
Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea

I paesaggi della via del mare
ORIZZONTI UNESCO



TRA AGLIANO E CASTELNUOVO

Studio per la valorizzazione e per la progettazione paesaggistica

Parte A - Indagine

ORIZZONTI UNESCO

TRA AGLIANO E CASTELNUOVO

I paesaggi della via del mare

**Studio per la valorizzazione e
la riqualificazione paesaggistica**

Pierluigi Ramello, architetto
Ernesto Doglio Cotto, agronomo

Collaboratori:

Marco Graziano, pianificatore territoriale
Tiziana Valente, grafico

Gruppo di lavoro Regione Piemonte

Arch. Giovanni Paludi
Arch. Marina Bonaudo
Arch. Elisa Olivero
Geol. Paola Magosso

Comune di Castelnuovo Calcea (capofila)
Geom. Marco Marchisio

Comune di Agliano Terme
Dott.ssa Gabriella Gentile

*Coordinamento
paesaggistico
ambiente*

ORIZZONTI UNESCO

PROGETTO - Studio, progetto pilota per la progettazione paesaggistica denominato "Orizzonti UNESCO tra Agliano e Castelnuovo. I paesaggi della via del mare"

Progetto cofinanziato dalla Regione Piemonte, ai sensi della L.R. n.14/2008 "Norme per la valorizzazione del paesaggio" e dai Comuni di Agliano Terme e Castelnuovo Calcea

FINALITÀ - Redazione di studio, progetto/pilota funzionale alla attivazione di politiche territoriali condivise, che pongano alla base la tutela e la valorizzazione del paesaggio riconosciuto quale elemento identitario, risorsa culturale ed economica imprescindibile, quale fondamento per uno sviluppo sostenibile.

MODALITÀ ATTUATIVE - Protocollo d'Intesa sottoscritto a Torino in data 28.09.2018, Rep. 00289

ENTI SOTTOSCRITTORI - Regione Piemonte, Assessorato all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione civile, Amministrazioni comunali di Agliano Terme e Castelnuovo Calcea.

STRUTTURE TECNICHE DI COORDINAMENTO E VERIFICA - Tavolo Tecnico composto da : Arch. Giovanni Paludi (Regione Piemonte), Dott. Paola Magosso (Regione Piemonte), Arch. Marina Bonaudo (Regione Piemonte), Arch. Elisa Olivero (Regione Piemonte), Dott. Gabriella Gentile (Comune di Agliano Terme), Geom. Marco Marchisio (Comune di Castelnuovo Calcea)

Commissione regionale per la salvaguardia del patrimonio paesaggistico

In allegato:

TAVOLA 1 - Indagine: gli elementi del paesaggio - Il paesaggio del costruito e le infrastrutture

TAVOLA 2 - Indagine percettiva - Attraversare la valle

TAVOLA 3 - Indagine percettiva - Passare lentamente

TAVOLA 4 - Analisi del paesaggio - Le qualità e le criticità

Fotografie di Tiziana Valente (è possibile utilizzare le immagini indicandone l'autore)

Studio concluso il 20 novembre 2019

ORIZZONTI UNESCO



Un libro è fatto di segni che parlano di altri segni, i quali a loro volta parlano delle cose.

Umberto Eco



Studio per la valorizzazione e per la progettazione paesaggistica

1. Perché questo studio?

- 1.1 Lo spirito dello studio e gli obiettivi
- 1.2 Un modello di lavoro
- 1.3 Leggere un territorio

2. Paesaggio, ambiente e territorio

- 2.1 Il paesaggio e l'ambiente
- 2.2 Il territorio

3. Il paesaggio nell'ordinamento giuridico

- 3.1 La definizione
- 3.2 La tutela
- 3.3 La pianificazione sovraordinata

4. Patrimoni dell'Umanità

- 4.1 Cosa vuol dire "Patrimonio UNESCO"?
- 4.2 La tutela dei siti UNESCO
- 4.3 Quali sono i siti UNESCO in Piemonte

5. I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato

- 5.1 Il percorso di riconoscimento
- 5.2 Le componenti del sito

presentazione
definizioni
identità



Parte A - Indagine

6. Entrare nel cuore di un territorio

6.1 Tra Monferrato e Astesana

6.2 Agliano Terme

6.3 Castelnuovo Calcea

7. Immagine e storia di un territorio

7.1 Un mare di colline: la formazione delle terre e la risorsa paleontologica

7.2 Il paesaggio naturale e agrario

7.3 Evoluzione del sistema viario

7.4 Evoluzione del sistema insediativo

7.5 Evoluzione del sistema produttivo

8. Dal territorio al paesaggio

8.1 Attraversare la valle

8.2 Passare lentamente

9. Condividere la percezione

9.1 Un modello partecipativo

9.2 Gli incontri

9.3 Il questionario

9.4 Il paesaggio a scuola: il "kit didattico" - Racconto di una esperienza

contesto
percezione



Parte B - Progetto: analisi e azioni

10. Analisi del territorio percepito

10.1 Le stanze del paesaggio

10.2 Le qualità

10.3 Le criticità

11. Analisi delle criticità

11.1 I fattori di criticità edilizie

11.2 I fattori di criticità in ambito agrario

11.3 Individuazione dei fattori di criticità nelle aree indagate e analisi della sensibilità visiva

12. Azioni e strumenti

12.1 Mitigare: dal fattore di criticità all'elemento focus della mitigazione

12.2 L'abaco della mitigazione

12.3 Linee guida per la progettazione con l'abaco

12.4 La strumentazione normativa dei P.R.G. e dei R.E.C.

12.5 Azioni e strumenti per le criticità agrarie

12.6 Il monitoraggio condiviso e la consapevolezza: un approccio "gener-attivo"

13. La proposta progettuale

13.1 Agliano Terme: la dispersione produttiva

13.2 Castelnuovo Calcea: l'area sportiva

analisi
criticità
azioni
proposta

I. Perché questo studio?

Una delle attività prioritarie per la corretta gestione del sito UNESCO e per la salvaguardia dei suoi valori è l'implementazione e l'aggiornamento della rete di tutela

La Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale che accompagna dal 2014 l'iscrizione del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità recita: **"I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato** in Piemonte comprendono una selezione di cinque distinte aree vitivinicole e un castello, i cui nomi evocano una profonda e antica esperienza basata sull'interazione tra l'uomo e il suo ambiente.

In questi luoghi si riflette la relazione che si è sviluppata nel tempo tra i diversi tipi di terreno, la varietà di vitigni spesso di origine locale e i processi di vinificazione, che ad essi si sono progressivamente adeguati.

Essi offrono un panorama di colline coltivate con cura nel rispetto delle antiche disposizioni dei lotti, punteggiate di edifici che strutturano lo spazio visivo: borghi, castelli, chiese romaniche, cascine, ciabot, cantine, magazzini per l'invecchiamento e la distribuzione commerciale del vino, piccoli centri e grandi città ai margini dei vigneti.

Il sito seriale si distingue per l'armonia e l'equilibrio estetico dei suoi **paesaggi, per la varietà architettonica e storica degli elementi costruiti associati alle attività di produzione del vino e per la presenza di un'autentica e antica arte di vinificazione**".





Tutte le attività svolte sull'area del sito e sulle zone di protezione sono soggette a verifica da parte dell'UNESCO ogni sei anni

L'avvenuto riconoscimento del sito, quindi, comporta la necessità di **dare avvio ad alcune attività volte alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione del sito stesso e del suo valore eccezionale riconosciuto**, per cui le Amministrazioni responsabili devono adoperarsi per adottare tutte le misure necessarie atte a scongiurare il verificarsi dei rischi individuati di perdita o deterioramento di tali beni.

Tutte le attività svolte sull'area del sito e sulle zone di protezione sono soggette a verifica da parte dell'UNESCO ogni sei anni; nei primi anni dall'avvenuta iscrizione, tale verifica è effettuata nel secondo anno. Occorre quindi un'attenzione precisa e continuativa alle politiche da assumere e alle attività da svolgere. Una delle attività prioritarie per la corretta gestione del sito e per la salvaguardia dei suoi valori è l'implementazione e l'aggiornamento della rete di tutela.

La rete di tutela del sito è costituita dagli strumenti della pianificazione territoriale e paesaggistica a scala regionale e provinciale e dalla pianificazione urbanistica alla scala comunale, in coerenza con le indicazioni della regolamentazione della materia agricola.

I.1 lo spirito dello studio e gli obiettivi

Lo studio persegue l'idea che **il paesaggio, nella sua accezione più ampia** di "parte di territorio, così come è percepita dalle persone, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*; sia patrimonio di tutti, ovvero sia **Bene Comune** e come tale occorre prendersi cura perché un bene comune se arricchito, arricchisce tutti, se impoverito, impoverisce tutti.

L'obiettivo dello studio è proporsi come modello: **un modello metodologico di analisi, di verifica delle qualità e delle criticità ambientali, nell'individuare le interferenze "critiche" dovute alla presenza di fabbricati, infrastrutture ed elementi incongrui con il contesto paesaggistico e nella proposta di modelli d'intervento e progetti tipo, da trasferire, qualora non attuabili subito, nelle prescrizioni dei Piani Regolatori Generali o dei Regolamenti Edilizi comunali; un modello metodologico di relazione, di sinergia tra istituzioni e tra istituzioni e cittadini, fin dalla fase di indagine.**

L'11 dicembre 2018, tra la Regione Piemonte ed i Comuni di Agliano Terme e Castelnuovo Calcea è stato firmato il Protocollo di intesa finalizzato alla redazione di uno

Il paesaggio è Bene Comune e come tale occorre prendersi cura perché un bene comune se arricchito, arricchisce tutti, se impoverito, impoverisce tutti



studio per la progettazione paesaggistica, che ha come obiettivo quello di **rafforzare i valori identitari** del territorio, anche **attraverso azioni di valorizzazione, di sensibilizzazione e di tutela.**

1.2 Un modello di lavoro

Per sviluppare capacità di analisi; per unire razionalità ed emozionalità; per imparare a vedere; per imparare ad agire; per imparare a monitorare

Il modello di lavoro che si è voluto sviluppare si compone di **fasi** e di continue ridefinizioni dei momenti in funzione delle azioni progettuali possibili. Si tratta di un processo, non un modello statico quindi: un **processo circolare** che si avvantaggia della condivisione fra i vari attori -fruitori e "creatori" di paesaggio- sia nella fase di indagine dello stato delle cose attuale che nella proposta di strumenti di verifica.

Va' da sé che un processo interattivo produca una dinamica anche culturale, generi esperienze provocando anche sentimenti ed una nuova presa di coscienza del Bene Comune: in questo senso intendiamo proporre questo **modello come gener-attivo.**

In sostanza lo studio attraversa una prima fase di **indagine** sia oggettiva che percettiva.

Una seconda fase di **analisi** mette in relazione i dati e le considerazioni raccolte rilevando **qualità e criticità** e propone **azioni** possibili e due idee progettuali di mitigazione.

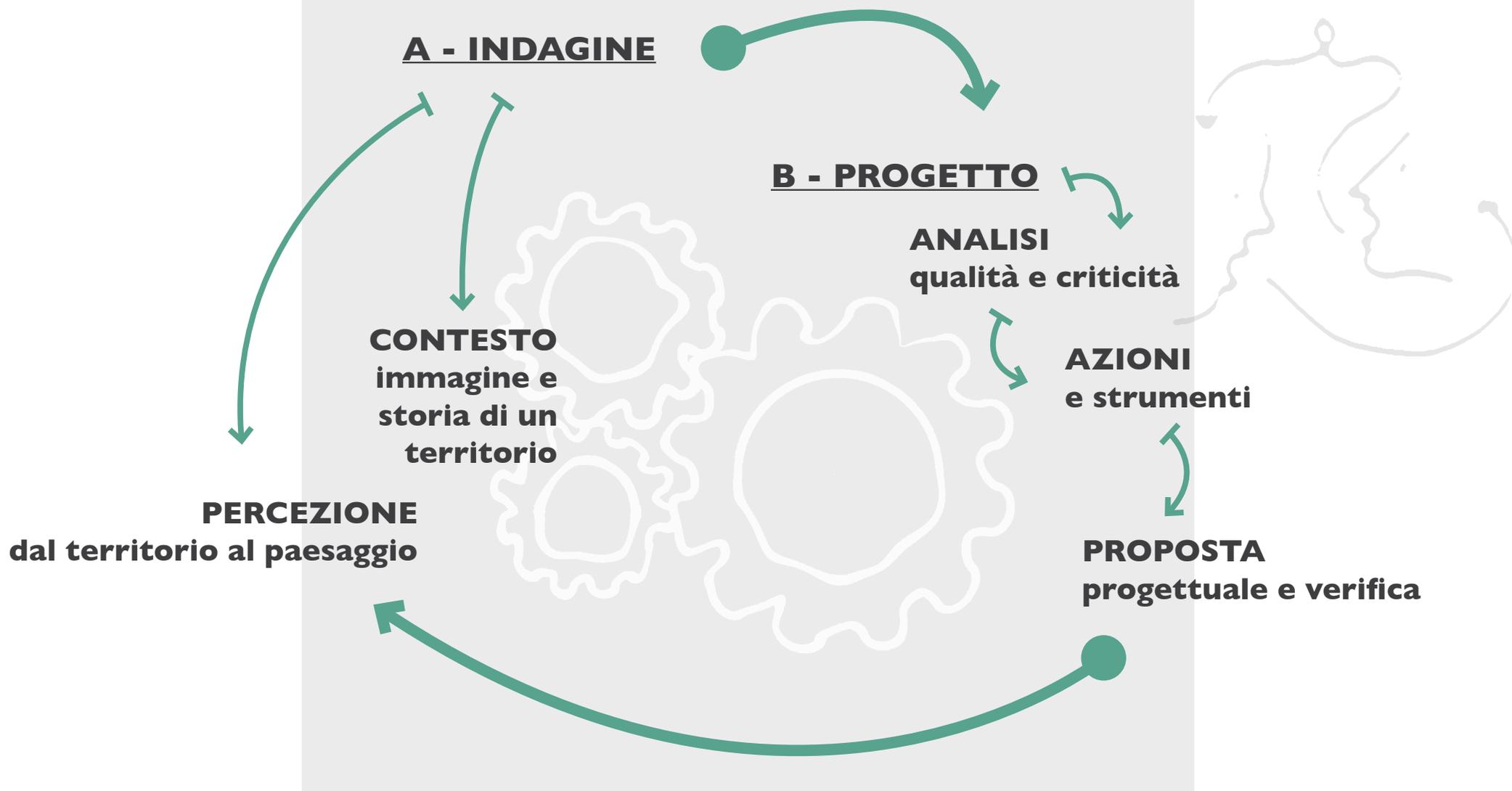
Riteniamo che l'aver deciso di affrontare questo studio sia già di per sé una **azione** e rappresenti uno stimolo ad un processo di "alfabetizzazione" al paesaggio (Landscape literacy): per sviluppare capacità di analisi; per unire razionalità ed emozionalità; per imparare a vedere per imparare ad agire; per imparare a monitorare.

Il tempo, si sa, introduce variabili, una nuova visione delle cose, nuove esigenze: la circolarità, con il ritorno alla **verifica**, permette l'adattamento delle azioni allo spirito del tempo.





Un processo circolare





I.3 Leggere un territorio

Il paesaggio può essere uno strumento educativo alla cittadinanza, saperlo leggere diventa una competenza, una chiave dell'essere cittadino

Perché imparare a leggere un territorio e il suo paesaggio? Perché il paesaggio può essere uno strumento educativo alla cittadinanza, saperlo leggere diventa una competenza chiave dell'essere cittadino.

Conoscere il proprio territorio, riuscire a **raccontarlo** sono poi momenti non solo esperenziali personali o di comunità, ma anche valvole di **sviluppo culturale ed economico**: sappiamo bene come una buona comunicazione dei **valori identitari e di bellezza** costituisca il volano essenziale anche per un progresso turistico ed economico. Inoltre va rimarcata la necessità di coscienza e di protezione dell'ambiente per la salute e per la sua trasmissione alle future generazioni future.

Innanzitutto è utile porsi la domanda: come leggere un territorio? Esistono vari livelli di lettura ed una guida di percorso può essere questa.

Letture denotativa: quali elementi sono ricorrenti? Come si relazionano tra loro?

Letture connotativa: come ci rapportiamo al paesaggio? Quali significati diamo?

Letture interpretativa: quali sono le cause di ciò che vediamo? Dalle forme ai processi.

Letture temporale, dimensione temporale: come era in passato? Come sarà in futuro?

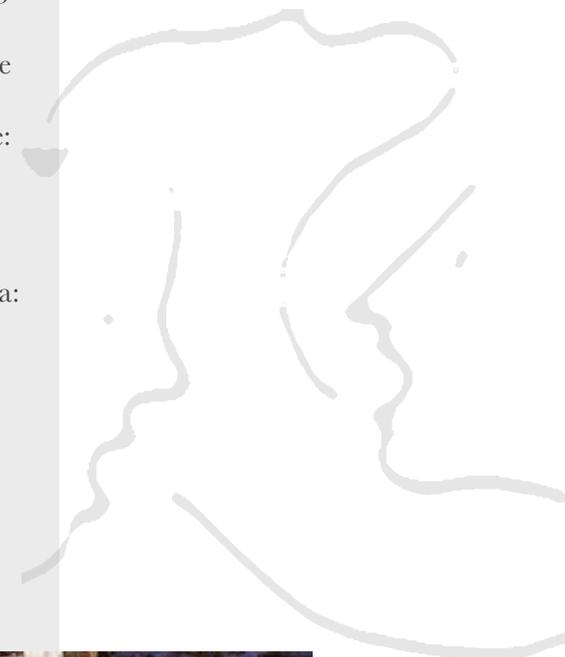
Desiderio: Come lo desidero? Cosa devo fare per arrivare a ciò che desidero?

Inoltre possiamo riconoscere tre tipi di lettura:

1 - Funzionale: riconoscere oggettivamente gli elementi;

2 - Culturale: quella che la comunità dà al paesaggio, una lettura istituzionale;

3 - Critica: capacità di dare senso in termini personali al testo e reagire ad esso.





Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea



"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle persone, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni

**Convenzione europea del paesaggio,
versione ufficiale in inglese
del Consiglio d'Europa, Articolo I**

2. Paesaggio, ambiente e territorio

Paesaggio, ambiente e territorio sono la stessa cosa? Questi termini nel parlare comune sono usati spesso in modo intercambiabile ma, a seconda degli ambiti di discussione, assumono **significati diversi**. Occorre quindi qui soffermarci un poco sul significato nella lingua italiana, partendo dalle definizioni del "Grande dizionario italiano dell'uso" curato da Tullio De Mauro, e specificare quale daremo in questo lavoro.

2.1 Il paesaggio e l'ambiente

"La nostra coscienza ha bisogno di una nuova totalità, unitaria, che superi gli elementi, senza essere legata ai loro significati particolari ed essere meccanicamente composta da essi – questo soltanto è il paesaggio"
(G. Simmel, 1910)

Il termine "paesaggio" ha una storia lunga che deriva da una espressione francese, "*paysages*" (Jean Molinet, 1493), ripreso dal Vasari nel Cinquecento ad indicare il genere in pittura. Per tanto tempo questa parola spiega ciò che viene inquadrato, messo in cornice. Ancora George Simmel in "Filosofia del paesaggio" nel 1912 riferisce che "... è assolutamente essenziale la delimitazione, l'essere compreso in un orizzonte momentaneo o durevole", ma introduce ad una cognizione soggettiva, presuppone un osservatore, un punto di vista, uno stato d'animo,...

"Quel che fa l'artista: **delimitare nella corrente caotica e nell'infinità del mondo immediatamente dato una parte, concepirla e formarla come un'unità**, che ora trova il proprio senso in se stessa, tagliando i fili che la collegano al mondo e riallacciandoli nel proprio punto centrale – proprio questo facciamo anche noi, in misura minore e con meno coerenza, in modo frammentario e con limiti incerti, non appena

invece di un prato, di una casa, di un ruscello, di un movimento delle nuvole, vediamo un "paesaggio".

Da produzione spirituale di chi osserva all'osservare criticamente al concepire il paesaggio, come "particolare composizione di un territorio risultante dagli aspetti fisici, biologici e antropici", in geografia, (GDIU), alla definizione della Convenzione europea del 2000, fino alla definizione giuridica, si hanno tutte le angolature espressive della parola "paesaggio".

In ogni caso, si rileva sempre l'aspetto soggettivo che risulta ben diverso dal concetto di "ambiente", specie inteso in ecologia come "natura, in quanto rapporto tra il mondo fisico e gli organismi animali e vegetali" (GDIU).

Paesaggio e ambiente non sono dunque la stessa cosa e sovente sono antitetici.

"Territorio è un'area geografica considerata in rapporto alle caratteristiche fisiche e alle condizioni ambientali e urbanistiche che da essa si possono generare" (GDIU), ma è anche inteso come zona che "costituisce una unità giurisdizionale ed amministrativa". In questo senso intendiamo territorio, ossia quello indagato nei **confini amministrativi dei Comuni di Agliano Terme e di Castelnuovo Calcea**. Inoltre, come vedremo ci concentreremo su una porzione più limitata, quella della vallata dell'Asti-mare e dei versanti collinari che la affiancano offrendo, con i profili di cresta, l'orizzonte che segna un confine ideale.

2.2 Il territorio

"...la terra diventa territorio quando è tramite di comunicazioni, quando è mezzo e oggetto di lavoro, di produzioni, di scambi, di cooperazione"
(G. Dematteis, 1985)

3. Il paesaggio nell'ordinamento giuridico

Il termine "paesaggio" non costituisce l'equivalente di semplice "bellezza naturale", ma configura la forma del paese e dei luoghi quale **risultato dell'azione combinata dell'uomo e della natura**.

Il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua progettazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo. In questo senso è oggi possibile cominciare a parlare di **diritto al paesaggio**.

3.1 La definizione

2004: per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni

Uno dei primi contributi relativi alla definizione di "paesaggio", è offerto dal Ministro dell'Istruzione **Benedetto Croce negli anni '20** del secolo scorso, che, sulla necessità di legiferare in materia paesaggistica affermò: "**un altissimo interesse morale e artistico** legittima l'intervento dello Stato nella difesa del paesaggio che altro non è che la rappresentazione materiale e visibile della **Patria**".

La Convenzione europea del paesaggio, tenutasi a Firenze il 20 ottobre 2000 definisce il paesaggio: una determinata parte di territorio, **così come è percepita dalle popolazioni**, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Il DLgs 22 n. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" riporta all'art. 131, comma 1 la seguente definizione "Ai fini del presente codice, **per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni**.

La definizione è simile a quella contenuta nella Convenzione europea del paesaggio, con la differenza che non vi appaiono le parole: **così come è percepita dalle popolazioni**.

Il comma 2 dello stesso articolo 42, recita inoltre: **La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili**.

...è il risultato dell'azione combinata dell'uomo e della natura



La tutela del valore paesaggistico trova il suo massimo riconoscimento nell'ambito dell'**art. 9 della Costituzione che, pone la tutela del paesaggio tra i principi fondamentali dello Stato.**

3.2 La tutela : le leggi e le attuazioni

1922: legge per la tutela delle bellezze naturali e per gli immobili di particolare interesse storico

Le prime leggi, la **n.778 del 1922** "Per la tutela delle **bellezze naturali** e degli immobili di particolare **interesse storico**" e la successiva n. 1497 del 1939 "Protezione delle bellezze naturali", attribuiscono a particolari aree, definite appunto "quali bellezze naturali" la dichiarazione di interesse pubblico, per le quali ne viene prevista una specifica protezione.

1985: legge Galasso

Una svolta radicale nella tutela del paesaggio si ha con il d.lgs. 27 giugno 1985 n.312, convertito nella legge 8 agosto **1985, n. 431, (Legge Galasso) che costituisce la prima legge organica per la difesa del territorio del nostro paese.**

Il suo elemento di innovazione consiste nell'aver **vincolato vaste zone del territorio nazionale, direttamente**, senza la necessità dalla emanazione di specifici e successivi provvedimenti amministrativi che ravvisassero la presenza del requisito dell'interesse paesaggistico, così come previsto nelle precedenti leggi.

All'art.1 "Principi" il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio stabilisce **due principi fondamentali** quali : **al comma 1)** "In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e secondo le disposizioni del presente codice"; **al comma 2)** "La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura".

Nel capo III "Pianificazione paesaggistica" e negli specifici articoli n. 143 "Piano paesaggistico" e n.145 "Coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione" vengo **tracciate le linee di indirizzo fondamentali per la redazione degli strumenti attuativi per quanto riguarda la tutela del paesaggio.**

Le azioni di valorizzazione e tutela a livello regionale: la Regione Piemonte ha sviluppato negli ultimi anni specifiche iniziative e azioni di tutela e valorizzazione del paesaggio, a **sostegno delle azioni progettuali e di pianificazione e programmazione urbanistica ai vari livelli di governo del territorio.**

2004: Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Regione Piemonte: le azioni di tutela e di valorizzazione del paesaggio

2008: legge regionale, "norme per la valorizzazione che promuove e finanzia azioni con accordi di programma"

In particolare le più significative:

L'approvazione della Legge Regionale 16 giugno 2008 n. 14, "**Norme per la valorizzazione del paesaggio**", che promuove, e finanzia attraverso "Accordi di programma", azioni volte alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico regionale e alla sensibilizzazione sui valori e sulla qualità dei paesaggi piemontesi **anche attraverso politiche attive** per il miglioramento della qualità paesaggistica.

Regione Piemonte: promozione per i riconoscimenti a Patrimonio Mondiale dell'Umanità

La promozione di progetti finalizzati al riconoscimento dei valori identitari dei paesaggi piemontesi tra i quali ha ottenuto il riconoscimento UNESCO nel giugno 2014 e l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità il sito "**I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato**".

2015: le Linee guida regionali per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi

La realizzazione della **rete di tutela** del sito UNESCO sopra citato, nel settembre 2015 la Giunta regionale, ha approvato le "**Linee guida per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO**".

L'approvazione nell'ottobre **2017** del primo **Piano Paesaggistico Regionale** redatto in **co-pianificazione** tra Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e Regione Piemonte in modo congiunto e sinergico mediante un processo di riconoscimento condiviso dei valori paesaggistici.

Obiettivo è determinare la riqualificazione del territorio regionale, il rafforzamento delle identità dei luoghi ed, in tal modo, accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche alle esigenze di tutela e salvaguardia del paesaggio.

Diverse sono state, nel tempo le disposizioni di Legge a tutela del paesaggio e delle bellezze naturali, a cominciare dalla legge 11 giugno **1922**, n. 778 "Per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico".

La legge seppure ancora priva di efficacia come strumento di tutela paesistica fu tuttavia significativa per aver introdotto come istituto giuridico essenziale, sul quale si fonda la tutela, la **dichiarazione di interesse pubblico** di circoscritte parti del territorio, in quanto riconosciute come bellezze di natura.

Con la successiva legge 29 giugno **1939**, n. 1497, "Protezione delle bellezze naturali", si

2017: il primo Piano Paesistico Regionale

Dalle leggi alle attuazioni

introduce una disciplina di tutela, di fatto episodica e soggettiva nei confronti di particolari siti naturali e storici rilevanti dal punto di vista estetico e caratterizzati dal loro notevole interesse pubblico, quali le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica o di valore estetico tradizionale; le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza, le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

L'Amministrazione Regionale, nel suo generale ruolo di indirizzo e di coordinamento, ha il compito di sollecitare una sempre più cosciente cultura del paesaggio come Bene Comune, indicando alle Amministrazioni Locali e alla popolazione strumenti di tutela ed azioni di valorizzazione.

Dall'approvazione a livello europeo della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, ottobre 2000) e, a livello statale, dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (gennaio, 2004), viene richiesto **un diverso e più incisivo approccio alle problematiche del paesaggio.**

Dalla Convenzione Europea del Paesaggio (2000) e, a livello statale, dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (2004), viene richiesto un diverso e più incisivo approccio alle problematiche del paesaggio.



Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea

3.3 La pianificazione sovraordinata

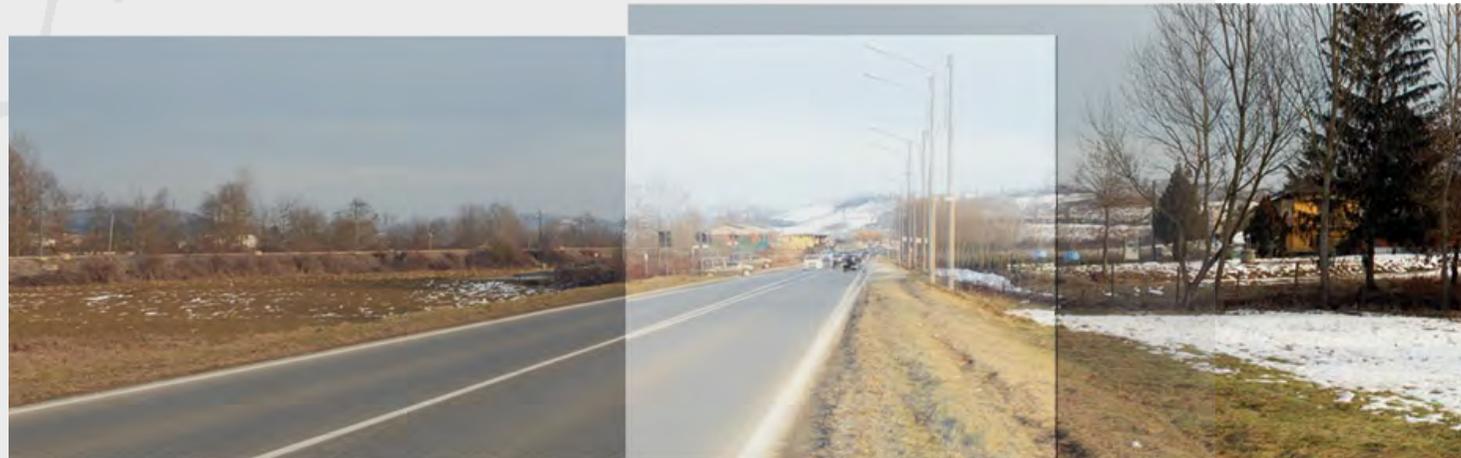
Gli strumenti sovraordinati rappresentano per questo studio una fondamentale linea strategica

Lo studio effettuato si inserisce in un quadro, complesso e strutturato, di pianificazione sovraordinata e interagisce quindi come **strumento di governance territoriale** innestandosi sulla realtà di governo del territorio ad oggi presente.

Gli strumenti sovraordinati rappresentano per lo studio una fondamentale linea strategica, utile da perseguire **al fine di migliorare il rapporto tra la realtà locale e il contesto sovralocale** che è il cuore della matrice paesaggistica.

L'analisi delle progettualità territoriali e della pianificazione territoriale è quindi elemento di base per inserirsi coerentemente e con profitto **nel quadro complesso del governo del territorio**: a tal proposito, si è scelto di prendere in considerazione **le linee programmatiche** fornite dalla pianificazione sovraordinata e rappresentare lo scenario di miglioramento paesaggistico proposto all'interno di queste.

Si tratta di interagire come strumento di governance territoriale innestandosi sulla realtà locale



**Estratto tavola
di progetto
PTR Regione
Piemonte**



Il piano territoriale regionale è lo strumento primario che definisce le scelte regionali per lo sviluppo.

L'area su cui insiste lo studio è ricompresa all'interno degli **Ambiti integrati territoriali (AIT)** che il PTR designa come ambito e su cui fornisce indirizzi strategici per le attività di governo del territorio.

L'AIT interessato è l'"**AIT 26 Canelli**", caratterizzato dalla coltivazione vitivinicola, dalla forte frammentazione delle attività produttive e dal legame con il riconoscimento UNESCO dell'area dei Paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato.

Le linee strategiche del PTR regionale per l'area, sono, quindi fortemente legate alla **natura del territorio** e alla **valorizzazione, anche paesaggistica del patrimonio locale**; è inoltre centrale il tema della **fruizione turistica** del territorio e del suo porsi quale elemento di differenziazione della realtà produttiva.

Il PTR definisce le scelte regionali per lo sviluppo

Le linee strategiche sono legate alla natura del territorio e alla valorizzazione del patrimonio locale

Il PPR è la base conoscitiva e di indirizzo sulla materia paesaggistica

Il Piano Paesaggistico Regionale costituisce base conoscitiva e di indirizzo sulla materia paesaggistica.

Il PPR, così come il PTR, ripartisce l'intero territorio regionale in **Ambiti di paesaggio**, rispetto ai quali sono state impostate le **previsioni di disciplina e salvaguardia dei valori individuati, o di riqualificazione delle parti degradate** o compromesse da fattori di criticità.

Gli Ambiti di paesaggio individuano brani territoriali che, pur presentando un assetto ambientale e paesaggistico non necessariamente omogeneo, sono dotati di **un'identità** caratterizzante, unitaria e chiaramente riconoscibile.

L'ambito in considerazione è l'ambito 71 denominato **"Monferrato astigiano"** e l'elemento strutturale portante è costituito dai rilievi collinari centrali da cui prende il nome.

L'area definita, a lungo depressa (dinamiche del tutto simili a quelle del Monferrato "proprio", ambito 69), **si propone ora come ambito a spiccata vocazione turistica, sostenuta dalle attività collegate alla viticoltura e all'enogastronomia.** La crescente capacità di attrazione e fruizione turistica, fondata prevalentemente sulle risorse enogastronomiche, ha portato al recupero e al restauro di molti

edifici con la creazione di strutture ricettive e alla valorizzazione dei numerosi piccoli centri; **il riconoscimento Unesco dei siti collinari vitivinicoli richiede politiche del territorio rivolte alla tutela e alla valorizzazione dell'eccezionale Valore Universale riconosciuto al sito.**

Il PPR inoltre nel delineare le strategie volte al miglioramento del sistema locale e alla valorizzazione del paesaggio **definisce azioni** per l'ottenimento di questo obiettivo.

Tra le azioni ritenute centrali e volte al miglioramento del sistema dell'ambito è riconosciuto un'importante attenzione alla **valorizzazione del sistema insediativo** e alla **lotta alle dispersioni insediative dei fondovalle**; in questo contesto è inoltre espressa la necessità di iniziative volte a promuovere opportune schermature e mitigazioni su quanto è già stato costruito (capannoni, edifici commerciali, zone degradate).

Inoltre il PPR alla Tavola P4 **analizza le componenti del paesaggio e per queste componenti organizza un sistema normativo volto alla salvaguardia della risorsa paesaggistica e al miglioramento delle situazioni degradate.**

L'area definita si propone ora per la spiccata vocazione turistica, sostenuta dalle attività collegate alla viticoltura e dall'eno - gastronomia

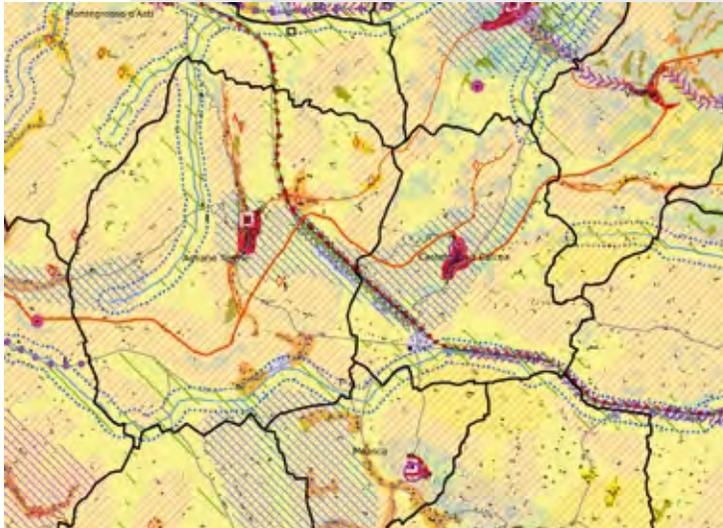
Il PPR analizza inoltre le componenti del paesaggio e per queste organizza un sistema normativo

I rilievi collinari centrali costituiscono l'elemento strutturale portante del "Monferrato Astigiano"

Estratto tav. P3
PPR Regione
Piemonte



Estratto tav. P4
PPR Regione
Piemonte



Per quanto concerne le componenti del paesaggio è opportuno segnalare di come, **il fondovalle della direttrice Asti-Mare** è fortemente caratterizzato da due elementi, il **primo legato alla struttura insediativa**, ovvero la presenza di forte dispersione; e **l'altro legato alla presenza di un'ampia porzione di edificato produttivo** che il PPR identifica come elemento di criticità a carattere lineare.

Per quanto concerne la **dispersione insediativa** il PPR fornisce indicazioni normative che tendono ad arginare il fenomeno e al recupero delle superfici e degli edifici esistenti, nonché all'inserimento delle stesse nel tessuto paesaggistico.

La **criticità a carattere lineare**, invece, sono definiti come soggetti a perdita di fattori identitari a causa di una crescita urbanizzativa non guidata, con opere d'urbanizzazione ed elementi che riducono o impediscono la fruizione del paesaggio da strade e da spazi pubblici ad alta frequentazione; per questi elementi il PPR apre la strada a studi più approfonditi e che definiscano nel dettaglio gli elementi di interferenza e che disciplinino le modalità di riqualificazione e riuso attraverso specifici progetti.

Per la dispersione insediativa il PPR fornisce indicazioni normative per arginare il fenomeno e per l'inserimento nel tessuto paesaggistico

Per le criticità a carattere lineare sono da individuare gli elementi di interferenza e disciplinare la riqualificazione e il riuso

Estratto tav. 2
PTCP Provincia
di Asti



Il Piano Territoriale della Provincia di Asti è un Piano prevalentemente di indirizzo: gli indirizzi e i criteri sono, infatti, le indicazioni caratterizzanti il Piano; poche sono le disposizioni con forza coercitiva, ovvero le prescrizioni immediatamente vincolanti o le prescrizioni che esigono attuazione. È un Piano volto in prevalenza alla tutela del territorio e alla valorizzazione dei caratteri peculiari dello stesso.

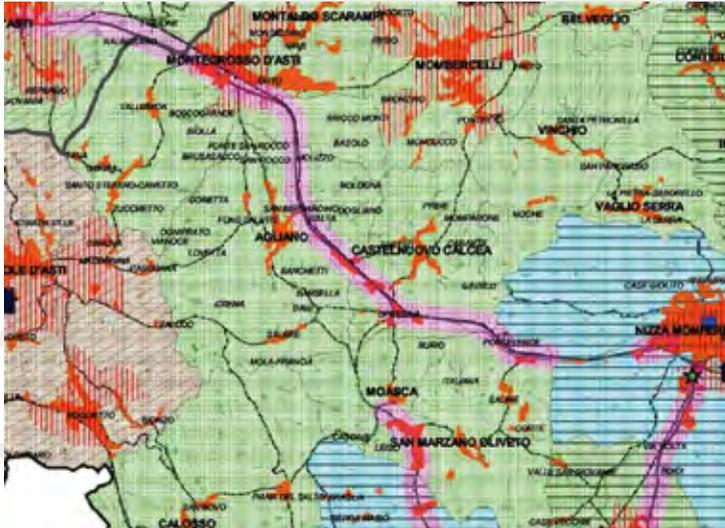
In merito alla valorizzazione del territorio, gli obiettivi che il Piano Territoriale Provinciale intende perseguire sono la **definizione degli elementi morfologici di valore del territorio Astigiano e l'individuazione delle risorse per la fruizione dell'ambiente naturale e dei beni architettonici di valore storico culturale**, allo scopo di garantire una mirata salvaguardia degli stessi e una cosciente valorizzazione del paesaggio.

In quest'ottica quanto emerge dalla **Tavola 2** risulta importante: l'ambito di intervento è infatti ricompreso nell'area definita dal PTCP come Area 5 (colline dell'Astigiano meridionale), vengono inoltre individuati diversi beni puntuali che caratterizzano il territorio e che rappresentano elemento di valore culturale e paesaggistico.

Il PTCP è un piano di indirizzo volto alla tutela e alla valorizzazione delle identità territoriali

L'obiettivo è individuare in modo puntuale le risorse naturali ed i beni architettonici come valori identitari

**Estratto tav. 6
PTCP Provincia
di Asti**



In un'ottica di valorizzazione anche del quadro paesaggistico appare inoltre opportuno segnalare di come il PTCP evidenzia possibili tendenze e problematiche legate alla dispersione produttiva e commerciale: ciò è evidenziato alla **Tavola 6**, ovvero alla tavola che raccoglie indirizzi in materia di assetto insediativo del sistema economico.

I fenomeni di dispersione sono infatti valutati come una possibile minaccia al quadro paesaggistico.

Si coglie quindi come l'approccio al paesaggio anche per quanto riguarda la pianificazione sovraordinata rappresenti un elemento **multidisciplinare che intercetta tutte le componenti che si strutturano sul territorio**, ed è al contempo elemento di questa matrice territoriale rappresentandone l'espressione locale.

Il PTCP evidenzia anche possibili tendenze e problematiche legate alla dispersione produttiva e commerciale

L'approccio al paesaggio non può che essere multidisciplinare per poter intercettare tutte le componenti che si strutturano sul territorio

4. Patrimoni dell'Umanità

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, istituita a Parigi **4 novembre 1946**, è nata dalla generale consapevolezza che gli accordi politici ed economici non sono sufficienti per costruire una pace duratura e che essa debba essere fondata sull'educazione, la scienza, la cultura e la collaborazione fra nazioni, al fine di assicurare il rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali che la Carta delle Nazioni Unite riconosce a tutti i popoli, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione.

4.1 Cosa vuol dire patrimonio UNESCO?

L'acronimo U.N.E.S.C.O sta a significare United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, ovvero **Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura.**

La Convenzione sul patrimonio mondiale, adottata dalla Conferenza generale dell'UNESCO il **16 novembre 1972**, ha lo scopo di identificare e mantenere la lista di quei **siti che rappresentano delle particolarità di eccezionale importanza da un punto di vista culturale o naturale.**

Dal 1972 la Conferenza generale dell'UNESCO identifica e mantiene la lista dei siti di eccezionale importanza culturale o naturale



La Reggia di Venaria Reale e il parco (Torino)

Nel mondo ci sono **1092 siti** di cui 845 culturali, 209 naturali e 38 misti.

Circa 430 siti, in Europa, di cui 55 in Italia, che rappresenta il Paese con il maggior numero, al mondo.

4.2 La tutela dei siti UNESCO

Le Amministrazioni responsabili devono adoperarsi per adottare tutte le misure necessarie atte a scongiurare il verificarsi dei rischi individuati di perdita o deterioramento di tali beni

L'avvenuto riconoscimento del sito, quindi, comporta **la necessità di dare avvio ad alcune attività volte alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione** del sito stesso e del suo valore eccezionale riconosciuto, per cui le Amministrazioni responsabili devono adoperarsi per adottare tutte le misure necessarie atte a scongiurare il verificarsi dei rischi individuati di perdita o deterioramento di tali beni.

Tutte le attività svolte sull'area del sito e sulle zone di protezione sono soggette a **verifica da parte dell'UNESCO ogni sei anni.**

Occorre quindi un'attenzione precisa e continuativa alle politiche da assumere e alle attività da svolgere. Una delle attività prioritarie per la corretta gestione del sito e per la salvaguardia dei suoi valori è **l'implementazione e l'aggiornamento della rete di tutela.**

Quarantaquattro siti nel mondo sono a rischio cancellazione a causa di cattiva gestione, incuria, abbandono, guerra.

Due sono stati i siti cancellati, quello del **monastero arabo di Oryz, nell'Oman**, nel 2007 e quello dei **"Paesaggi della valle dell'Elba"** cancellati a seguito della costruzione del nuovo ponte sul fiume, avvenuta nel 2009.

4.3 Quali sono i siti in Piemonte?

In Piemonte sono stati riconosciuti Patrimonio dell'Umanità UNESCO cinque evidenze.

- 1 - **Le residenze sabaude**
- 2 - **I Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia**
- 3 - **I siti palafitticoli dell'arco alpino**
- 4 - **I paesaggi vitivinicoli di Langhe- Roero e Monferrato**
- 5 - **Ivrea città industriale del XX secolo**

Altri luoghi sono stati inseriti nella *"tentative liste o lista propositiva"* e sono in via di definizione.

- **La cittadella di Alessandria**
- **I bacini del lago Maggiore e del lago d'Orta**
- **La Sacra di San Michele**

Sono cinque i siti UNESCO attualmente riconosciuti in Piemonte



Un luogo non è mai solo "quel" luogo:
quel luogo siamo un po' anche noi.
In qualche modo, senza saperlo, ce lo portavamo
dentro e un giorno, per caso, ci siamo arrivati.

Antonio Tabucchi



5. I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato

5.1 Il percorso di riconoscimento

1 giugno 2006: la candidatura

Vediamo le date fondamentali della candidatura e del riconoscimento:

1 giugno 2006: inserimento della scheda di candidatura dei “Paesaggi vitivinicoli tipici del Piemonte” nella “Tentative list italiana” relativa al Patrimonio mondiale UNESCO;

11 febbraio 2008: sottoscrizione del Protocollo di Intesa fra **Ministero** per i Beni e le Attività Culturali, la **Regione Piemonte** e le **Province di Alessandria, Asti, Cuneo**, successiva costituzione del “Comitato di pilotaggio” coordinato dalla Regione Piemonte e del “Gruppo Tecnico” coordinato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

22 giugno 2014: il riconoscimento

22 giugno 2014: il Comitato per il Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, con Decisione n. 38 COM 8B.41, ha iscritto il sito “**I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato**” nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

La Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale che accompagna l'iscrizione del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità recita: “I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato in Piemonte comprendono una selezione di cinque

distinte aree vitivinicole e un castello, i cui nomi evocano **una profonda e antica esperienza basata sull'interazione tra l'uomo e il suo ambiente.**

In questi luoghi si riflette la relazione che si è sviluppata nel tempo tra i diversi tipi di terreno, la varietà di vitigni spesso di origine locale e i processi di vinificazione, che ad essi si sono progressivamente adeguati. Essi offrono un panorama di colline coltivate con cura nel rispetto delle antiche disposizioni dei lotti, punteggiate di edifici che strutturano lo spazio visivo: borghi, castelli, chiese romaniche, cascine, ciabot, cantine, magazzini per l'invecchiamento e la distribuzione commerciale del vino, piccoli centri e grandi città ai margini dei vigneti.

Il sito seriale si distingue per **l'armonia e l'equilibrio estetico dei suoi paesaggi, per la varietà architettonica e storica degli elementi costruiti associati alle attività di produzione del vino e per la presenza di un'autentica e antica arte di vinificazione**”.

...un panorama di colline coltivate con cura nel rispetto delle antiche disposizioni dei lotti, punteggiate di edifici che strutturano lo spazio visivo: borghi, castelli, chiese romaniche, cascine, ciabot, cantine, magazzini per l'invecchiamento e la distribuzione commerciale del vino, piccoli centri e grandi città ai margini dei vigneti.



5.2 Le componenti del sito

Le sei componenti costituiscono le zone di eccellenza (core zone)

Le sei componenti del sito, definite quali "**Zone dell'eccellenza (core zone)**", comprendono le aree di maggiore valore identitario del sito e interessano in modo totale o parziale il territorio di **29 Comuni**, delle Province di Alessandria, Asti e Cuneo.

Componente 1, La Langa del Barolo

Componente 2, il Castello di Grinzane Cavour

Componente 3, Le colline del Barbaresco

Componente 4, Nizza Monferrato e il Barbera

Componente 5, Canelli e l'Asti spumante

Componente 6, Il Monferrato degli infernot

Due fasce di rispetto e di tutela interessano i territori di circa 100 comuni

Due le aree perimetrali di tutela, definite quali "**Zone tampone (buffer zone)**"

la n. 1 comprende i territori posti più a sud, nelle province di Asti e Cuneo,

la n.2 comprende le aree a nord, nelle province di Alessandria e Asti.

La *buffer zone* interessa i territori di circa 100 Comuni e costituisce la fascia di rispetto e di tutela delle zone d'eccellenza del Sito UNESCO.

Ubicata nel Monferrato Astigiano (compreso nel territorio della storica "Astesana"), la componente 4 rappresenta la zona d'elezione del più importante vitigno autoctono del Piemonte, annoverato tra i più importanti nel panorama italiano: la Barbera, essa comprende totalmente o in parte i territori

dei Comuni di Agliano Terme, Castelnuovo Calcea, Mombercelli, Montegrosso d'Asti, Nizza Monferrato, Vaglio Serra e Vinchio.

La componente 4 coinvolge i territori comunali di Agliano Terme e Castelnuovo Calcea.

Il documento elaborato dalla Regione Piemonte ed approvato con la D.G.R. n. 26-2131 del **21 settembre 2015** costituisce un strumento di supporto per le Amministrazioni comunali nella revisione dei Piani Regolatori e dei Regolamenti edilizi comunali per il loro adeguamento alle norme di tutela del Sito UNESCO.

"Attraverso le Linee guida si propone alle amministrazioni comunali un percorso progettuale che consenta, partendo dai valori riconosciuti sia dall' UNESCO, sia dal Piano paesaggistico regionale, di costruire la rete di tutela e della valorizzazione del Sito...".

Le Linee guida definiscono quindi gli obiettivi di tutela, le modalità svolgimento delle indagine territoriale e paesaggistica e di predisposizione dei relativi studi, nonché le indicazioni per la stesura delle norme di tutela relative ai territori interessati dalle core zone e dalle buffer zone.

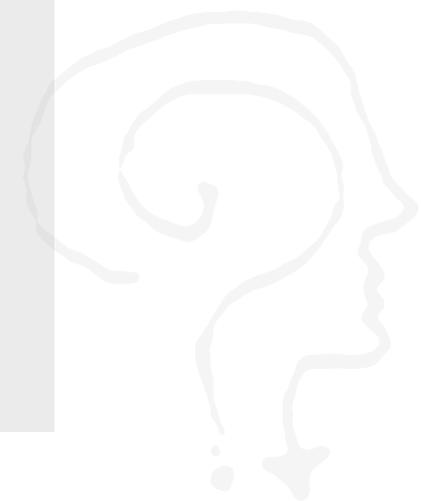
Le Linee guida regionali per l'adeguamento alle indicazioni di tutela per il sito UNESCO sono lo strumento per le amministrazioni comunali per i Piani Regolatori e i Regolamenti edilizi



**Il sito UNESCO
... rispetto alla
regione Piemonte.**

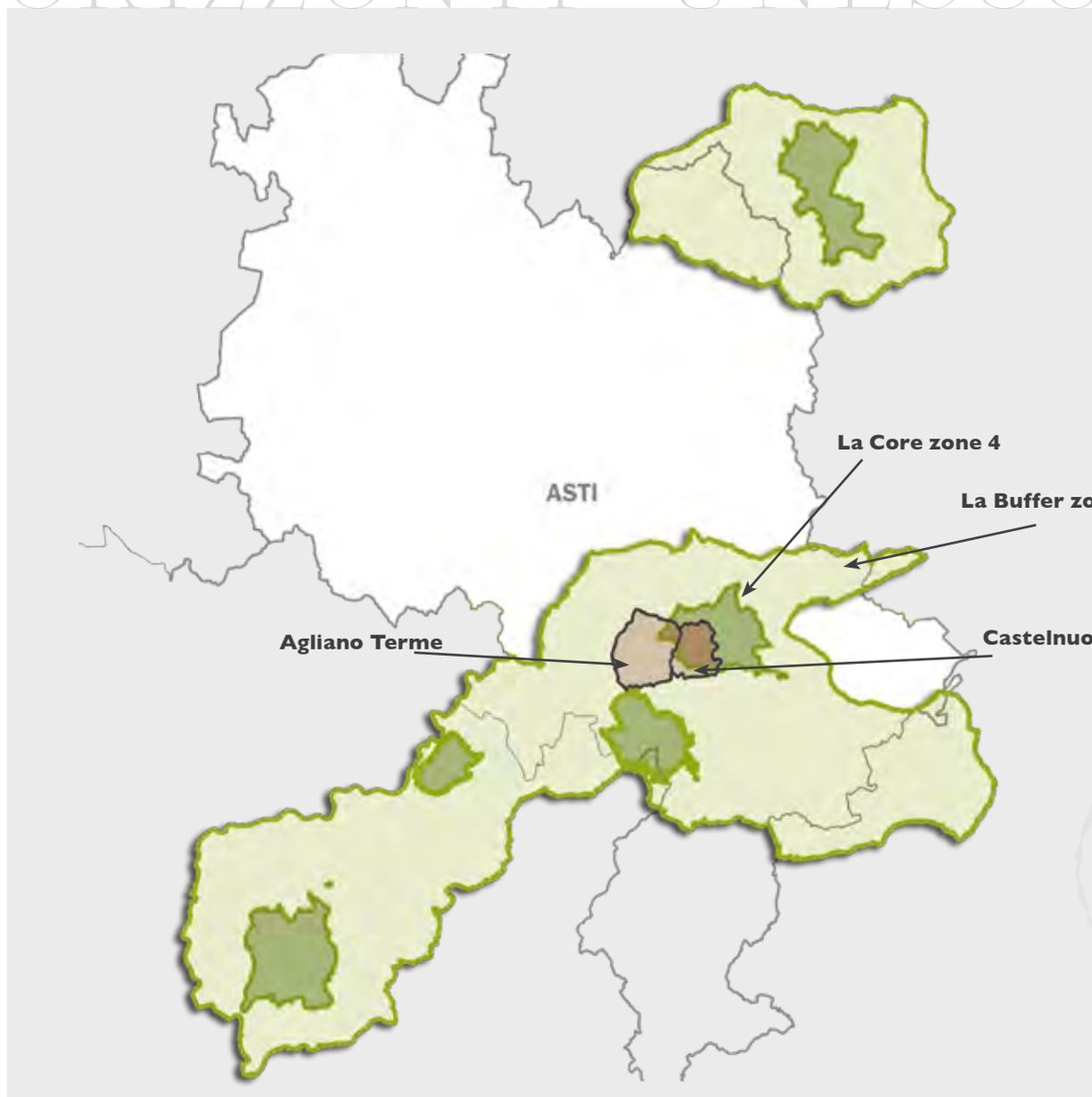


Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea

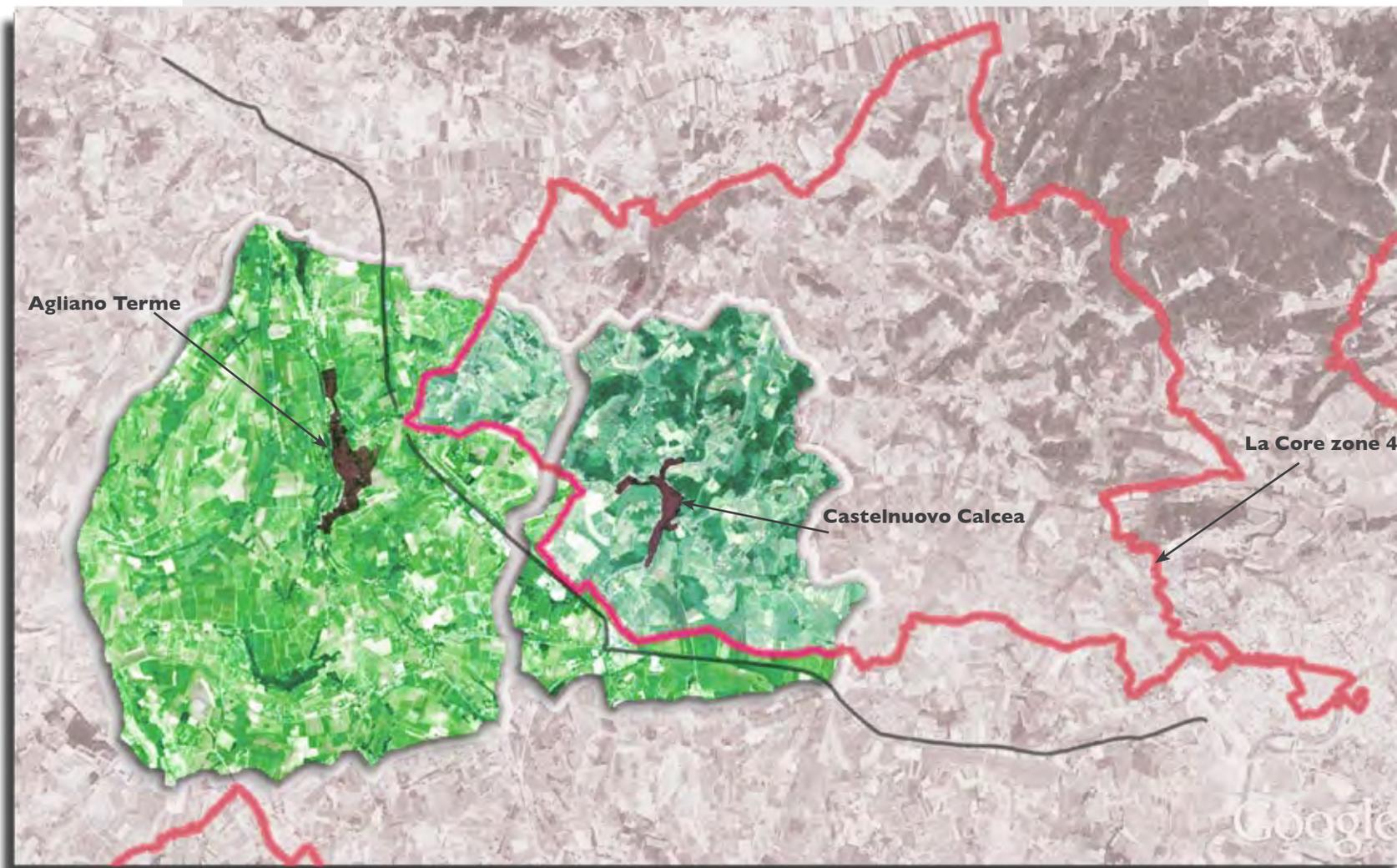




Il sito UNESCO:
in verde chiaro
la buffer-zone,
in verde scuro
le core-zone, in
nero i territori
di Agliano Terme
e di Castelnuovo
Calcea



Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea



Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea



Ogni posto è una miniera.
Basta lasciarcisi andare, darsi tempo,...

Tiziano Terzani



Parte A - Indagine

Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea

Parte A - Indagine

6. Entrare nel cuore di un territorio

6.1 Entrare nel cuore di un territorio

6.2 Agliano Terme

6.3 Castelnuovo Calcea

7. Immagine e storia di un territorio

7.1 Un mare di colline: la formazione delle terre e la risorsa paleontologica

7.2 Il paesaggio naturale e agrario

7.3 Evoluzione del sistema viario

7.4 Evoluzione del sistema insediativo

7.5 Evoluzione del sistema produttivo

8. Dal territorio al paesaggio

8.1 Attraversare la valle

8.2 Passare lentamente

9. Condividere la percezione

9.1 Un modello partecipativo

9.2 Gli incontri

9.3 Il questionario

9.4 Il paesaggio a scuola: il "kit didattico". Racconto di una esperienza

contesto
↓
percezione



Già in altri tempi si diceva la collina come avremmo detto il mare o la boscaglia.
Ci tornavo la sera, dalla città che si oscurava, e per me non era un luogo tra gli altri,
ma un aspetto delle cose, un modo di vivere.

Cesare Pavese



6. Entrare nel cuore di un territorio

"Il paesaggio non è soltanto qualcosa da costruire o tutelare, ma qualcosa da riconoscere, percepire, ascoltare e descrivere"

"Il paesaggio non è soltanto qualcosa da costruire o tutelare, ma [...] qualcosa da riconoscere, percepire, ascoltare e descrivere." (da G. Andreotti, "Paesaggi culturali. Teoria e casi di studio", Milano, Unicopli, 1996).

Un intervento che vada a determinare una variazioni degli spazi inciderà anche sull'aspetto del territorio, sul suo paesaggio ed inevitabilmente sulla vita delle persone che lo frequentano: ciò che ha determinato quell'aspetto trova d'altro lato, ragioni storiche, sociali ed ambientali.

Non inutile è quindi capire l'evoluzione di questo aspetto, affrontarne i motivi ed in sostanza riuscire a **legare le azioni allo spirito del tempo con rispetto nei confronti sia del passato che del futuro**. Cercheremo quindi in questa fase di descrivere il territorio di cui ci occupiamo senza soffermarci su giudizi di alcun tipo.

6.1 Tra Monferrato e Astesana

La zona di oggetto dello studio è compresa negli attuali confini comunali di Agliano Terme e Castelnuovo Calcea.

Definizioni territoriali





6.2 Agliano Terme

Il territorio dei due comuni si situa oggi correntemente in una area più vasta dai confini non meglio precisati indicata come **Monferrato astigiano**, una delle tre porzioni in cui viene diviso il Monferrato convenzionalmente dalla fine del Settecento in cui perde la sua connotazione di Stato. Da un punto di vista storico, culturale ed economico però le vicende dei due paesi sono legate a quelle di Asti, centro di un territorio ricco e potente, magico e conteso, morfologicamente omogeneo, **l'Astesana**, dedito soprattutto alla coltivazione della vite. Così ancora nel 1815 Gian Secondo De Canis ne parla: "L'astigiano, territorio essendo per ogni dove sparso d'ameni poggi, le viti su d'essi eccellentemente allignano ed i vini che se ne traggono sono fuori d'ogni dubbio i migliori d'ogni altro Paese qualunque ei sia."

Le difficoltà economiche, dovute probabilmente anche a una parcellizzazione delle terre ed una poco incline volontà ad aprirsi ai grandi mercati, sono oggi in parte superate ed emerge una intensa attività di promozione della **Barbera** e delle sue colline.

"Luogo eminente sopra un colle circondato da piccole valli e colline feconde ed amene..." Così Giovanni Francesco Balduini di Santa Margherita, intendente d'Asti, descrive Agliano nella sua relazione sullo stato della Provincia nel 1750-1757. Egli fornisce dati molto interessanti. Sulle attività agricole e la vita del tempo, indica che esistono due piccole fabbriche per la produzione della seta, dati i molti gelsi; poco bestiame per la scarsità di pascoli comuni e gerbido, pochi boschi d'alto fusto e nessun mulino, onde era necessario fornirsi di cereali e in particolare riso dalla Lomellina. Fiorisce la coltivazione della vite.

Il toponimo ed alcuni ritrovamenti indicano una origine romana ma il paese si sviluppò nel medioevo intorno al castello, distrutto nel XVII secolo, sul colle e si sviluppò lungo le strade di accesso sulle creste collinari.

Sono rimarchevoli le barocche chiese del centro, il belvedere sul sedime del castello, il santuario dell'Annunciazione, originariamente sede di monaci eremiti, circondato da cipressi fra svolazzare di upupe, sul colle del Molisso, **fulcro del paesaggio UNESCO**.

Sono ancora in funzione le Terme che fino a pochi anni fa furono centro di vita e svago, con albergo, ristorante e negli anni Sessanta con dancing molto frequentato.

"...circondato da piccole valli e colline feconde ed amene..."
G. F. Balduini



**Agliano Terme
oggi e in alcune
foto d'epoca**





**Agliano Terme
oggi e in alcune
foto d'epoca**





6.3 Castelnuovo Calcea

**"Un rivo costà
chiamato il
Nizza scorre per
la lunghezza di
circa seicento
metri in linea
parallela
alla... strada
provinciale"
G. Casalis**

Anche Castelnuovo si sviluppa nel medioevo intorno al *Castrum Novum*, su una propaggine e lungo creste di colline, ai piedi vi scorre il rio Nizza che determina la lunga valle che le gira intorno. Una orografia grande fascino, con vie che permettono **ampie visuali sul paesaggio**.

Goffredo Casalis, nel Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna, Torino 1833 racconta: "...esistono ... cave di gesso e di calce di cui si fa commercio con la capitale ..."

E ancora: "La principale ricchezza del paese deriva dalla abbondanza delle uve che forniscono vini eccellenti"; anche i gelsi "vi fanno assai buona prova".

Interessanti sono anche le notazioni storiche di Gian Secondo De Canis che qui visse gli ultimi anni della sua vita, fino al 1830, nella casa della Guercina.

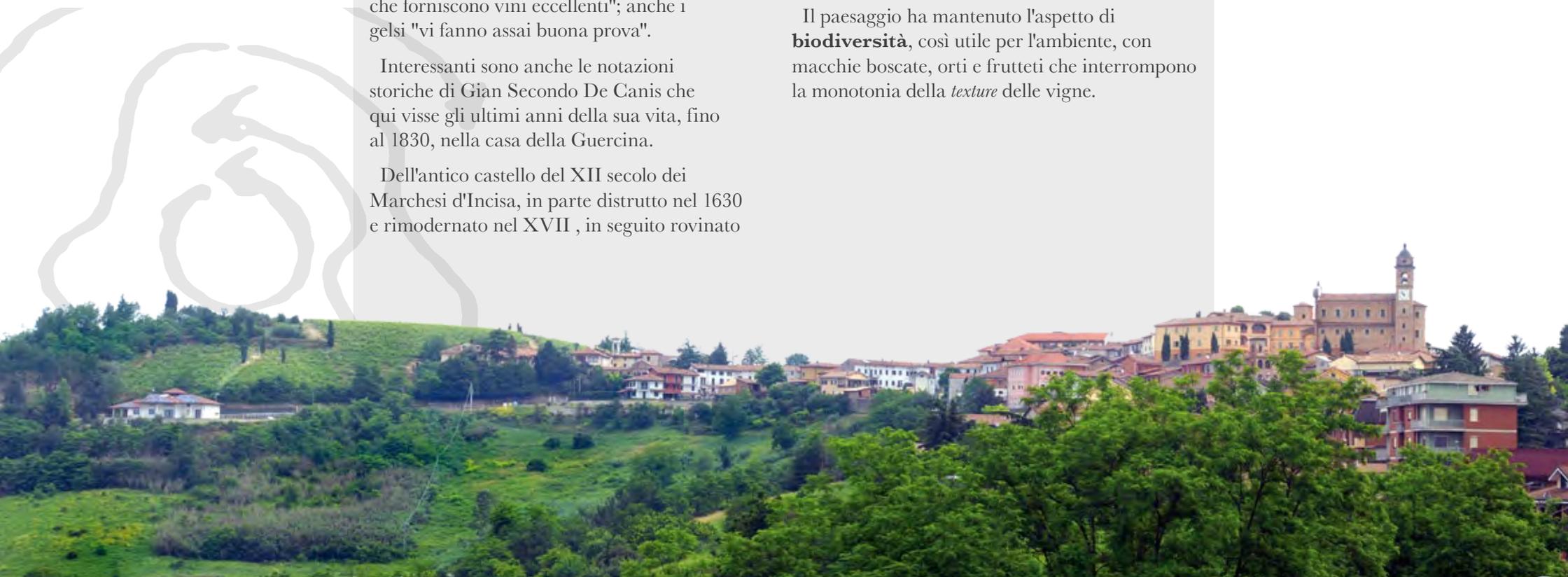
Dell'antico castello del XII secolo dei Marchesi d'Incisa, in parte distrutto nel 1630 e rimodernato nel XVII, in seguito rovinato

definitivamente da crolli rimanevano ancora negli anni Sessanta del Novecento cospicue tracce. Recentemente i resti ed un torrione sono stati restaurati ed adibiti a **parco**.

Interessanti la parrocchiale barocca con il suo ampio piazzale e le cappelle campestri lungo il **percorso** dedicato al poeta Angelo Brofferio che qui nacque nel 1802.

Oggi la coltivazione della vite crea l'aspetto più ricco di identità del Paesaggio vitivinicolo UNESCO, con i suggestivi profili e le cascine in cresta.

Il paesaggio ha mantenuto l'aspetto di **biodiversità**, così utile per l'ambiente, con macchie boscate, orti e frutteti che interrompono la monotonia della *texture* delle vigne.





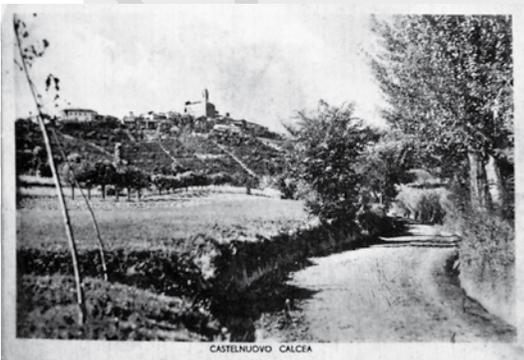
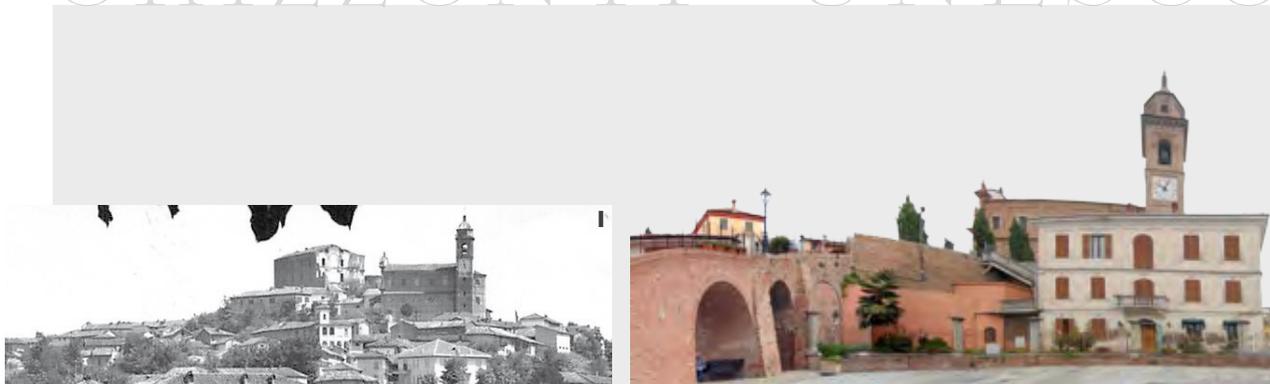
**Castelnuovo
Calcea oggi**





ORIZZONTI UNESCO

Castelnuovo Calcea oggi e in cartoline d'epoca (n 1, 1965: si vede ancora il rudere del castello; n 2, 1940: si vede ancora lo scalone ricostruito recentemente)





7. Immagine e storia di un territorio

L'analisi sull'assetto territoriale dovrà restituire un quadro dei diversi ambiti o sottosistemi che compongono il sistema territoriale complessivo e delle relazioni che legano tali sistemi

In questo capitolo si darà conto della evoluzione del sistema territoriale, sistema complesso che viene indagato nelle sue componenti e delle loro **trasformazioni nel tempo**, dalla formazione delle terre agli interventi dell'uomo.

L'analisi sull'assetto territoriale dovrà pertanto restituire un quadro dei diversi ambiti o sottosistemi che compongono il sistema territoriale complessivo e delle relazioni che legano tali sistemi.

Lo studio del sistema agrario esaminerà la matrice agraria e la matrice naturale del territorio, la loro evoluzione nel tempo e l'uso del suolo agricolo che l'uomo ha esercitato nel tempo, proprio la relazione con la matrice antropica è il fulcro dell'azione agricola.

Lo studio del sistema relazionale esaminerà le connessioni fisiche e le dinamiche generate al variare delle condizioni e dei collegamenti in essere, considerando le reti di trasporto e il quadro viario principale e secondario, le dinamiche dell'abitare in relazione ai centri e alla loro espansione e di come questi si pongano come elementi del paesaggio e successivamente della percezione territoriale.

Lo studio sullo sviluppo del sistema produttivo analizzerà come le realtà produttive e commerciali si sono stabilite e quali dinamiche ne hanno favorito la dispersione sul territorio.





7.1 Un mare di colline

**"Ancora resta il vestigio del suo andamento sopra la scorza che lui già, a uso di tarlo sopra il legname, andò consumando"
Leonardo da Vinci**

Il progetto prende spunto dalla percezione del paesaggio lungo la statale 456 del Turchino, la via del mare, la via che, attraverso colline vitate dal profilo sinuoso come onde, conduce allo sbocco sulla Liguria. **Un paesaggio magico** che nel suo terreno conserva la vita marina delle antiche ere geologiche: tra l'argilla rossastra e le sabbie azzurrine affiorano fossili.



Sono queste terre emerse dal mare 7 milioni di anni fa dall'antico oceano Tetide a fornire gli elementi per una **narrazione del paesaggio** tra Agliano Terme e Castelnuovo Calcea. Oggi l'aspetto della lunga ed ampia valle incorniciata dai profili collinari è fortemente caratterizzate dalle coltivazioni e segnalate sui picchi dai cipressi e dagli antichi aggregati urbani dei due comuni, entrambi su alture opposte.

Si ha così il senso del **viaggio** come l'andare per paesaggi, muoversi per vedere di più: è il movimento il principale organizzatore della percezione, lungo la statale il procedere è veloce e lo sguardo capta l'inseguirsi delle colline ai lati. Diversamente dal trenino che percorre parallelamente la statale la vista ha modo di cogliere i profili collinari, ma sulle strade sterrate ed i sentieri si possono apprezzare le trasformazioni opera dell'uomo, dai vigneti intercalati dalla macchia monferrina ai recenti insediamenti produttivi o commerciali.



La risorsa paleontologica in una prospettiva di conoscenza





7.2 Il paesaggio naturale e agrario

Il paesaggio agrario è la forma che l'uomo coscientemente imprime al paesaggio naturale e con sistematicità opera

Il quadro dello sviluppo del sistema naturale e agrario

L'analisi del sistema naturale ed agrario del territorio, ovvero dell'utilizzo del territorio come matrice di sostentamento e ricchezza per l'uomo consente una visione sintetica delle condizioni e delle evoluzioni dell'assetto del territorio e del suo utilizzo.

La lettura dell'attuale matrice agraria e naturale mette in evidenza l'azione dell'uomo che ha plasmato il territorio e ne ha saputo ricavare con il suo know-how un quadro complesso strutturato e mirato al sostentamento e alla competitività territoriale, con modalità uniche riconosciute anche come patrimonio dell'umanità UNESCO.

La lettura dello sviluppo storico influenza, inoltre, la comprensione di dinamiche evolutive dell'area, che risulta fortemente interconnessa alla vita agricola e produttiva dei luoghi.

In età antica, il paesaggio agrario, ovvero quella forma che l'uomo coscientemente e con sistematica opera imprime al paesaggio naturale, è rinvenibile documentalmente e descrittivamente in documenti dell'età imperiale romana.

In età basso imperiale, inizia il fenomeno del degrado delle terre coltivate in quanto, venendo a mancare la forza lavorativa degli schiavi, molte terre del maggese, lentamente

riacquistano il loro antico aspetto di pascoli. Si afferma il predominio di una economia pastorale su quella agricola, che si protrarrà fino al periodo feudale.

In periodo feudale, i nuovi signori delle terre, avute a vario titolo, necessitano di una qualche rendita da tali beni e impongono ai sudditi lo sfruttamento della terra onde ricavare balzelli: si sviluppa lentamente una agricoltura da latifondo, con qualche riapproccio alle tecniche colturali del passato, ma su fondi estesi e difesi.

Dall' XI secolo comincia ad affermarsi lentamente la coltivazione di cereali minori, rustici e poco esigenti: miglio, panico, sorgo, segale, che imprimono una faticosa nota di risalita verso il riaffermarsi dell'agricoltura, soprattutto nelle pianure.

Sempre nel periodo medioevale, mentre le campagne presentano un paesaggio disgregato, si riaffermano in piccolo le coltivazioni nobili: l'ulivo, la vite, colture ortensi vivono nel chiuso delle cinte fortificate delle città, negli spazi periferici abitati, in condizioni protette. Si tratta di una nota positiva, germe di futura ripresa. Il paesaggio agrario nelle pianure e in parte in collina ha il sopravvento sul paesaggio naturale.

Nei secoli XII e XIII si diffonde "a macchia" la tecnica colturale della trazione animale (già sporadicamente impiegata in età antica), che

XI-XIII secolo





1



2



3



4



5



6

n 1, il gelso; n 2, capitello nella chiesa romanica di Cortazzone; n 3 e 5, capitelli nella chiesa romanica di Montiglio; lunetta nella chiesa del monastero romanico di Vezzolano, con simbologia dedicata alla fasi lunari; n 6, allevamento sui prati intorno alla chiesa di SS Nazario e Celso del XII secolo



rivoluziona il paesaggio. La popolazione è in aumento e le esigenze impongono dissodamento e messa a coltura (anche sotto l'obbligo dei signori latifondisti) di nuovi terreni. Si progettano le prime bonifiche di terre paludose della Bassa Padana. Si abbozzano le prime arginature del Po e i primi canali. Si creano **i centri di nuova colonizzazione**, dando vantaggi economici a coloni pionieri. Nel XIII secolo dunque, per le opere di dissodamento individuale dei terreni nei lotti assegnati, piantagioni e sistemazioni di terreni, piantate ai bordi dei campi e viti maritate, ritorna un paesaggio che in qualche modo era già stato familiare mille anni prima, ma in scala più vasta per aumento della popolazione italiana. In più si colonizzano ora le colline che in età antica non erano state, se non marginalmente, toccate.

Nei secoli XIII e nel XIV continua il disboscamento delle foreste per fare spazio ai coltivi e in alcune aree tale fenomeno diviene estesissimo, tale da preoccupare già gli ambientalisti del tempo. Ricordiamo che nel XIII e nel XIV secolo la Repubblica di Venezia procede ad un disboscamento sistematico della pianura, modificando drasticamente il paesaggio. Vengono quindi confinati i paesaggi boschivi planiziali a sole sedi di caccia.

In età imprecisata, ma collocabile tra i secoli XII - XIV, mentre nel Mezzogiorno

d'Italia e in Sicilia in particolare si viene affermando la nuova coltura degli agrumi (dall'Oriente), che modificherà decisamente il paesaggio agrario del luogo, al Centro-Nord viene affermandosi **la coltura del 'baco da seta', che con le piante dei gelsi** a confine dei campi di cereali darà una netta e nuova impronta al paesaggio planiziale coltivato al Nord: questo fenomeno si incrementerà ancora nei successivi XV e XVI secolo.

Nel secolo XV in collina domina il panorama di campi chiusi, con sistemazioni collinari e colture erboree (vite prevalente) a rittochino e a girapoggio, con **delimitazioni dei coltivi con linee rette** (prototipo delle particelle catastali)

In pianura si affermano **le sistemazioni idrauliche** con baulatura dei terreni e solchi di confine ripetuti a ogni semina. Prati e pascoli anche loro, lentamente, acquistano confini definiti.

Si intensificano le **opere di bonifica e idrauliche** in vasta scala, finanziate dai signori illuminati che valorizzano i terreni (Sforza a Milano con i navigli). Nascono i prati irrigui in Lombardia.

Si approfondiscono nel Rinascimento le **diversità paesaggistiche tra regione e regione**, con paesaggi agresti molto curati soprattutto al Centro - Nord. Al Sud dominano ancora i pascoli.

Nel secolo XV in collina domina il panorama di campi chiusi, con sistemazioni collinari e colture erboree (vite prevalente) a rittochino e a girapoggio, con delimitazioni dei coltivi con linee rette

Nei secoli XIII e nel XIV continua il disboscamento delle foreste per fare spazio ai coltivi



Oggi, nei dintorni
di Agliano Terme
e di Castelnuovo
Calcea





Dal XVII secolo, con i grandi mutamenti culturali si ha anche una lenta e progressiva trasformazione del paesaggio

Nei secoli XVI e XVII, età delle scoperte geografiche e periodo della colonizzazione si verificano mutamenti culturali enormi: introduzione del mais, patata, pomodoro, tabacco, peperone. È forse il più grande fatto influenzante la trasformazione del paesaggio agrario, dopo la "stanzialità" acquisita dalle coltivazioni dell'età dei Comuni.

Il fenomeno è lento e progressivo, si insinua nel nostro patrimonio culturale e paesaggistico dal di dentro, **con affermazione di coltivazioni, inizialmente sporadiche e, poi, sempre più diffuse (patata e mais), che incidono sui costumi alimentari e anche sulla salute** (maggiori calorie, più nutrienti contro il flagello della fame). Il fenomeno è inarrestabile, è proseguito sino ad oggi, è ancora in atto, presenta complicità non di poco conto, soprattutto in ordine ai patrimoni genetici delle specie di nuova introduzione, alle resistenze alle patologie, alla diffusione di patologie per "portatori sani", alla conseguenza indotta dalla introduzione di **trattamenti fitosanitari** a salvaguardia delle coltivazioni. Il problema è di attualità soprattutto alla luce delle nuove proposte di colture transgeniche resistenti.

La conquista delle grandi paludi: maremma, Comacchio, Oristano, Latina, imprime una modifica netta e grande al paesaggio dei luoghi.

La risaia stabile modifica grandemente il paesaggio della Lomellina e della piana vercellese.

Nell'Ottocento e primo Novecento c'è massima espansione della vite nelle colline piemontesi, massima messa a coltura dei suoli, minima estensione dei boschi che vengono regolamentati (il furto di legname è grave atto).

La diffusione della robinia, avvenuta attraverso le massicciate ferroviarie, modifica l'assetto boschivo collinare e pianiziale padano. Si è trattato di un altro grande mutamento paesaggistico, spesso passato sotto silenzio, che ha inciso su comportamenti culturali (diffusione enorme del ceduo per legnatico) e che ha conseguenze indirette oggi sul degrado boschivo.

La diffusione dei **trattamenti contro le malattie della vite**, a partire dall'Ottocento, per combattere le crittogame storiche di provenienza americana (oidio, peronospora) e nuove tecniche agronomiche per contrastare le parassitosi (es. la fillossera con gli innesti) modificano ulteriormente il paesaggio culturale: la viticoltura nell'Italia collinare del Nord trova la sua massima espansione territoriale e diventa una coltura di alta specializzazione e di buon reddito.

Dagli anni '50 del XX secolo, con l'industrializzazione inizia l'abbandono della campagna. La meccanizzazione agricola,

Nel XIX secolo e all'inizio del XX



Dagli anni '50 del Novecento la meccanizzazione agricola, in forte espansione, modifica i tempi delle operazioni e le tecniche colturali





Negli ultimi 20 anni si è riaffermata la coscienza (o la constatazione) che l'uomo ha comunque limiti negli interventi di contrasto alla natura; si sono posti freni, o almeno valutazioni, sulla opportunità di trasformazione dei suoli agrari e forestali.

in forte espansione, modifica i tempi delle operazioni e le tecniche colturali. In particolare dagli anni '60 del secolo scorso, per effetto della meccanizzazione diffusa, muta nuovamente e drasticamente il paesaggio agrario: **si riducono e poi scompaiono le fasce arborate di confine** agli appezzamenti, si mettono a coltura nuovi terreni poco acclivi, e se ne abbandonano altri, privilegiando la facilità di intervento più che la qualità intrinseca dei suoli agrari.

La chimica in agricoltura, in forte espansione, modifica profondamente caratteristiche colturali che si erano affermate nei secoli e determina un ulteriore mutamento del paesaggio agrario. La coscienza che l'uomo può tutto (o quasi) nel controllo dei nemici

delle coltivazioni, soprattutto nei confronti degli agenti patogeni microbici o comunque microdimensionali, induce ad un uso sempre più massiccio di prodotti chimici di salvaguardia della coltivazione praticata, inizialmente con totale noncuranza delle conseguenze dirette e indirette, sui prodotti, sulla salute degli operatori e dei consumatori, sul paesaggio. Il fenomeno tocca il suo culmine negli anni 70/80.

Negli ultimi 20 anni si è riaffermata la coscienza (o la constatazione) che l'uomo ha comunque limiti negli interventi di contrasto alla natura; si sono posti freni, o almeno valutazioni, sulla opportunità di trasformazione dei suoli agrari e forestali.



Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea



Nell'area di interesse dello studio il paesaggio 'umanizzato' costituisce pressochè la totalità dell'insieme percettivo visivo

Nell'area di interesse dello studio, il paesaggio "naturale", intendendo con tale termine l'insieme degli elementi naturali (orografia, qualità della vegetazione, acque superficiali, avifauna) che lo determinano nella percezione in fase di avvicinamento e penetrazione, è minoritario, limitato a pochi areali, talora microareali; mentre il paesaggio 'umanizzato' costituisce pressochè la totalità dell'insieme percettivo visivo.

Questi luoghi, abitati già in tempi antichi, hanno subito nei secoli la pressione insediativa umana, per ragioni diverse e comprensibili:

- posizione lungo itinerari importanti per gli scambi di merci;
- fertilità buona dei terreni;
- relativa facilità di sfruttamento delle terre coltivabili, sia sui rilievi che sulla fascia piana.

In tempi storici recenti (fine Ottocento e prima metà del Novecento) la pressione insediativa



umana è stata di tipo rurale e molto forte, imprimendo una caratterizzazione che ancora oggi è quella dominante.

In tempi storici recentissimi (seconda metà del Novecento) la pressione insediativa umana di tipo rurale è calata; si è affacciata un'altra pressione, quella di attività artigianali/commerciali, che in un arco temporale brevissimo ha mutato sensibilmente il paesaggio, introducendo elementi nuovi, estranei prima, concentrandoli lungo l'asse viario principale, la S.P. 456 Asti-mare.

Soltanto negli ultimi 20 anni, corrispondenti al primo ventennio del 21° secolo, **la sensibilità sul tema della conservazione del paesaggio, o più esattamente, della conservazione degli elementi storici del paesaggio, si è sviluppata in forma incisiva.**

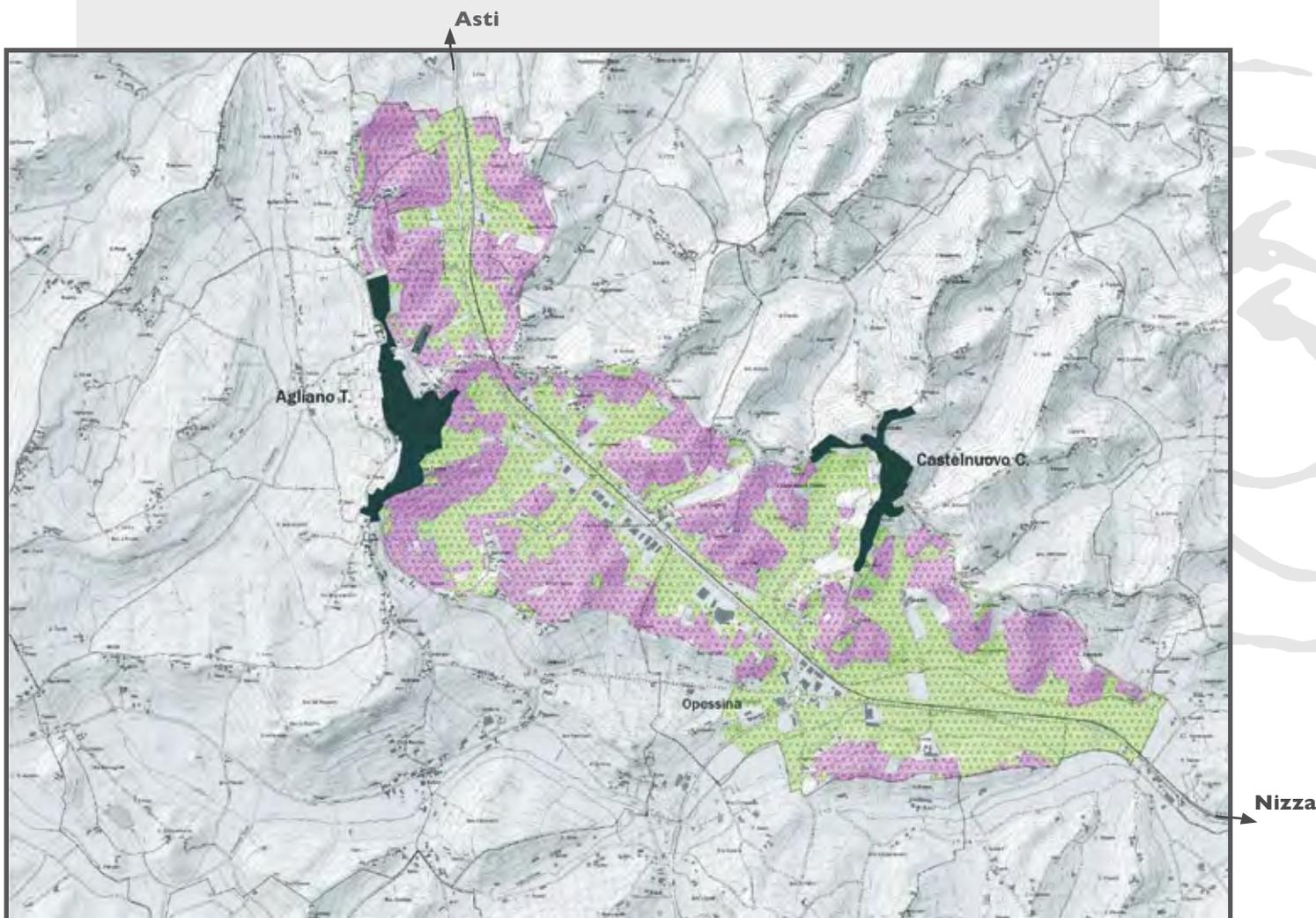
Contestualmente è iniziata la fase di indagine sulla qualità del paesaggio umanizzato, sulla sua valenza percettiva e sul suo valore di bene collettivo da non disperdere.

In tempi storici recenti (fine Ottocento e prima metà del Novecento) la pressione insediativa umana è stata di tipo rurale

Soltanto negli ultimi 20 anni si acquisisce una sensibilità sul tema della conservazione del paesaggio



**Carta dell'uso
del suolo agrario:
seminativi e gerbidi
in valle e vigneti
sui dorsi collinari**



Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea



7.3 Evoluzione del sistema viario

I collegamenti tra i centri e le polarità e i collegamenti verso l'esterno: il sistema relazionale

L'analisi del sistema relazionale del territorio, ovvero dei suoi collegamenti interni ed esterni consente una visione sintetica delle condizioni e delle evoluzioni dell'assetto del territorio e del suo utilizzo, e si configura come valido supporto alla comprensione dei fenomeni generati sulla matrice territoriale locale.

L'attuale lettura della rete è fortemente influenzata proprio dalla presenza della ferrovia e della strada provinciale che costituiscono un importantissimo elemento di collegamento dell'area UNESCO alle reti di trasporto di livello extraprovinciale (sistema autostradale, collegamenti con i centri maggiori (Torino, Asti, Genova, Savona, ecc..)).

La lettura dello sviluppo storico della rete influenza, quindi la **comprensione delle dinamiche evolutive dell'area**, che risulta fortemente permeabile ai flussi e, di conseguenza, di rilevanza strategica nel sistema dei territori UNESCO.

Fino alla fine del 1800 la viabilità principale di collegamento tra i centri maggiori (Asti, Nizza, Acqui, ecc..) lambiva l'area di studio, sviluppandosi lungo la direttrice a Sud (Asti-Costigliole-Nizza), l'area non presentava quindi un'infrastrutturazione paragonabile all'attuale.

I centri abitati a prevalente vocazione agricola si presentavano come realtà isolate e scarsamente relazionate con i grossi centri limitrofi, l'area presentava infatti carenze a livello di collegamento con le vallate del Tiglione e di conseguenza la porzione Nord verso Asti, e il sistema relazionale si presentava connesso con i centri di Nizza e Costigliole, che rappresentavano le principali polarità locali.

I collegamenti tra i due centri, Di Agliano e Castelnuovo Calcea, seppur vicini, erano limitati sviluppandosi lungo il crinale tra San Bernardino, Vialta e Toetto; questa viabilità minore era l'anello di congiunzione tra i due centri che rimanevano comunque singolarmente legati alla viabilità principale.

I collegamenti durante l'Ottocento





**La prima metà
del '900:
la ferrovia**

Il primo intervento di significativa infrastrutturazione che coinvolge la vallata è la realizzazione della linea **ferroviaria Asti-Acqui-Genova inaugurata nel 1898**, che di fatto collega l'area in maniera più diretta con i centri maggiori circostanti, in concomitanza con l'elevato incremento demografico che ha coinvolto le campagne si è assistito ad un maggiore intensificarsi delle relazioni territoriali ed a una diffusione capillare di un nuovo modello di distribuzione dei flussi.

La realizzazione ferroviaria, figlia delle prime politiche territoriali a livello nazionale rappresentava un collegamento importante e mette in relazione l'area, iniziando a configurarla quale **tassello del sistema di attraversamento del territorio**, la linea ferroviaria infatti incrementava la permeabilità ai flussi dell'area e iniziava a ridisegnare le vallate interessate, cambiandone gli assetti territoriali; infatti, se da un lato aumentavano le relazioni con le polarità esterne all'area dall'altro si configurava un elemento di cesura sul territorio e generava variazioni culturali e di gestione dei fondi.

**In alto una
cartolina del
1916, sotto , una
cartolina del 1915**





**La seconda
metà del '900.
l'Asti-mare**

L'infrastrutturazione della vallata cambia in maniera importante **alla fine anni '60** del Novecento con la realizzazione dell'Asti-mare, che, correndo nel fondovalle, affianca la ferrovia e definisce l'area come elemento nodale nel sistema infrastrutturale del sud della Provincia.

La viabilità, che va a disegnare nella pratica la sistemazione attuale, ricalca il percorso della linea ferroviaria, ponendosi lateralmente alla stessa; l'elemento del **tunnel di San Bernardino**, infatti, rappresenta il collegamento preferenziale e più veloce tra il capoluogo Asti e il sud della provincia e oltre verso Acqui e le località della Liguria (da qua il nome Asti-mare).

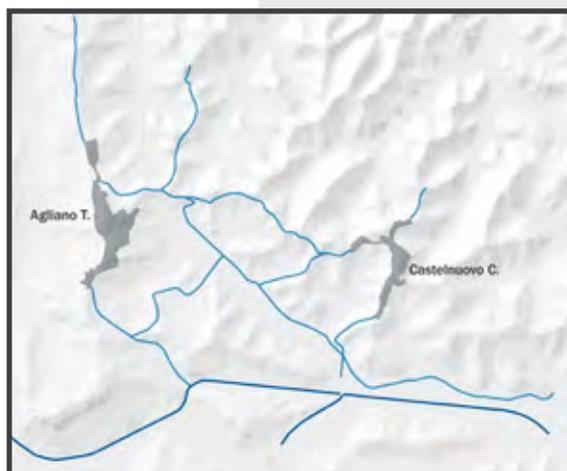
Questo fenomeno, sicuramente incidente sugli sviluppi dell'area nel dopoguerra è configurabile quindi **come l'elemento principale di rottura e sostanziale ridisegno dei flussi di attraversamento e di collegamento, nonché una delle diverse cause che hanno determinato i fenomeni di antropizzazione e dispersione insediativa generati, nel tempo, lungo le direttrici, con particolare riferimento agli insediamenti di carattere produttivo.**



**La valle dell'Asti-
mare vista da
Agliano in una
cartolina degli
anni '60**

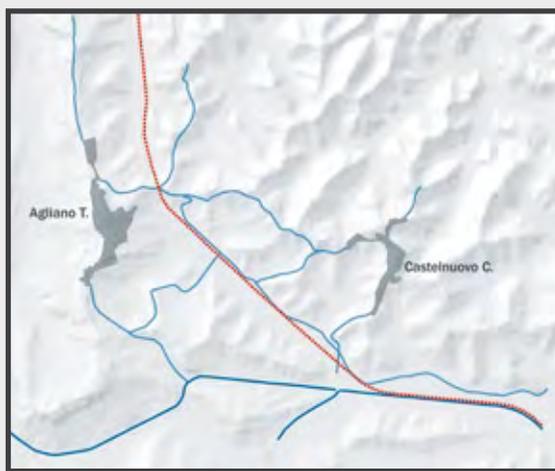


L'evoluzione del sistema viario



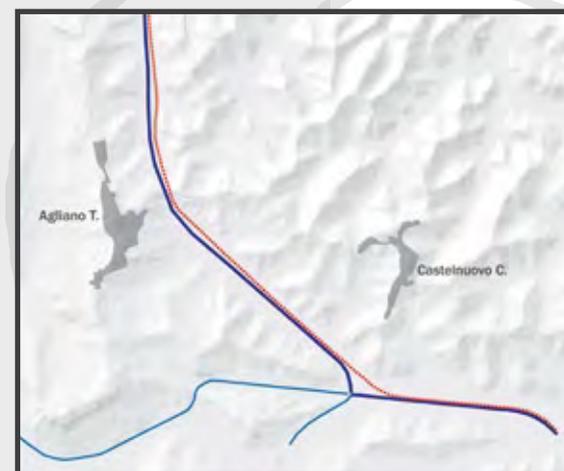
I collegamenti durante l'800

Fino alla fine del 1800 la viabilità principale di collegamento tra i centri maggiori (Asti, Nizza, Acqui, ecc..) lambiva l'area di studio, lungo la direttrice a Sud (Costigliole-Nizza). La viabilità minore che relazionava i centri locali era comparabile con l'attuale.



La prima metà del '900, la ferrovia

Il primo intervento di significativa infrastrutturazione che coinvolge la vallata è la realizzazione della linea ferroviaria Asti-Acqui-Genova inaugurata nel 1898, che di fatto collega l'area in maniera più diretta con i centri maggiori circostanti.



La seconda metà del '900, la Strada Statale

L'infrastrutturazione della vallata cambia in maniera importante nel secondo dopoguerra (fine anni '60) con la realizzazione dell'Asti-mare, che affiancata alla ferrovia definisce l'area come elemento nodale infrastrutturale del sud della Provincia.



7.4 Evoluzione del sistema insediativo

I centri locali come elementi distintivi nel sistema territoriale

La struttura cognitiva che questo quadro di indagine propone per il sistema insediativo centra il ragionamento su oggetti di analisi specifici legati **alle tradizioni dell'abitare locale, alle tipologie edilizie prevalenti e alle dinamiche storiche** che hanno accompagnato lo sviluppo (in crescita e decrescita) dei centri minori interessati dalla presente analisi e dalla lettura della loro incidenza sugli elementi rilevanti nel quadro percettivo del territorio.

I nuclei originari

Agliano Terme e Castelnuovo Calcea nascono come **nuclei simili di sommità**, posti a controllo delle valli del Rio Nizza e degli sbocchi sulla Valtigione, gli annucleamenti originari sorgono attorno al ricetto, la loro rilevanza è data quindi dalle dinamiche feudali iniziate nel medioevo e le frequenti contese del territorio legate a quei periodi.

La rilevanza dal punto di vista strategico del contesto locale è evidente analizzando l'intorno dell'area oggetto della presente indagine, sono, infatti, diffusi e presenti in ognuno dei centri limitrofi castelli e evidenti elementi legati alla difesa del territorio.

Questa natura **fortemente legata all'incastellamento e alle posizioni difensive è rilevante fino al XIX secolo**, in quel periodo i centri, anche profondamente

segnati dalle dinamiche dei secoli antecedenti, si presentano con una **struttura concentrica** e fortemente legata all'altura dominante il contesto, l'abitato si sviluppa generalmente con edifici costruiti con l'asse principale parallelo alle strade di attraversamento.

Nel corso del XIX secolo si riconoscono nei nuclei nuove modalità di insediamento come **ville e tenute, che ridisegnano il modello urbano dell'abitare, e il modello agricolo con le prime grandi cascine**.

Fino al XIX secolo il sistema insediativo rimane fortemente determinato dalla struttura concentrica medievale in altura



Agliano d'Asti - Panorama da ponente

Agliano Terme in una cartolina del 1920



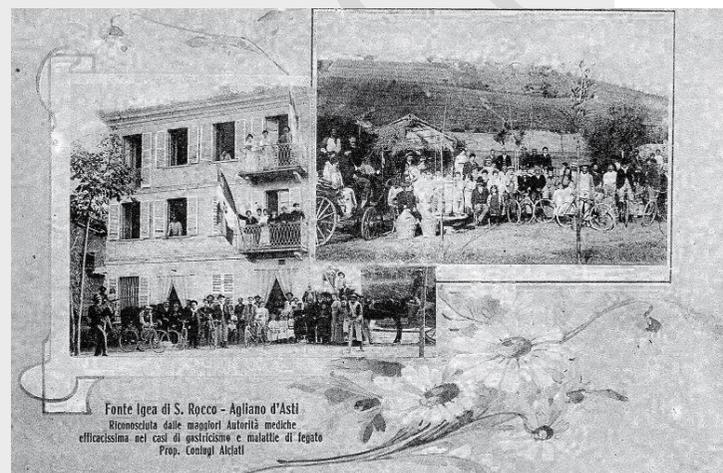
Le espansioni dei centri nel XIX e XX secolo

I centri urbani si sono sviluppati quindi con fenomeni di **espansione dell'abitato**, **principalmente a carattere lineare**, lungo le strade comunali, che ha visto, così, crescere gli insediamenti lungo le linee dei crinali collinari e seguendo la viabilità di collegamento con gli altri centri, diventandone un elemento di caratterizzazione dello *skyline*.

Le espansioni sono legate ad un progressivo **incremento demografico** che ha coinvolto gran parte dei Comuni tra il 1800 e la prima metà del 1900, in questi anni si riconoscono infatti i picchi massimi demografici per i centri locali.

In particolare il Comune di Agliano riveste uno specifico ruolo di centro di turistico, capace di attrarre significative presenze anche dalle Regione limitrofe, soprattutto nei primi decenni del 1900.

Agliano Terme in cartoline d'epoca: paesaggio verso sud e lavoro e Terme di San Rocco



Fonte Igea di S. Rocco - Agliano d'Asti
Riconosciuta dalle maggiori Autorità mediche
efficacissima nei casi di gastrite e malattie di fegato
Prop. Co Luigi Alciati



Le espansioni recenti

Le dinamiche espansive sono poi proseguite nel corso della seconda metà del '900, a partire **dal dopoguerra si è assistito ad un progressivo ulteriore sviluppo dei centri abitati**, spesso anche in controtendenza alla progressiva involuzione demografica, con la realizzazione di insediamenti edificati, caratterizzati da consistenti volumetrie, di forte impatto sia sul sistema paesaggistico, sia sul sistema insediativo esistente di più antica edificazione.

Le caratteristiche edilizie e tipologiche del nuovo modello insediativo risultano sostanzialmente differenti rispetto a quelle fino ad allora sviluppate, le nuove edificazioni

sovente si sviluppano in maniera slegata rispetto ai contesti territoriali esistenti, talvolta in contrasto con esse, con tipologie edilizie differenti da quelle precedenti, (si pensi a villette unifamiliari o a strutture condominiali sviluppate in altezza e di grande consistenza).

Lo sviluppo del tessuto urbanizzato è quindi uno degli elementi di interesse ai fini dell'indagine; l'innescarsi di tali fenomeni ha generato polarità urbane che spesso presentano perdite di caratteri identitari e di spiccata riconoscibilità rispetto all'ambiente e al paesaggio circostante.

Le nuove edificazioni sovente si sviluppano in maniera slegata rispetto ai contesti territoriali esistenti, talvolta in contrasto con esse, con tipologie edilizie differenti da quelle precedenti

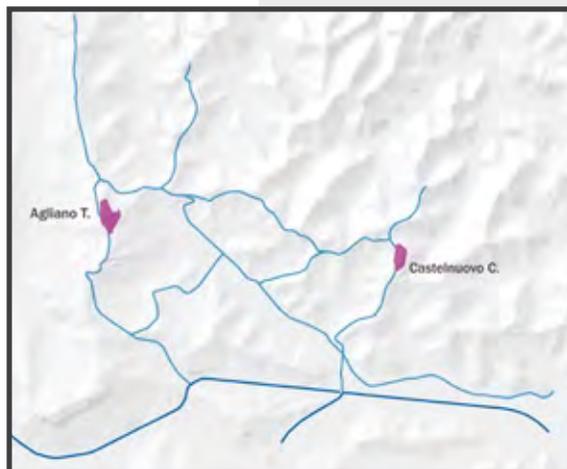


Castelnuovo Calcea in una cartolina del 1955 e oggi



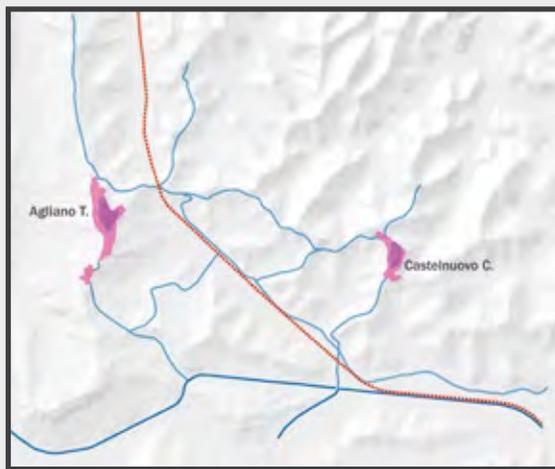


L'evoluzione del sistema insediativo



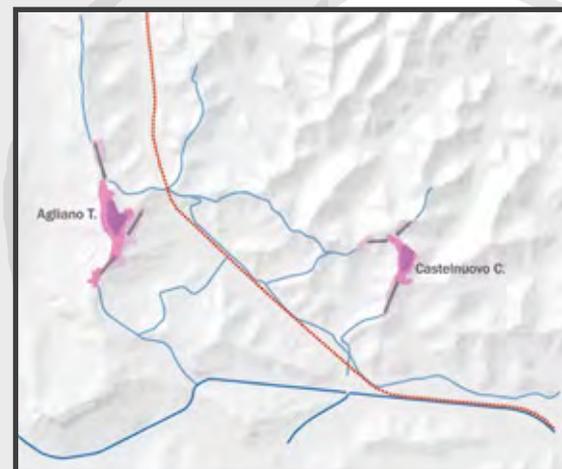
I Nuclei Originari

Agliano Terme e Castelnuovo Calcea nascono come nuclei simili di sommità, posti a controllo delle valli del Rio Nizza e degli sbocchi sulla Valtiglione, gli annucleamenti originari sorgono attorno al ricetto (permane il castello solo a Castelnuovo Calcea).



Espansione dei nuclei durante XIX e XX sec.

I Nuclei originari dei due paesi si sono sviluppati quindi con fenomeni di espansione dell'abitato a carattere lineare che ha visto gli insediamenti crescere lungo le linee dei crinali collinari e seguendo la viabilità di collegamento con gli altri centri



Le espansioni recenti dei nuclei

Le dinamiche espansive sono poi proseguite nel corso del '900 e dal secondo dopoguerra si è assistito ad una progressiva ulteriore sviluppo dei centri seguendo le espansioni lineari che caratterizzavano l'abitato durante XIX e XX secolo, e producendo ulteriori spinte insediative a carattere lineare lungo i crinali.



7.5 Evoluzione del sistema produttivo

I rapporti tra la sfera produttiva e commerciale e la realtà territoriale: dispersioni e polarità

L'identificazione dei processi che generano l'antropizzazione e in particolare quelli che ne determinano le dispersioni produttive presentano spesso genesi differenziate, dovute spesso a scelte di carattere politico, economico, sociale, ecc.

L'obiettivo prioritario dello sviluppo territoriale dovrebbe tendere ad una stretta correlazione tra gli insediamenti produttivi e le matrici territoriali quali, paesaggio, ambiente, infrastrutture, residenzialità, ecc.

In quest'ottica si è predisposta **un'analisi temporale della matrice produttiva** insistente sull'area cercando di cogliere le forze che hanno generato il sistema produttivo territoriale rivelando gli eventuali elementi positivi e le criticità che hanno determinato.

I primi nuclei produttivi, anni '80 del Novecento

Si può affermare con sicurezza che le prime antropizzazioni produttive della vallata siano da ricercarsi nella **costruzione della ferrovia prima e soprattutto della strada statale**

Asti-mare, che hanno profondamente inciso sulla matrice territoriale dei due Comuni interessati dalla presente analisi, infatti, la realizzazione della strada statale Asti-mare ha portato alcuni primi insediamenti produttivi nell'area, che precedentemente erano limitati a piccole realtà produttive/commerciali o di stoccaggio con natura prevalentemente isolata, si cita ad esempio la struttura della Cantina sociale posta in Loc. Opessina, raggiungibile dalla direttrice sud Asti-Costigliole-Nizza.

I primi insediamenti produttivi, più consistenti e strutturalmente organizzati si insediano intorno ai vent'anni dalla realizzazione della SS Asti-mare e risultano prevalentemente insediati nell'ambito della Loc. Opessina la natura stabile ed efficace del collegamento con le polarità produttive più importanti già instaurate tra Asti, Costigliole, Canelli e Nizza Monferrato, quasi tracciando la strada agli sviluppi futuri.

I primi insediamenti produttivi, più consistenti e strutturalmente organizzati si insediano intorno ai vent'anni dalla realizzazione della SS Asti-mare





La dispersione lineare, anni '90

Gli sviluppi immediatamente successivi determinano un incremento delle realtà produttive che si sono insediate **lungo l'asse viario nel fondovalle** andando a cogliere quella tendenza, già in parte presente, negli anni precedenti, supportata dall'efficacia del collegamento tra le diverse polarità territoriali, a supporto della vocazione produttiva dell'area astigiana.

I fenomeni in questa porzione temporale hanno portato ad un'edificazione lineare, fatta di **piccole realtà produttive a prevalente destinazione artigianale che privilegiava il fronte strada sul lato non occupato dalla linea ferroviaria, nel Comune di Agliano Terme**, mentre nelle limitrofe aree del **Comune di Castelnuovo Calcea gli insediamenti produttivi assumono maggiormente la consistenza isolata di attività di tipo industriale.**

Durante gli anni '90 quindi l'evoluzione del sistema ha portato quindi al **consolidamento dell'apparato produttivo e al suo sviluppo consolidandone le forme, gli orientamenti e la localizzazione.**

Il maggiore incremento del carico antropico sul territorio della matrice produttiva è da ricercarsi poi nelle due ultime decadi; infatti, le dinamiche economiche degli anni '90 dei primi anni 2000, la liberalizzazione del commercio hanno portato alle **più profonde trasformazioni dell'area** ed hanno ridisegnato il fulcro della rete viaria locale

Oltre al consolidamento delle matrice produttive sviluppate negli anni precedenti, infatti, si è assistito alla nascita di una nuova polarità, di tipo commerciale, fortemente caratterizzata nell'area dell'Opessina.

Gli sviluppi recenti, anni 2000



**Agliano Terme
lungo la Asti-mare**



**Castelnuovo
Calcea, Opessina**



Recentemente assistiamo ad un blocco di nuove attività ed abbandono di strutture esistenti

Le successive dinamiche socio economiche degli ultimi anni, hanno determinato profonde modifiche al “sistema produttivo”, con il sostanziale blocco di nuove attività e l’abbandono di spazi e di strutture esistenti che hanno fortemente inciso sulla percezione del luogo e sulla sua progressiva perdita di funzione ed identità.



1



2

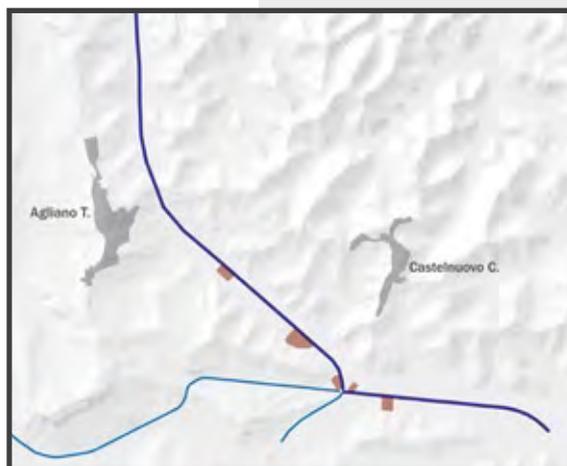


3

n 1, Agliano Terme, area industriale lungo l'Asti-mare
n 2, Castelnuovo Calcea, Opessina
n 3, Agliano Terme, Opessina

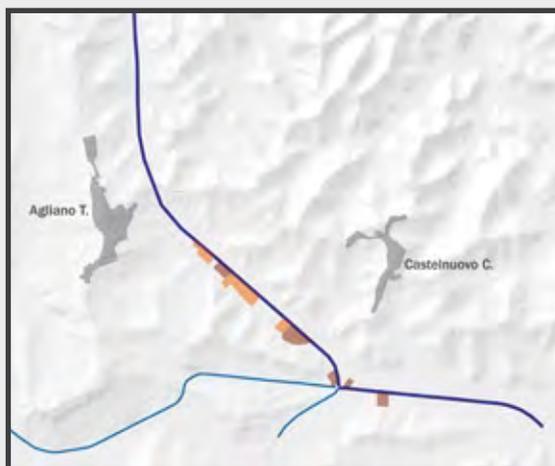


L'evoluzione del sistema produttivo



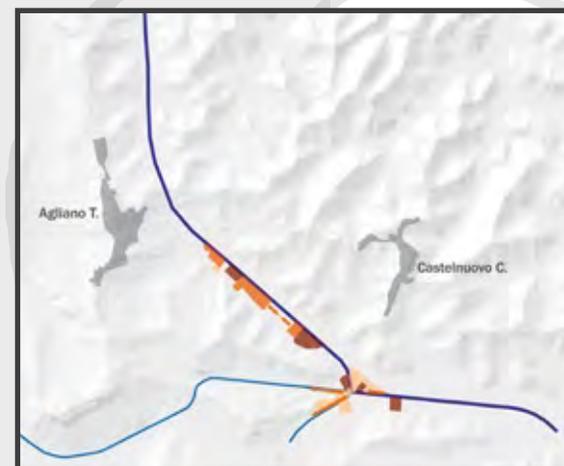
I primi nuclei produttivi, anni '80

La realizzazione della strada statale Asti-mare ha portato alcuni primi insediamenti produttivi nell'area, durante gli anni '70 e '80, questi edifici produttivi erano di limitata estensione e con sviluppo disomogeneo.



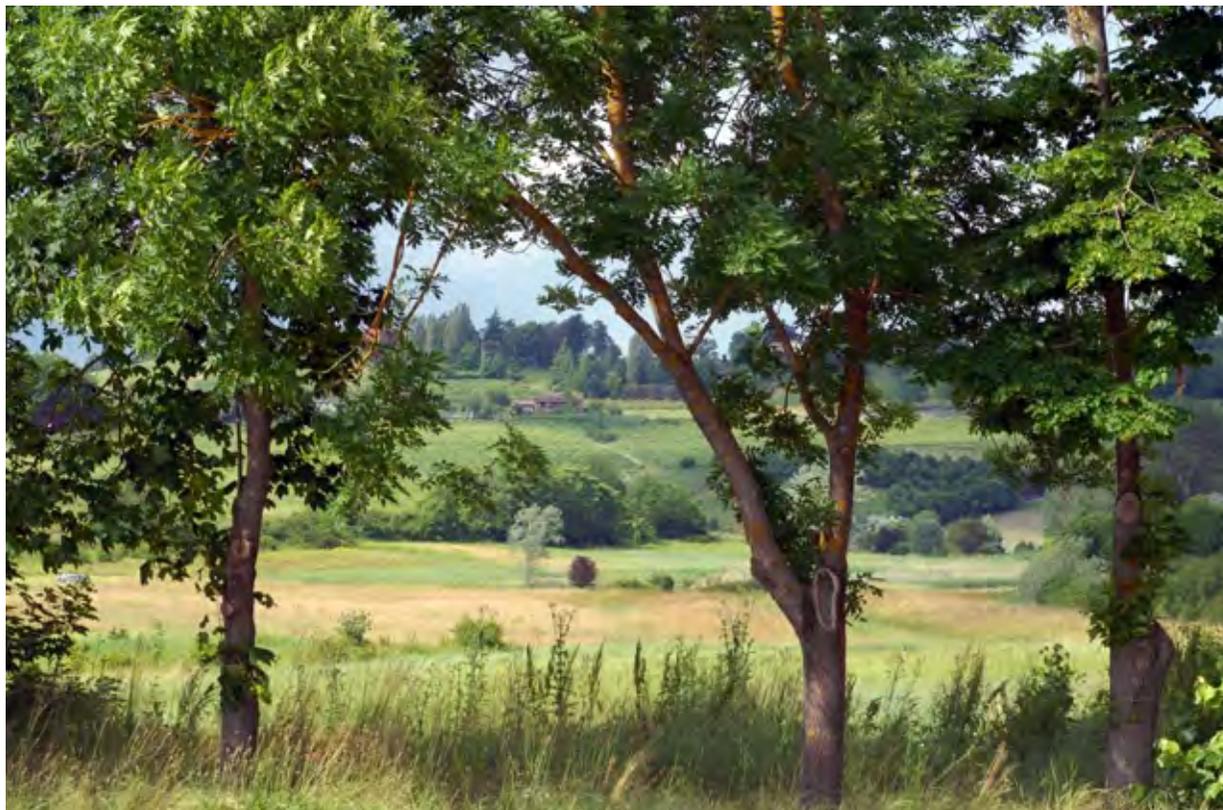
La prima industrializzazione dispersa, anni '90

Durante gli anni '90 si è assistito ad un incremento delle realtà produttive che si sono insediate lungo l'asse viario nel fondovalle, definendo una distribuzione lineare dei fabbricati con discontinuità tra gli edifici.



Gli sviluppi recenti, espansioni durante gli anni 2000

Gli sviluppi dei primi anni 2000 e la liberalizzazione del commercio ha portato alle più profonde trasformazioni dell'area, si sono infittite le attività produttive lungo la statale, e si è generato un significativo insediamento commerciale dell'area dell'Opessina.



Avevo un paesaggio.
Ma per poterlo rappresentare occorreva che esso diventasse
secondario rispetto a qualcos'altro: a delle persone, a delle storie.

Italo Calvino



8. Dal territorio al paesaggio

Il funzionamento della complessità del paesaggio comporta un'indagine sulle percezioni diverse che il territorio genera su chi lo fruisce

Interpretare il paesaggio attraverso le matrici analitiche precedentemente indagate, non può rappresentare la sola strada percorribile per la comprensione dei fenomeni del paesaggio e il loro governo in funzione di **uno sviluppo armonico del territorio**.

La matrice del paesaggio locale è la sovrapposizione del quadro degli elementi indagati inseriti nel contesto sociale e il loro rapporto con l'esperienza di vita delle persone che abitano, visitano o attraversano il territorio; per ognuna di queste categorie il paesaggio assume connotazioni differenti e la percezione dello stesso si adatta all'azione compiuta dal soggetto.

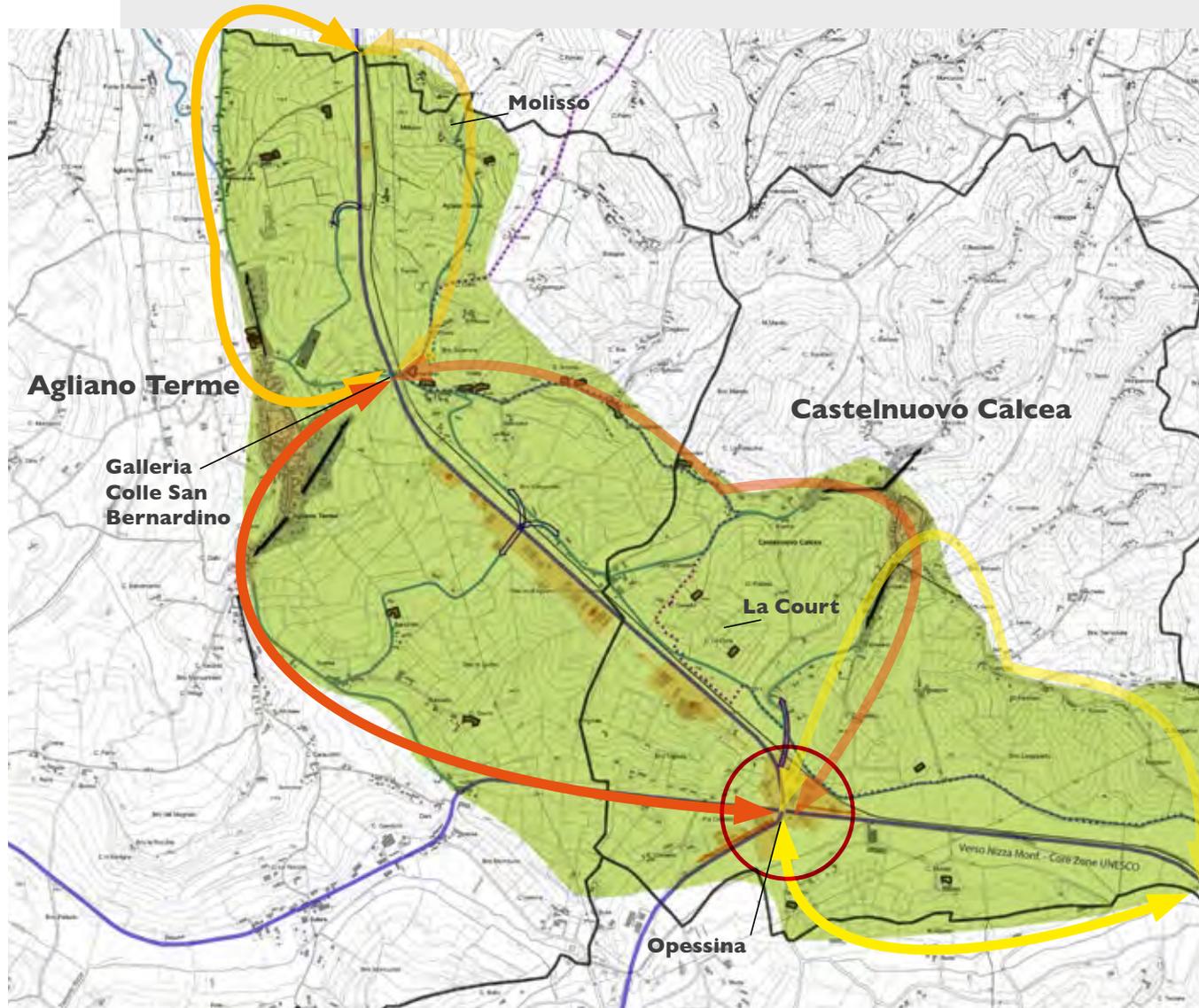
Quindi, la struttura e il funzionamento della complessità del paesaggio comporta **un'indagine sulle percezioni** diverse che il territorio genera su chi lo fruisce.

In quest'ottica si sono sviluppate **due tipologie di tavole** orientate alla comprensione delle differenze di percezione del territorio nel compiere due azioni distinte e **fruire il territorio in due maniere diverse**, la percezione di chi vive il territorio è invece raccolta con i racconti e i ricordi che concorrono a formare **le memorie locali** e fortemente incidenti sui luoghi e sul sentire il paesaggio come elemento di "famiglia".

Due diversi modi di fruire il territorio sono rappresentati in due diversi elaborati

Nelle memorie e nei racconti delle persone il paesaggio si rivela come "di famiglia"





Le aree interessate sono la valle ad est del concentrico di Agliano Terme, racchiusa tra i rilievi collinari a vigneto caratterizzati dalle emergenze del Molisso, del Bric Scorrone e della Cascina "la Generala" e il passaggio del tunnel di San Bernardino; il fondovalle che conduce all'area di Località Opessina, nel Comune di Castelnuovo Calcea (in relazione alla presenza in quest'Area della Cascina Opessina - individuata già nel Catasto Napoleonico), sita all'incrocio tra le Vallate del Rio di Nizza che corre in direzione Ovest-Est e la valle che corre in direzione Nord-Sud; il tratto di valle dall'Opessina verso Nizza in territorio di Castelnuovo Calcea



8.1 Attraversare la valle

Nel raccontare lo scenario delle diverse percezioni del territorio si è quindi provveduto ad identificare le due azioni indagate e tracciarne i possibili flussi e le relative vedute

Nel raccontare lo scenario delle diverse percezioni del territorio si è quindi provveduto ad identificare le due azioni indagate e tracciarne i possibili flussi e le relative vedute attraverso due diversi percorsi con percezioni visive e emozionali diverse:

- il primo chiamato “**L’attraversamento**” è stato quindi sviluppato analizzando e simulando un flusso di attraversamento **veloce lungo l’arteria stradale, di fondovalle**, con immagini aperte sull’intero fronte, le medesime che ha il fruitore del territorio mentre attraversa l’area; l’immagine che il territorio lascia di sé a chi percorre la strada Asti-mare (sono frequenti anche i transiti pendolari dai comuni del sud della provincia verso Asti e viceversa).

La percezione sulle vie di attraversamento è, per conformazione topografica delle aree, dominata dai percorsi di fondovalle che **intercettano in maniera ravvicinata gli elementi di disturbo** generati dai processi che hanno strutturato il territorio (come esposto nei capitoli precedenti).

L’attraversamento, quindi, porta quindi, per il territorio in oggetto ad un quadro percettivo dominato da **visuali di primo piano sui fondovalle costruiti**, in una visione dal basso che evidenzia le matrici che hanno intercettato le arterie di pubblica viabilità per la loro crescita e il loro sviluppo.

L’attraversamento veloce nel fondovalle intercetta in maniera ravvicinata gli elementi di disturbo





ORIZZONTI UNESCO



**Estratto della
tavola 2:
in arancio,
il percorso lungo
la Asti-mare verso Nizza;
in viola, il ritorno**



8.2 Passare lentamente: i Belvedere

Il percorso per i Belvedere UNESCO è il vero percorso alla scoperta del territorio

L'alternativa è il percorso di scoperta del territorio, materialmente effettuato come **ricognizione propedeutica alla realizzazione di un impegno maggiormente turistico** e che coinvolga le eccellenze, i fulcri, i Belvedere UNESCO e le principali attrattive dell'area.

Il percorso "lento" o di fruizione dei Belvedere, che è il vero **percorso di scoperta del territorio**, rappresenta la condensazione delle percezioni e del sentire fluire il territorio; la scoperta infatti abbandona i flussi del maggiore traffico, ma li percepisce comunque in **un quadro complesso, che è il condensato della matrice territoriale e il frutto dell'evoluzione storica dei luoghi**,

da un lato fortemente legato al *know-how* locale dall'altro alle forti e sempre presenti forze endogene che comunque lo hanno modellato e che continueranno a segnarlo.

Percorrere il territorio con questa modalità porta a visualizzare un territorio differente da quello percepito con la viabilità di attraversamento: la topografia dei luoghi permette infatti **visuali aperte e a lunga distanza** sugli elementi che compongono il quadro del paesaggio, sia dall'alto delle creste collinari che in valle, lungo la strada, in parte sterrata, parallela alla Asti-mare.

La topografia dei luoghi permette visuali aperte e a lunga distanza





Il percorso suggerisce un impegno maggiormente turistico che coinvolga le eccellenze, i fulcri, i Belvedere UNESCO e le principali attrattive dell'area.

Alla luce di quanto sopra si rileva che il percorso di indagine, **Belvedere per Belvedere**, possa diventare un vero e proprio percorso di fruizione e di scoperta del territorio. Inoltre, in virtù delle scelte programmatiche regionali effettuate con la programmazione PSR (che individua nella fruizione escursionistica una delle matrici di sviluppo regionale), tale momento di studio può essere riconosciuto come **metodologia di valorizzazione** del patrimonio paesaggistico locale.

In quest'ottica, andranno quindi considerati come elementi di valore i Belvedere e la loro fruizione, dovrà essere quindi cura delle amministrazioni fare in modo che il quadro dei Belvedere UNESCO, vere e proprie finestre sul patrimonio "Paesaggio", **siano opportunamente segnalati, valorizzati (con scelte di arredi e informazioni) e connessi in un network organico di scorci sulla realtà locale.**

I Belvedere UNESCO sono vere e proprie finestre sul patrimonio "Paesaggio"



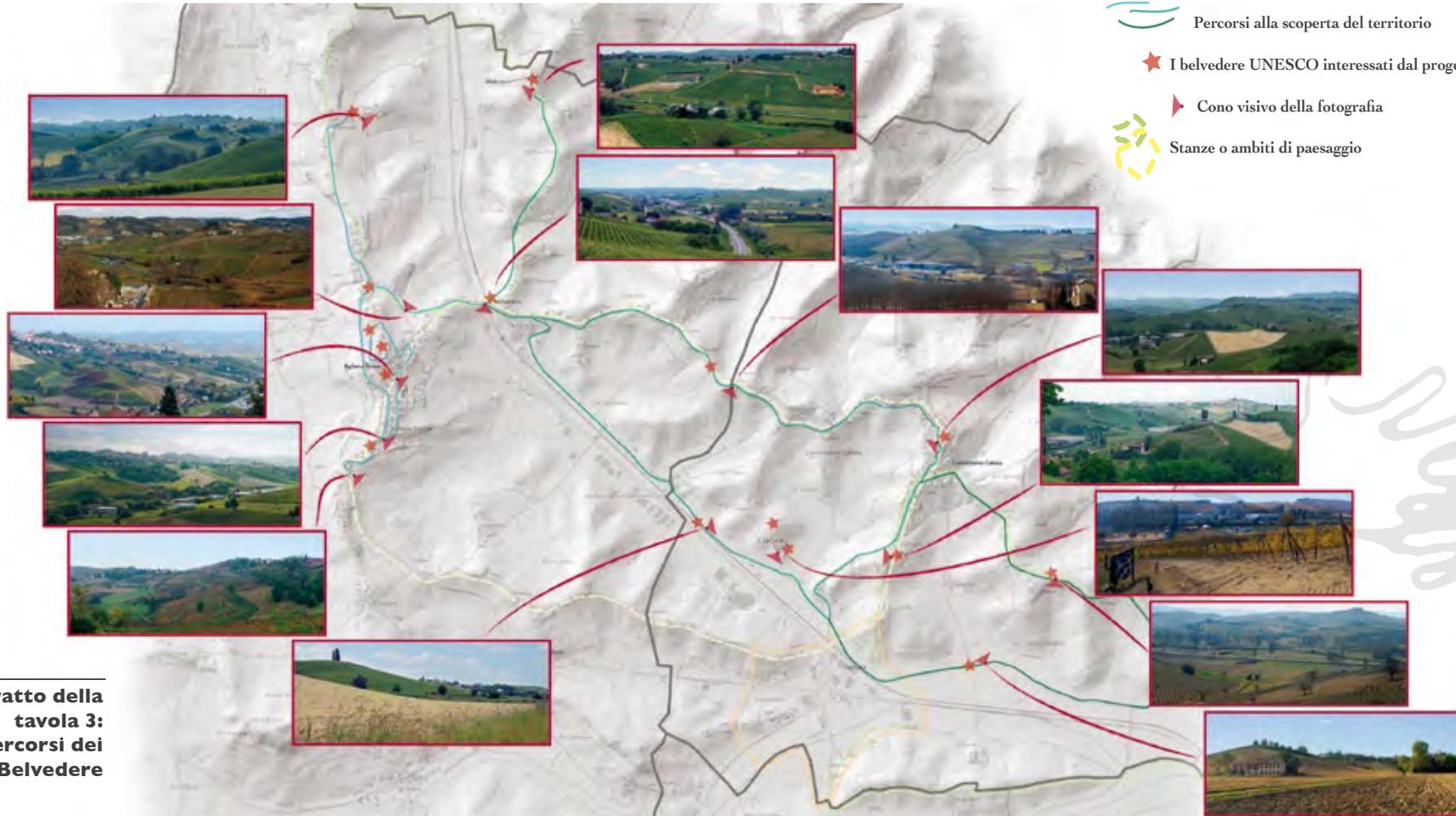
In sfondo la collina del Molisso, fulcro del paesaggio UNESCO

Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea



LEGENDA

-  Percorsi alla scoperta del territorio
-  I belvedere UNESCO interessati dal progetto
-  Cono visivo della fotografia
-  Stanze o ambiti di paesaggio



Estratto della
tavola 3:
i percorsi dei
Belvedere



ORIZZONTI UNESCO



**Immagini del
percorso dei
Belvedere**





9. Condividere la percezione

Tre occasioni di riflessione sulla percezione del paesaggio

Si è voluto completare la fase di indagine sullo stato del territorio con tre modalità di riflessioni su come le persone percepiscono il territorio: attraverso un **questionario**; **incontri** con la popolazione; lavoro con le **scuole** primarie e la guida del "kit didattico" della Regione Piemonte.

filmati che hanno posto in **sequenza le immagini** che si hanno viaggiando in auto lungo la Asti-mare in valle e lungo una strada secondaria che percorre il crinale nord scendendo oltre Castelnuovo Calcea, oltre lo svincolo dell'Opessina, in località Cascina Borgogna.

I filmati hanno generato discussioni, nuovi pensieri e proposte

9.1 Un modello partecipativo

Si sono organizzate **due serate con gli abitanti** di Agliano Terme e di Castelnuovo Calcea in cui sono stati proiettati due brevi

La visione ha generato delle discussioni, nuovi pensieri e proposte che riportiamo nei paragrafi seguenti.





Sono stati anche restituiti 86 **questionari** compilati, su 120 distribuiti, costruiti con l'intento di soffermarsi sulla cognizione del territorio nel suo insieme, come luogo di relazioni, storia, ambiente, paesaggio.

I questionari sono stati strutturati in **quattro gruppi di domande**: A- Il campione; B-La memoria; C-La relazione con il riconoscimento UNESCO; D-Immaginare il futuro.

Il paragrafo 9.3 illustra i questionari e le restituzioni organizzate in grafici, dimostrando che esiste un buon interesse delle persone al territorio in cui vivono o frequentano.

Una terza parte riguardante l'indagine condivisa è stata realizzata nelle **due scuole elementari sotto la guida delle maestre**, seguendo principalmente il kit didattico approntato dalla Regione Piemonte.

La percezione, è ovvio, cambia a seconda del punto di vista, cosicché anche il paesaggio cambia. Nell'**attraversare la valle** lungo la Asti-mare, scorrono alla nostra destra e alla sinistra i sinuosi profili collinari coltivati e a prato, mentre si impongono con maggior rilevanza gli "oggetti" disposti lungo i margini della via lunga circa 5 chilometri.

La visione del filmato ha proposto una lettura del paesaggio insolita: nel vedere la sequenza di fermo-immagine le persone presenti all'incontro si sono accorte che nel passare abitualmente per quella via, in velocità, il paesaggio diventa scontato, mentre, riflettendo, molti dettagli rivengono alla luce e si prova a guardare come fosse la prima volta.

Cinque le osservazioni fatte con maggior frequenza:

- "Noi che viviamo in questo territorio, non ne vediamo più il paesaggio";
- "Ci sono una sequela di cartelloni pubblicitari che distolgono dall'apprezzare l'ambiente"
- "C'è un forte contrasto fra il paesaggio morbido delle colline e gli aggregati dei capannoni";
- "Lo svincolo dell'Opessina non ha identità pur essendo il biglietto da visita della Barbera perché è un po' l'ingresso al sito UNESCO";
- "Occorrerebbero delle linee guida per il colore, per unificare le insegne, per materiali..."

Ecco alcune immagini dal filmato proposto in discussione.

...molti dettagli rivengono alla luce e si prova a guardare come fosse la prima volta

9.2 Gli incontri

Il filmato sull'attraversare la valle





ORIZZONTI UNESCO



Alcune immagini dal filmato proposto in discussione





Il filmato sul percorso lento

Il percorso per i Belvedere di entrambi i territori di Agliano e di Castelnuovo, evitando la strada provinciale Asti-mare, via di attraversamento veloce, propone un approccio più simile a quello che doveva essere prima della fine degli anni Sessanta, prima cioè della sua costruzione. Inevitabilmente su queste strade si va con lentezza, magari non in automobile, ed **il tempo** per vedere il paesaggio ed osservarne l'identità è maggiore.

Anche il punto di osservazione agisce sulla percezione degli spazi: il passaggio lungo i crinali permette una **visione dall'alto** della valle, una visione d'insieme; mentre **dal basso**, percorrendo la strada secondaria in valle, è significativa la visione dei profili collinari che determinano quindi gli orizzonti del territorio che esaminiamo.

I punti di vista nei pressi dei Belvedere lungo le strade secondarie, sia dall'alto che lungo la

stradina parallela alla Asti-mare, sollecitano a **sostare** per godere meglio il paesaggio o per conoscere e capire meglio gli ambienti.

Cinque **le osservazioni** fatte con maggior frequenza:

- "È la velocità che fa la differenza nella percezione";
- "Camminando lentamente in valle si percepiscono molto bene i profili delle colline che determinano gli orizzonti lungo il percorso";
- "Si ammira il paesaggio UNESCO con la sequenza infinita delle colline e si rilevano per contrasto le aree industriali e commerciali ed inutili aree asfaltate senza alberature";
- "Mancano aree di sosta minimamente attrezzate anche per avere informazioni su quello che si vede";
- "Oggi, notando le brutture ci domandiamo come mascherarle".

Si è sollecitati alla sosta per godere meglio il paesaggio o per conoscere e capire meglio gli ambienti





ORIZZONTI UNESCO

percezione

80

9.2



Alcune immagini dal filmato proposto in discussione



Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea





9.3 Il questionario

Tre occasioni di riflessione sulla percezione del paesaggio

Questa parte dello studio vuole **dar conto della relazione fra le persone, il territorio e il paesaggio in cui vivono o frequentano.**

Si è richiesto di rispondere al questionario intitolato "Io, il mio territorio e il mio paesaggio" e introdotto dalla descrizione dell'area presa in esame, partecipando così con le proprie opinioni e la propria esperienza al progetto "Orizzonti UNESCO tra Agliano e Castelnuovo".

Sono stati distribuiti 120 questionari e ne sono stati restituiti 86: di seguito, le domande consegnate ed il report dell'indagine condivisa.

Lo scopo principale di questo momento di indagine è stato quello di invitare la popolazione a soffermarsi e analizzare criticamente il proprio territorio.

Il campione era significativo per età: hanno risposto prevalentemente persone età superiore a 40 anni, legata affettivamente al territorio.

Sebbene il **riconoscimento UNESCO** sia considerato una opportunità interessante per lo sviluppo turistico, si lamenta una **assenza di piano generale per la promozione e per il mantenimento.**

Le restituzioni





Rileviamo una **attenzione per gli aspetti agricoli**, soprattutto intesa come produzione, piuttosto che quelli culturali in senso lato, storici o per il valore geomorfologico e paleontologico come risorsa di sviluppo economico e/o turistico. Una significativa attenzione viene posta alla **tutela dell'ambiente**.

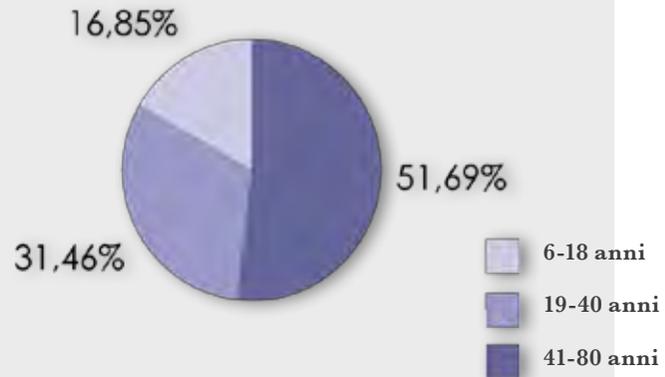
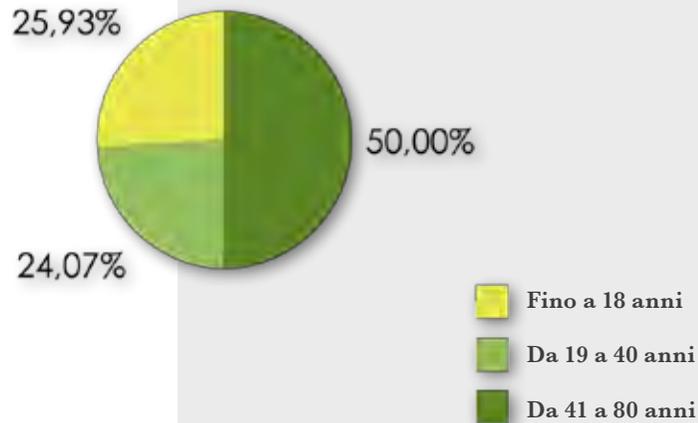
Quanti anni hai?

Dalla somma dei due grafici si evince che almeno lo stesso 50% degli intervistati frequenta il territorio dalla nascita, in ogni caso si desume che hanno risposto al questionario persone che conoscono il proprio territorio. Il campione risulta abbastanza vario con una lieve prevalenza di persone di **età compresa tra 40 e 80 anni**.

a - Campione

Da quanto tempo frequenti il territorio?

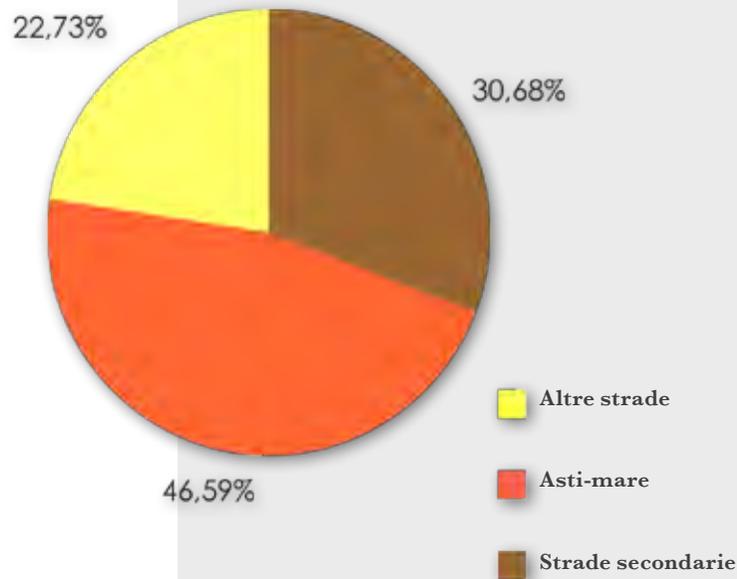
Solo il 25,93% degli intervistati frequenta il territorio da meno di 18 anni, la maggior parte frequenta il territorio da parecchio tempo, il 50% **da più di 40 anni**.





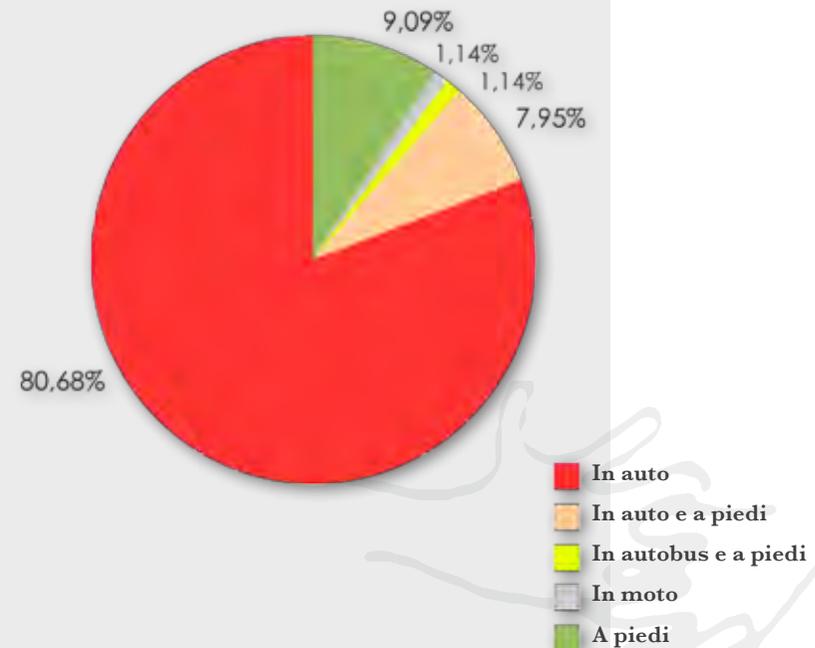
Quale strada percorri in prevalenza?

Quasi la metà percorre l'Asti-mare per recarsi al lavoro o a scuola, mentre il restante percorre altre strade. Possiamo dedurre che gli intervistati abbiano **una conoscenza abbastanza vasta del proprio territorio** e lo osservino da **punti di vista abbastanza omogenei**.



Con quale mezzo?

Il grafico ci rappresenta una situazione abbastanza significativa: la maggior parte delle persone percorre le strade **in auto**: la percezione che ne restituiscono, come abbiamo visto con l'esperimento della visione del video sull'attraversamento veloce, risulta approssimativa nella prevalenza dei percorsi giornalieri. Significativo è anche il dato che **solo pochissime persone usano i mezzi pubblici**.

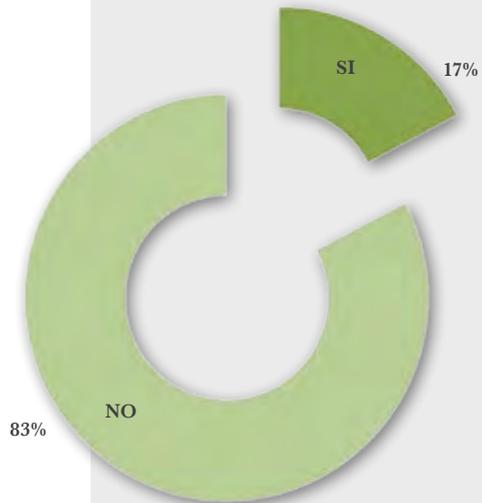




b - Memoria

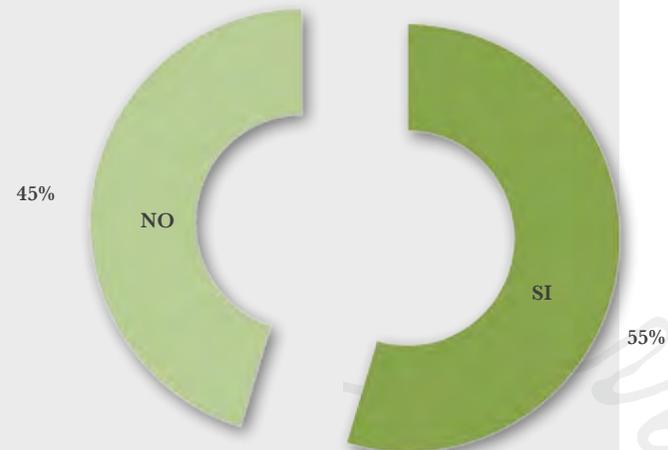
Ricordi com'era la vallata prima?

La percezione del paesaggio prima della costruzione dell'Asti-mare, avvenuta alla fine degli anni Sessanta, è ormai perduta: **solo poche persone tra gli intervistati ne hanno memoria diretta o consapevolezza.** La via di attraversamento veloce ha quindi ormai definitivamente modificato la cognizione del paesaggio come vasto, percorso da una rete viaria che aveva messo per secoli in relazione colline e vallate, paesi e campi. La grande strada, la ferrovia e la galleria che buca il colle di San Bernardino ha dato maggior risalto ad **una cognizione dello spazio sull'asse di attraversamento in valle.**



I tuoi famigliari ti hanno raccontato?

Alla domanda se si è avuto un racconto di come era il paesaggio e di come sono state le trasformazioni negli ultimi 50-60 anni, poco più della metà hanno risposto positivamente. Il dato risulta interessante se confrontato con i grafici del gruppo a-campione perché si può dedurre che alcune risposte negative sono presumibilmente dovute al fatto che alcuni intervistati non sono originari di Agliano o di Castelnuovo: **nella popolazione rimangono quindi abbastanza ricordi da essere testimoniati in un racconto.**





- 1 - Dal Catasto Napoleonico
- 2 - La valle nel 1951
- 3 - La valle nel 1970
- 4 - il dancing delle terme di Agliano nel 1959

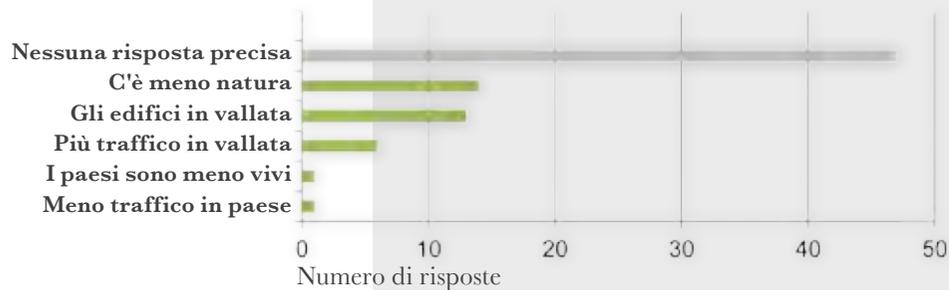




Quali differenze hanno messo in evidenza?

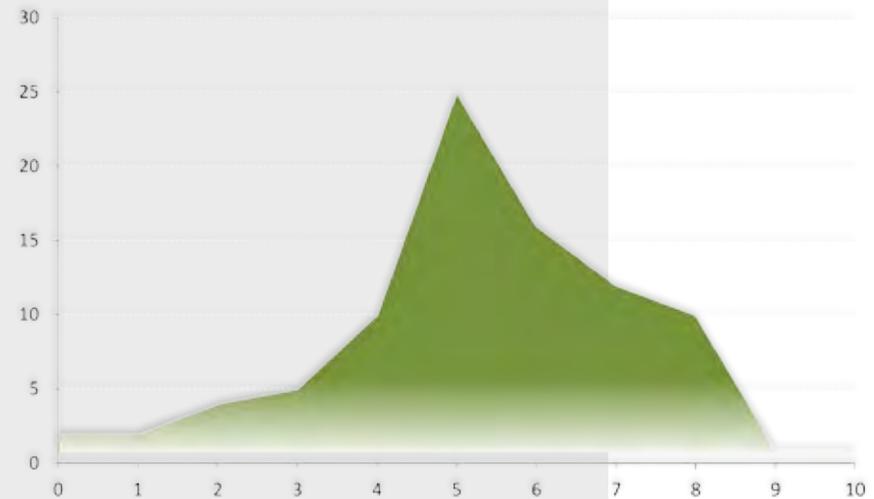
Le risposte sono coerenti al dato del grafico precedente che illustra che poco più della metà delle persone ha familiari interessati a raccontare come si è trasformato il territorio negli ultimi 50-60 anni.

La differenza che si riscontra con maggior frequenza è quella che riguarda **la relazione tra il costruito e l'ambiente naturale**: più persone evidenziano che ci sono meno natura e più costruzioni.



Quanto è stato armonioso lo sviluppo del territorio?

In una scala da 0 a 10, venticinque persone hanno assegnato **valore 5**, solo dieci persone hanno dato una valutazione medio alta, ossia 8; nessuno ha valutato che lo sviluppo del territorio sia stato armonioso e rispettoso della natura sia stato all'altezza di un 10.

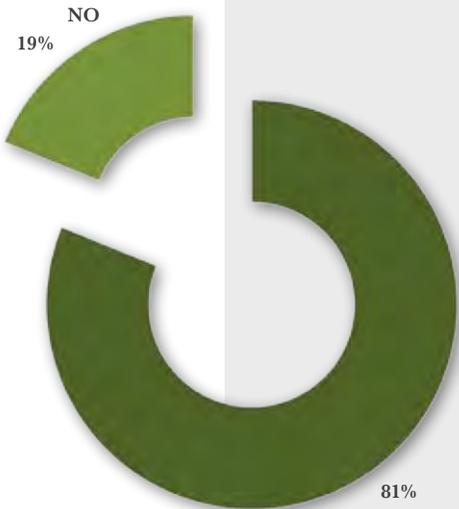


Le valutazioni da 0 a 10



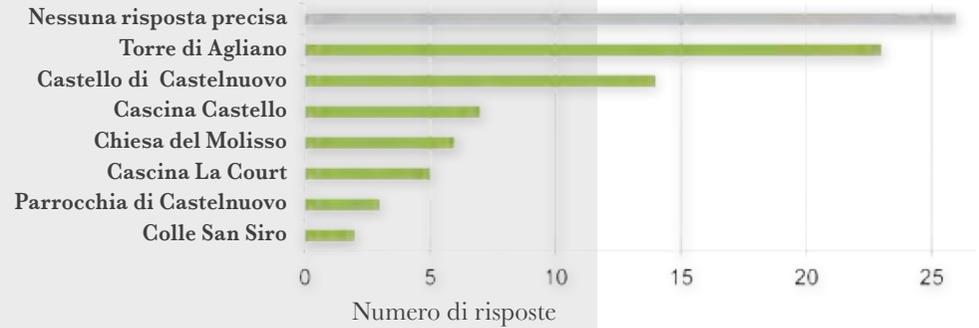
Conosci i sentieri?

Dalle risposte si deduce che il territorio è **conosciuto anche in modo approfondito.**



Conosci un punto di particolare bellezza? Quale?

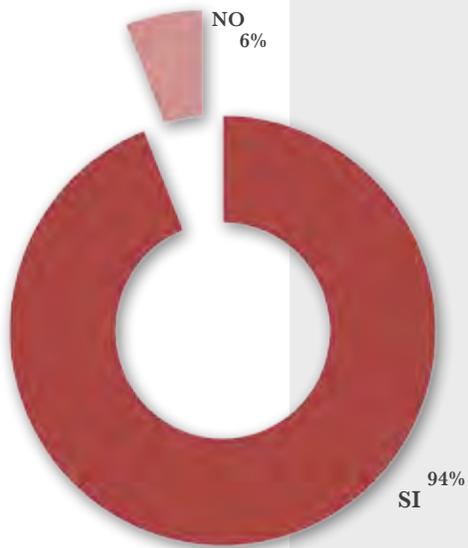
Le risposte rilevano che c'è sostanziale **congruenza tra i fulcri o i Belvedere del paesaggio** segnalati nell'analisi paesaggistica secondo le Linee guida regionali per la tutela del sito UNESCO.





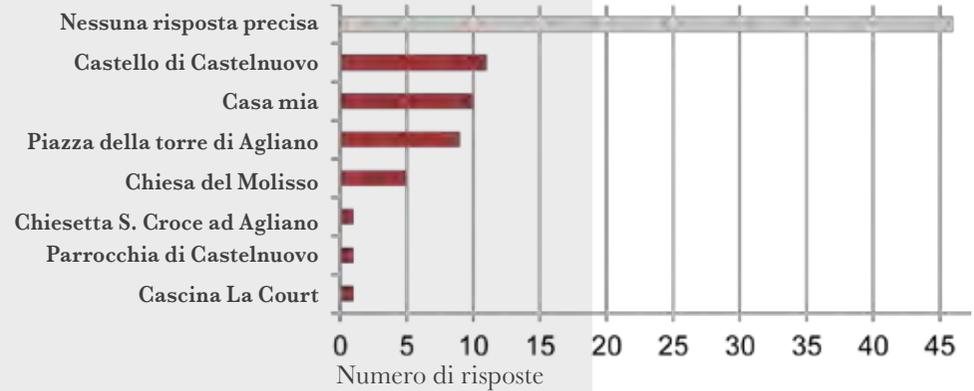
Vedresti bene questo paesaggio come copertina di una rivista di viaggi e turismo?

C'è una considerazione molto positiva riguardo alla bellezza del paesaggio.



Qual'è il tuo luogo del cuore?

Sebbene la metà degli intervistati non indichi nessun luogo del cuore si comprende una scelta pressoché intimista.





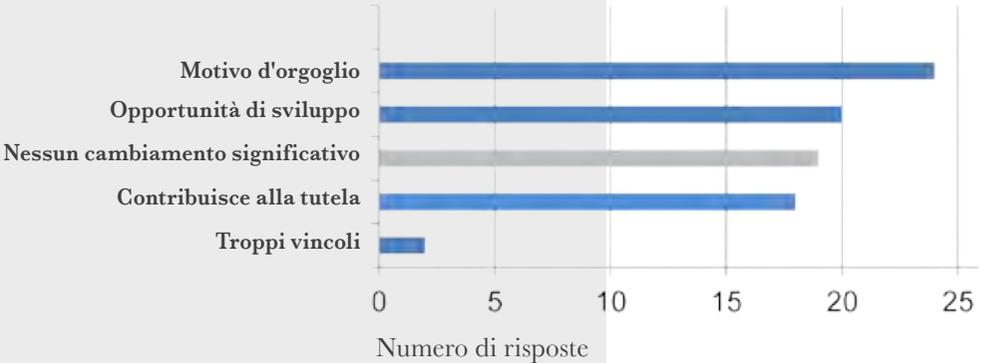
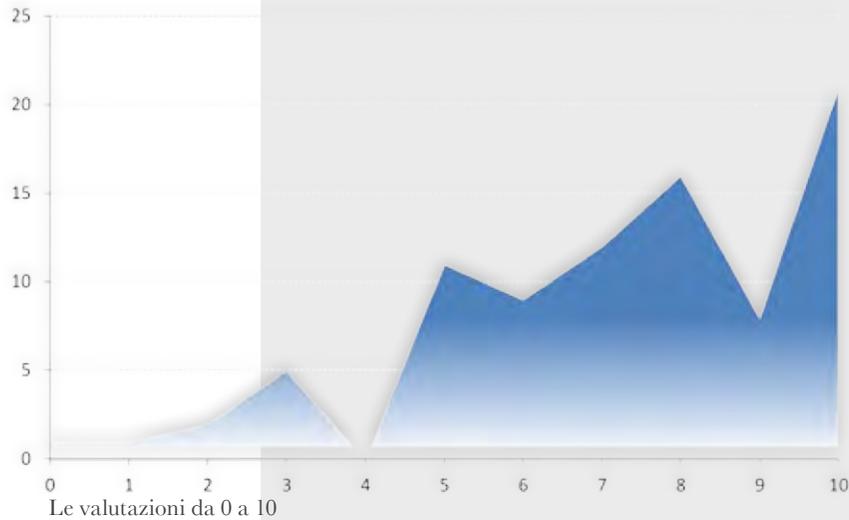
c - UNESCO

Quanto apprezzi il riconoscimento UNESCO del paesaggio vitivinicolo?

Il riconoscimento di patrimonio dell'Umanità viene apprezzato con il massimo valore dal 24 % degli intervistati mentre le valutazioni più basse vengono distribuite **in modo alternante**; complessivamente la maggior parte degli intervistati apprezza positivamente il riconoscimento.

Perché?

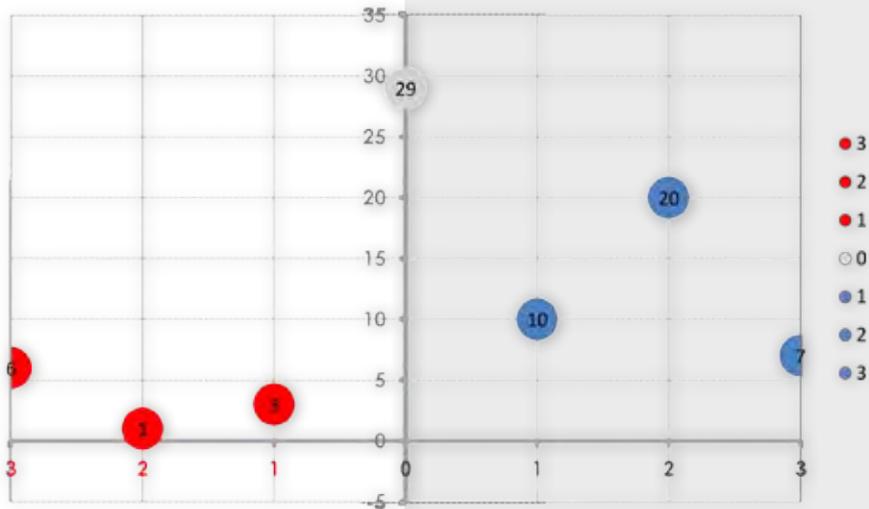
Le valutazioni positive trovano ragione principalmente nell'**orgoglio di appartenere** ad un territorio e nel considerare il riconoscimento UNESCO una opportunità di sviluppo in generale. Il poco apprezzamento viene invece giustificato con non aver visto nessun cambiamento significativo al prezzo di troppi vincoli.





A quattro anni dal riconoscimento del sito UNESCO hai notato più limiti o più opportunità?

Il grafico mostra che 29 intervistati non hanno ravvisato né limiti né opportunità, mentre 37 persone (42% circa) considerano che il riconoscimento abbia attivato **più opportunità**, dando la valutazione media con maggiore frequenza.

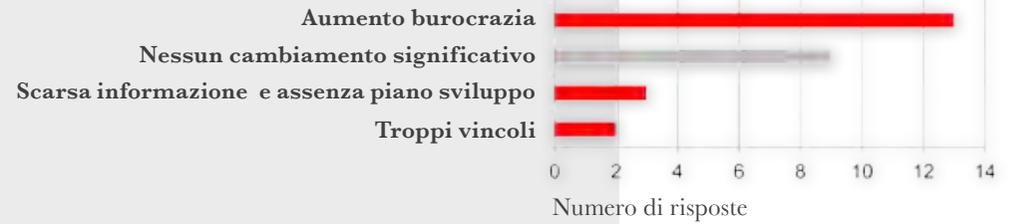


Valutazioni negative

Valutazioni positive

Quali limiti?

Tra i limiti maggiormente vissuti come tali si annovera un **aumento della burocrazia** e di vincoli in generale; circa il 10% valuta negativamente che non ci sia stato alcun cambiamento significativo.



Quali opportunità?

La valorizzazione del territorio attraverso il riconoscimento UNESCO viene trovata interessante in termini di **aumento del turismo e aumento delle possibilità di lavoro**. Curiosa l'associazione del turismo all'enogastronomia senza menzione di altri ambiti come la cultura, l'arte,...

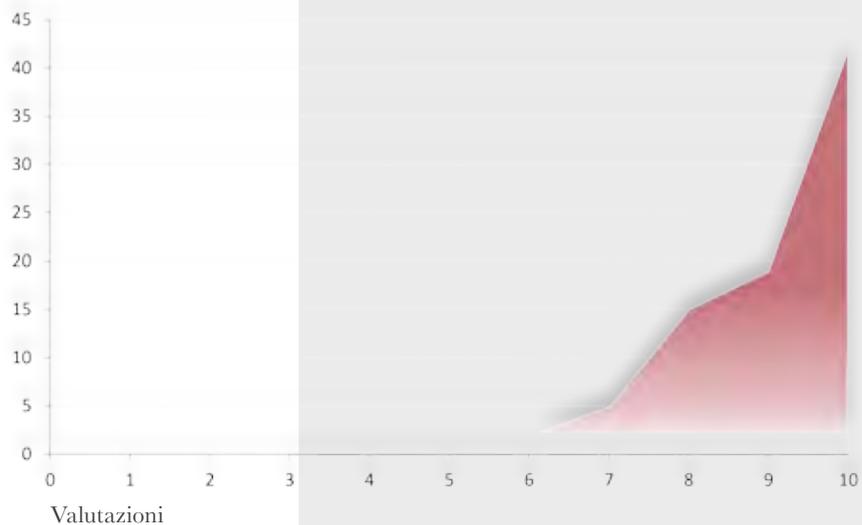




d - Futuro

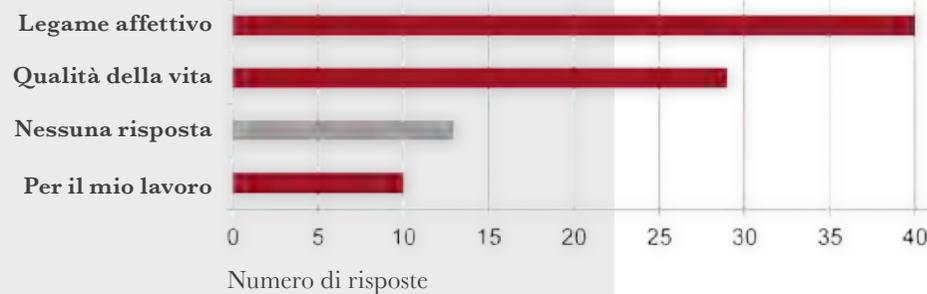
Quanto è importante per te vivere qui?

In una scala da 0 a 10 la maggior parte degli intervistati ha dato una **valutazione massima**; solo tre persone hanno assegnato un valore 6.



Perché?

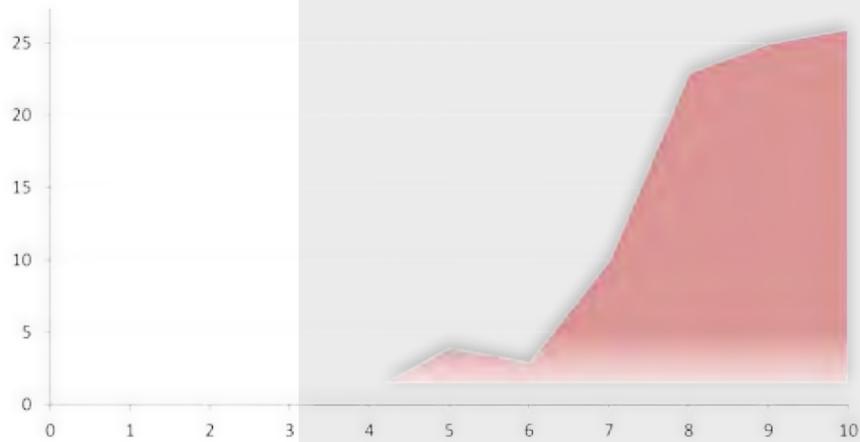
Il legame affettivo e la qualità della vita sembrano essere le ragioni migliori per vivere il territorio tra Agliano e Castelnuovo.





Quanto pensi sia apprezzato da un turista questo territorio?

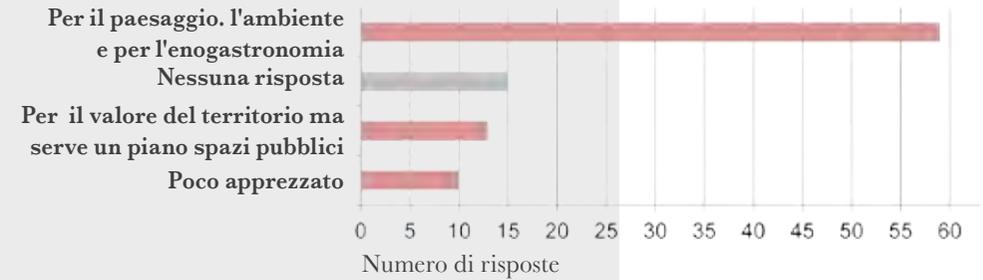
In questo caso i valori assegnati si distribuiscono maggiormente in una scala **da 7 a 10**.



Valutazioni

Perché?

La assoluta maggioranza degli intervistati assegna il valore del paesaggio, dell'ambiente e dell'enogastronomia come motivazione dell'interesse turistico. Si segnala che il **16%** delle risposte considera che **il valore del territorio è una attrattiva per il turista ma che occorrerebbe una pianificazione degli spazi pubblici**.



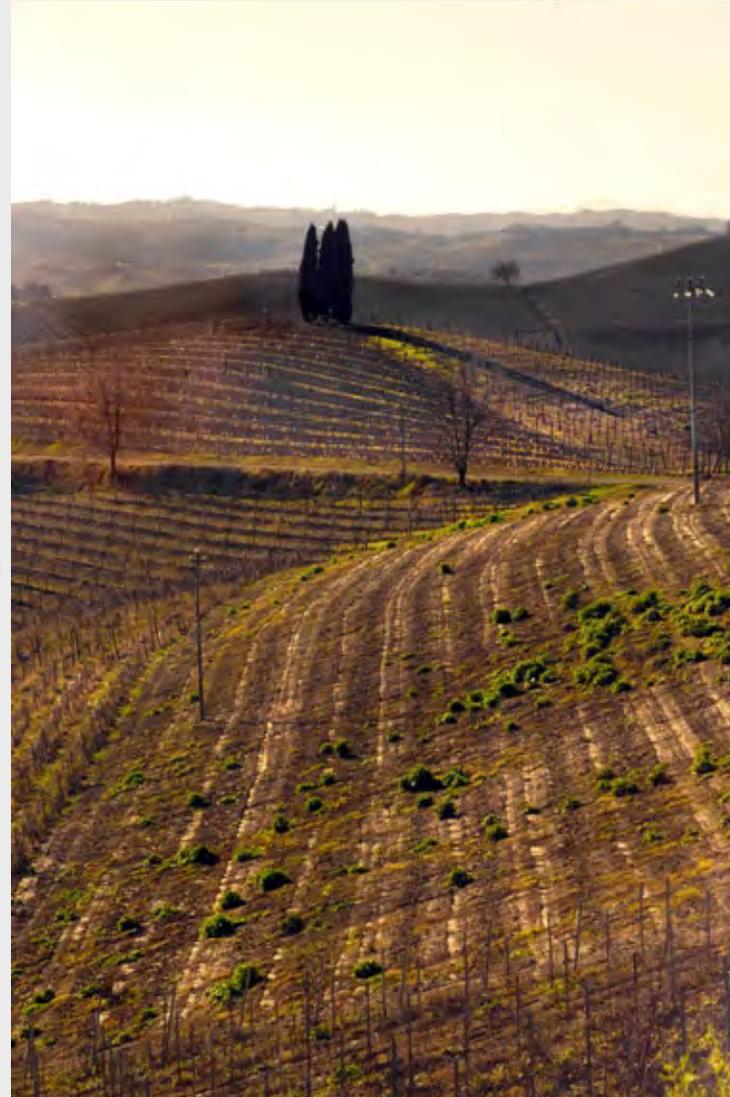
Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea



Cosa è importante per te mantenere o eliminare nel paesaggio affinché sia più bello?

Anche in questo caso le opinioni degli intervistati si orientano maggiormente sul **mantenimento e la cura del paesaggio e dell'ambiente attraverso regole e segnalano la necessità di una coscienza identitaria sentita significativamente come agricola.**

Importante il rilievo che viene fatto sull'uso dei diserbanti e sulla necessità di **mantenere la diversità delle colture.**



9.4 Il paesaggio a scuola: il "kit didattico"

Racconto di una esperienza

Nelle scuole elementari di Agliano e di Castelnuovo **le maestre hanno sperimentato il "kit didattico" messo a punto dalla Regione Piemonte ed è stata una occasione per provare in modo semplice a leggere un paesaggio.**

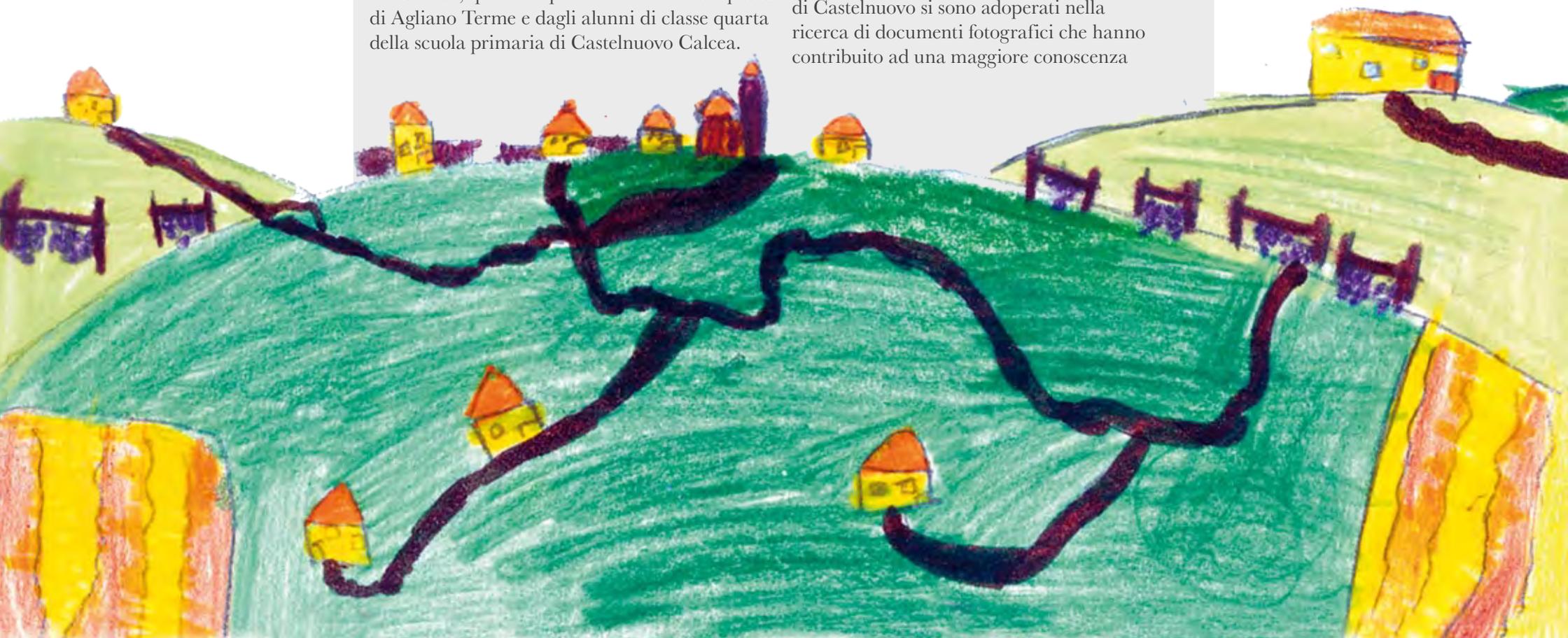
Le maestre e gli allievi hanno aggiunto riflessioni sul proprio territorio

"Il progetto è stato realizzato dagli alunni delle classi terza, quarta e quinta elementare del plesso di Agliano Terme e dagli alunni di classe quarta della scuola primaria di Castelnuovo Calcea.

I ragazzi hanno accolto con molto entusiasmo il lavoro che li ha coinvolti nello studio del paesaggio **durante le ore di geografia e di laboratorio.** Sono stati seguiti dalle insegnanti Fanelli Silvia e Mazzucco Elisa nella scuola di Agliano, Maria Teresa Cirio, Rita Pavese e Neva Penna nella scuola di Castelnuovo.

Il confronto con la realtà del passato ha costituito un'occasione di riflessione e **ha suscitato curiosità.** Gli alunni di Castelnuovo si sono adoperati nella ricerca di documenti fotografici che hanno contribuito ad una maggiore conoscenza

Ha suscitato molte curiosità





È stata una occasione per capire cos'è l'UNESCO

storica e geografica del proprio paese. **Hanno proposto interventi ed impegni per la conservazione ed il miglioramento di quello che viene definito "patrimonio".**

A conclusione dell'attività, hanno rappresentato su un cartellone il paesaggio di Castelnuovo Calcea realizzato con zucchero colorato evidenziando le modifiche da apportare per migliorarne l'aspetto.

Le insegnanti e gli alunni di Agliano hanno stabilito insieme i punti da eseguire:

-**descrizione** del paesaggio che si osserva dalle finestre della scuola;

-Agliano ieri, Agliano oggi: **ciò che è cambiato** utilizzando foto di un tempo e foto odierne;

-**disegni dei diversi tipi di paesaggio tipico** della nostra zona: colline del Monferrato, catena montuosa delle Alpi, vigneti...

-**creazione di card paesaggistiche**

Utili anche le domande, le risposte, **i racconti di nonni e zii** che hanno illustrato i cambiamenti dei paesini, oggi patrimonio dell'UNESCO.

È stata appunto **un'occasione per conoscere l'UNESCO**, di cui spesso si è sentito il nome, senza sapere di cosa si occupa.

Il lavoro costituirà un punto di partenza per altre attività calate nel territorio, fondamentali per acquisire un atteggiamento responsabile ed impegnato al fine di rendere sempre migliore l'ambiente, non soltanto a livello locale.

Ha permesso inoltre di far capire ai ragazzi **la bellezza** e la fortuna di vivere in questi due paesini.



Il lavoro costituirà un punto di partenza per altre attività calate nel territorio, fondamentali per acquisire un atteggiamento responsabile ed impegnato al fine di rendere sempre migliore l'ambiente, non soltanto a livello locale



COSA FARE PER MANTENERE BELLO IL NOSTRO PAESAGGIO :

- FARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA
- RACCOGLIERE LE COSE BUTTATE A TERRA
- PARTECIPARE DI PIÙ ALL'INIZIATIVA "PULIAMO INSIEME"
- MANTENERE LE COLLINE COLTIVATE
- COPRIRE LE FABBRICHE CON SIEPI, EDERA, FIORI
PER INMETTIZZARLE NEL PAESAGGIO

Uno degli elaborati
degli allievi delle
scuole elementari



La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi: essa ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo.

Gianni Rodari

Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea

I paesaggi della via del mare

ORIZZONTI UNESCO



TRA AGLIANO E CASTELNUOVO

Studio per la valorizzazione e per la progettazione paesaggistica

Parte B - Progetto: analisi e azioni

ORIZZONTI UNESCO

TRA AGLIANO E CASTELNUOVO

I paesaggi della via del mare

**Studio per la valorizzazione e
la riqualificazione paesaggistica**

Pierluigi Ramello, architetto
Ernesto Doglio Cotto, agronomo

Collaboratori:

Marco Graziano, pianificatore territoriale
Tiziana Valente, grafico

Gruppo di lavoro Regione Piemonte

Arch. Giovanni Paludi
Arch. Marina Bonaudo
Arch. Elisa Olivero
Geol. Paola Magosso

Comune di Castelnuovo Calcea (capofila)
Geom. Marco Marchisio

Comune di Agliano Terme
Dott.ssa Gabriella Gentile

*territo-
rio
paesagg-
istico*

ORIZZONTI UNESCO

PROGETTO - Studio, progetto pilota per la progettazione paesaggistica denominato "Orizzonti UNESCO tra Agliano e Castelnuovo. I paesaggi della via del mare"

Progetto cofinanziato dalla Regione Piemonte, ai sensi della L.R. n.14/2008 "Norme per la valorizzazione del paesaggio" e dai Comuni di Agliano Terme e Castelnuovo Calcea

FINALITÀ - Redazione di studio, progetto/pilota funzionale alla attivazione di politiche territoriali condivise, che pongano alla base la tutela e la valorizzazione del paesaggio riconosciuto quale elemento identitario, risorsa culturale ed economica imprescindibile, quale fondamento per uno sviluppo sostenibile.

MODALITÀ ATTUATIVE - Protocollo d'Intesa sottoscritto a Torino in data 28.09.2018, Rep. 00289

ENTI SOTTOSCRITTORI - Regione Piemonte, Assessorato all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione civile, Amministrazioni comunali di Agliano Terme e Castelnuovo Calcea.

STRUTTURE TECNICHE DI COORDINAMENTO E VERIFICA - Tavolo Tecnico composto da : Arch. Giovanni Paludi (Regione Piemonte), Dott. Paola Magosso (Regione Piemonte), Arch. Marina Bonaudo (Regione Piemonte), Arch. Elisa Olivero (Regione Piemonte), Dott. Gabriella Gentile (Comune di Agliano Terme), Geom. Marco Marchisio (Comune di Castelnuovo Calcea)

Commissione regionale per la salvaguardia del patrimonio paesaggistico

In allegato:

TAVOLA 1 - Indagine: gli elementi del paesaggio - Il paesaggio del costruito e le infrastrutture

TAVOLA 2 - Indagine percettiva - Attraversare la valle

TAVOLA 3 - Indagine percettiva - Passare lentamente

TAVOLA 4 - Analisi del paesaggio - Le qualità e le criticità

Fotografie di Tiziana Valente (è possibile utilizzare le immagini indicandone l'autore)

Studio concluso il 20 novembre 2019

ORIZZONTI UNESCO



Un libro è fatto di segni che parlano di altri segni, i quali a loro volta parlano delle cose.

Umberto Eco



Studio per la valorizzazione e per la progettazione paesaggistica

1. Perché questo studio?

- 1.1 Lo spirito dello studio e gli obiettivi
- 1.2 Un modello di lavoro
- 1.3 Leggere un territorio

2. Paesaggio, ambiente e territorio

- 2.1 Il paesaggio e l'ambiente
- 2.2 Il territorio

3. Il paesaggio nell'ordinamento giuridico

- 3.1 La definizione
- 3.2 La tutela
- 3.3 La pianificazione sovraordinata

4. Patrimoni dell'Umanità

- 4.1 Cosa vuol dire "Patrimonio UNESCO"?
- 4.2 La tutela dei siti UNESCO
- 4.3 Quali sono i siti UNESCO in Piemonte

5. I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato

- 5.1 Il percorso di riconoscimento
- 5.2 Le componenti del sito

presentazione
definizioni
identità



Parte A - Indagine

6. Entrare nel cuore di un territorio

6.1 Tra Monferrato e Astesana

6.2 Agliano Terme

6.3 Castelnuovo Calcea

7. Immagine e storia di un territorio

7.1 Un mare di colline: la formazione delle terre e la risorsa paleontologica

7.2 Il paesaggio naturale e agrario

7.3 Evoluzione del sistema viario

7.4 Evoluzione del sistema insediativo

7.5 Evoluzione del sistema produttivo

8. Dal territorio al paesaggio

8.1 Attraversare la valle

8.2 Passare lentamente

9. Condividere la percezione

9.1 Un modello partecipativo

9.2 Gli incontri

9.3 Il questionario

9.4 Il paesaggio a scuola: il "kit didattico" - Racconto di una esperienza

contesto
percezione



Parte B - Progetto: analisi e azioni

10. Analisi del territorio percepito

10.1 Le stanze del paesaggio

10.2 Le qualità

10.3 Le criticità

11. Analisi delle criticità

11.1 I fattori di criticità edilizie

11.2 I fattori di criticità in ambito agrario

11.3 Individuazione dei fattori di criticità nelle aree indagate e analisi della sensibilità visiva

12. Azioni e strumenti

12.1 Mitigare: dal fattore di criticità all'elemento focus della mitigazione

12.2 L'abaco della mitigazione

12.3 Linee guida per la progettazione con l'abaco

12.4 La strumentazione normativa dei P.R.G. e dei R.E.C.

12.5 Azioni e strumenti per le criticità agrarie

12.6 Il monitoraggio condiviso e la consapevolezza: un approccio "gener-attivo"

13. La proposta progettuale

13.1 Agliano Terme: la dispersione produttiva

13.2 Castelnuovo Calcea: l'area sportiva

analisi
criticità
azioni
proposta



Parte B - Progetto: analisi e azioni



Parte B - Progetto: analisi e azioni

10. Il territorio percepito: qualità e criticità

10.1 Le stanze del paesaggio

10.2 Le qualità

10.3 Le criticità

11. Analisi delle criticità

11.1 I fattori di criticità nell'edificato

11.2 I fattori di criticità in ambito agrario

11.3 Sensibilità visiva e schede delle criticità

12. Azioni e strumenti

12.1 Mitigare: dal fattore di criticità all'elemento focus della mitigazione

12.2 L'abaco della mitigazione

12.3 Linee guida per la progettazione con l'abaco

12.4 La strumentazione normativa dei P.R.G. e dei R.E.C

12.5 Azioni e strumenti per le criticità agrarie

12.6 Il monitoraggio condiviso e la consapevolezza: un approccio "gener-attivo"

13. La proposta progettuale

13.1 Agliano Terme: la dispersione produttiva

13.2 Castelnuovo Calcea: l'area sportiva

analisi
criticità
azioni
proposta



Viaggiare è una scuola di umiltà,
fa toccare con mano i limiti della propria comprensione,
la precarietà degli schemi e degli strumenti con cui una persona o una cultura
presumono di capire o giudicano un'altra.

Claudio Magris



10. Analisi del territorio percepito

Il paesaggio è dinamico, si modifica continuamente in connessione con le modalità e i tempi con cui variano le sue componenti, gli attori e le relazioni fra loro

Il paesaggio è un'entità complessa, composta da molteplici elementi fisici e materiali, immateriali e percettivi: natura-ambiente, storia e cultura, percezione, a volte anche contrastanti e divergenti fra loro, che quasi sempre vivono in relazione con le azioni umane.

L'indagine svolta ha consentito di cogliere e valorizzare quegli aspetti peculiari, naturale e antropico **in un quadro dinamico** con l'azione dell'uomo che ha modificato e modifica ancora oggi questa porzione di territorio.

Infatti, essendo strettamente legato alle attività dell'uomo e della natura, il paesaggio è dinamico, si modifica continuamente in connessione con le modalità e i tempi con cui variano le sue componenti, gli attori e le relazioni fra loro, e **cogliere questi cambiamenti è stata la modalità con cui l'indagine è stata svolta.**

Tutela e salvaguardia, valorizzazione e gestione devono dunque lavorare insieme in modo sinergico avendo come obiettivo comune **il**

rispetto e la sopravvivenza dei paesaggi identitari e il loro utilizzo e sviluppo sostenibile, nella consapevolezza che il paesaggio contribuisce in modo importante al benessere della popolazione che lo abita e lo vive.

Proprio in quest'ottica, e incrociando le "memorie locali" con le definizioni più tecniche dell'indagine si è sviluppata **una analisi che esponesse e raggruppasse le qualità del territorio e al contempo quegli elementi che rischiano di incidere negativamente** sul mantenimento della memoria dei luoghi e dell'identità del territorio.

La tavola 4 assume quindi una valenza di quadro complessivo di "riconoscimento" qualitativo del territorio sulla quale vengono "trasferite" le risultanze delle indagini conoscitive riportate nelle precedenti tavole grafiche.

Incrociando le "memorie locali" con le definizioni più tecniche dell'indagine si è sviluppata una analisi





10.1 Le stanze del paesaggio

I quattro ambiti che compongono l'area sono l'espressione delle diverse modalità percettive e sono definite dalle quinte sceniche collinari

L'analisi effettuata ha permesso il riconoscimento di **4 ambiti** che compongono l'area, questi ambiti sono l'espressione delle diverse modalità e delle diverse peculiarità percettive del contesto in ognuno e razionalizzano gli elementi di qualità e gli elementi critici a seconda del contesto in cui ricadono.

I quattro ambiti riconosciuti e categorizzati come stanze del paesaggio (in virtù delle quinte sceniche, ovvero vere e proprie pareti di paesaggio) sono così suddivisi:

1 - Anfiteatro della Generala

Stanza 1 - Anfiteatro della Generala: l'ambito presenta una caratterizzazione paesaggistica dominata dal tessuto agrario e da pochi elementi isolati di qualità che caratterizzano le visuali; è presente un unico elemento di criticità di modesta entità.

2 - Il fondovalle della Asti-mare

Stanza 2 - Il fondovalle della Asti-mare: l'ambito si presenta come organizzato dalla viabilità principale. È importante e fortemente caratterizzante la presenza di dispersione produttiva a livello lineare, nonostante gli elementi di detrazione che

appaiono come i principali protagonisti delle scene, è rilevante la percezione di elementi di qualità come i versanti vitati, le linee di crinale con il loro andamento caratteristico e la presenza di elementi di qualità diffusa.

Stanza 3 - Il nodo Opessina: quest'ambito presenta le caratteristiche di nodo infrastrutturale, dominato da fenomeni edilizi legati al commercio, l'edificato è edificato privo di trama leggibile e completamente slegato alle matrici territoriali che dall'interno si perdono e risultano irriconoscibili.

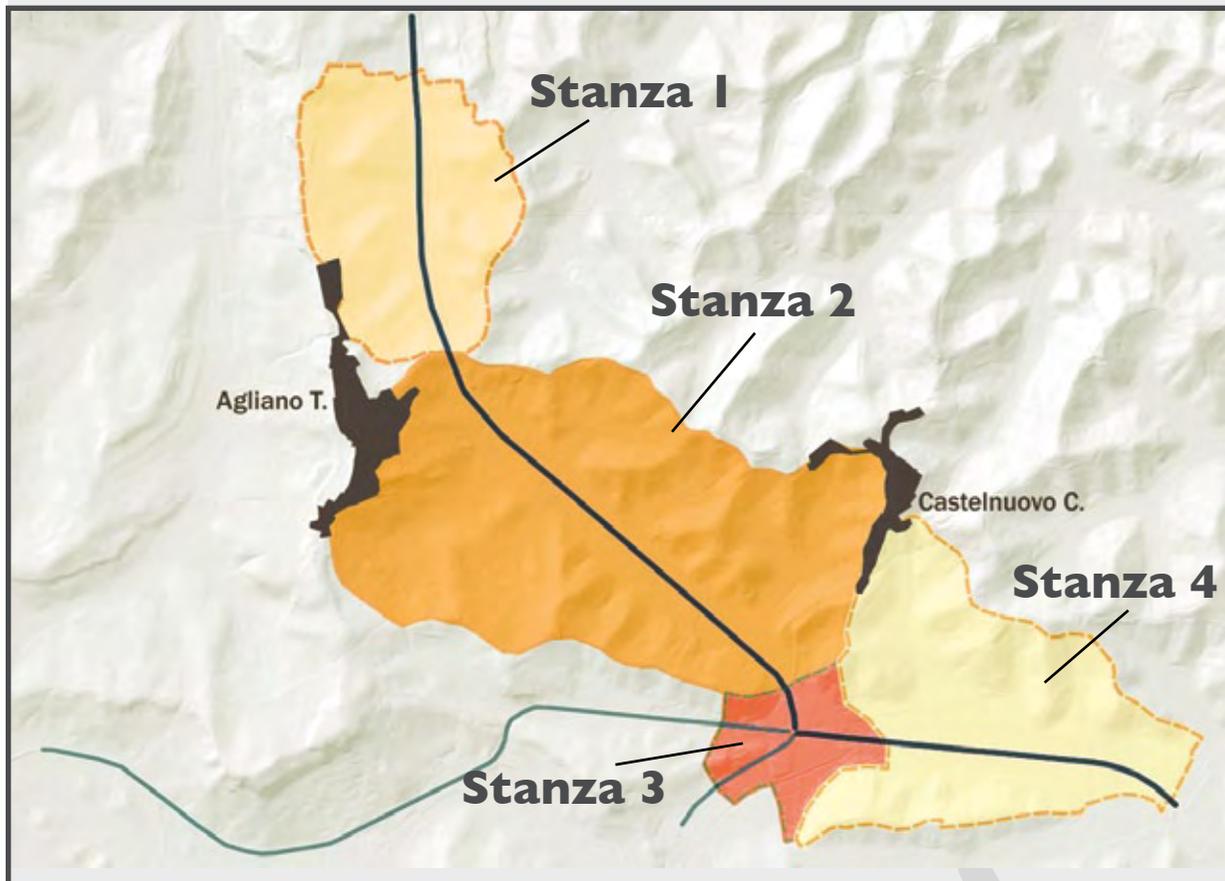
Stanza 4 - Il rio Nizza: quest'ambito risulta caratterizzato dal profilo collinare nord e da ampie aperture verso la piana a sud, le matrici territoriali sono visibili così come è percepibile la presenza di elementi di qualità a carattere puntuale; dalle porzioni pianeggianti si pone in contrasto con l'area del nodo dell'Opessina che ne caratterizza l'estensione occidentale.

3 - Il nodo Opessina

4 - Il rio Nizza



Le stanze del paesaggio





Nei pressi del Belvedere sopra la galleria in direzione di Asti si staglia il bricco del Molisso



Dal Belvedere sopra la galleria in direzione di Asti

Stanza I - Anfiteatro della Generala



2



Dal Belvedere sopra la galleria in direzione di Castelnuovo Calcea si nota l'insediamento produttivo



Da Agliano Terme in direzione di Castelnuovo Calcea si nota l'insediamento produttivo



Dalla Statale verso le colline de La Court

**Stanza 2 - Fondovalle
della Asti-mare**



3



L'area dell'Opessina, proveniendo da Asti



L'area dell'Opessina, proveniendo da Canelli



L'area dell'Opessina, proveniendo da Nizza

Stanza 3 - Il nodo dell'Opessina



4



Le colline di Castelnuovo Calcea nel quarto tratto o "stanza"



Le colline di Castelnuovo Calcea nel quarto tratto o "stanza" con la strada sterrata parallela alla statale



Sulla strada sterrata, guardando verso sud

Stanza 4 - Il rio Nizza



10.2 Le qualità

Sono qualità quelle matrici territoriali che compongono le scene del paesaggio ricomprendendo elementi a tessitura, puntuali e profili

Nel quadro di analisi sono evidenziati gli elementi che compongono quelle che sono definibili qualità del paesaggio, ovvero **quegli elementi caratteristici e propri della natura dei luoghi che andranno salvaguardati e tutelati** in virtù dello sviluppo armonico di territorio e paesaggio.

In quest'ottica ci si è mossi nell'evidenziare quelli che sono gli **elementi caratterizzanti il Sito UNESCO** e analizzarne la distribuzione territoriale e la peculiarità; sono, quindi, segnalati come qualità quelle **matrici territoriali** che compongono le scene del paesaggio ricomprendendo elementi a tessitura, puntuali e profili.

La trama del paesaggio vitato è il modello paesaggistico d'eccellenza alla base del riconoscimento UNESCO

Gli elementi a tessitura evidenziati nelle qualità del territorio sono riconosciuti nella trama del **paesaggio vitato**, andando quindi a riconoscere la presenza del modello culturale della vite sul territorio che genera un modello paesaggistico d'eccellenza alla base del riconoscimento UNESCO.

Il profilo dei rilievi collinari definiscono l'orizzonte e sono un elemento inconfondibile e fortemente identitario

Gli elementi lineari o i profili rappresentano le quinte sceniche nella percezione paesaggistica, **il susseguirsi unico dei rilievi collinari** e i loro profili che definiscono l'orizzonte sono un elemento inconfondibile e fortemente identitario.

Gli elementi puntuali sono invece riconosciuti come **fulcri o luoghi particolarmente identitari** che consentono la caratterizzazione del territorio, a differenza dei profili o delle tessiture si presentano isolati sul territorio e caratterizzano il paesaggio con la loro presenza, in questo caso si è posta particolare attenzione al riconoscimento di quegli elementi peculiari di Ciabot, Edifici Storici e i maggiori fulcri delle visuali sia naturali che costruiti.

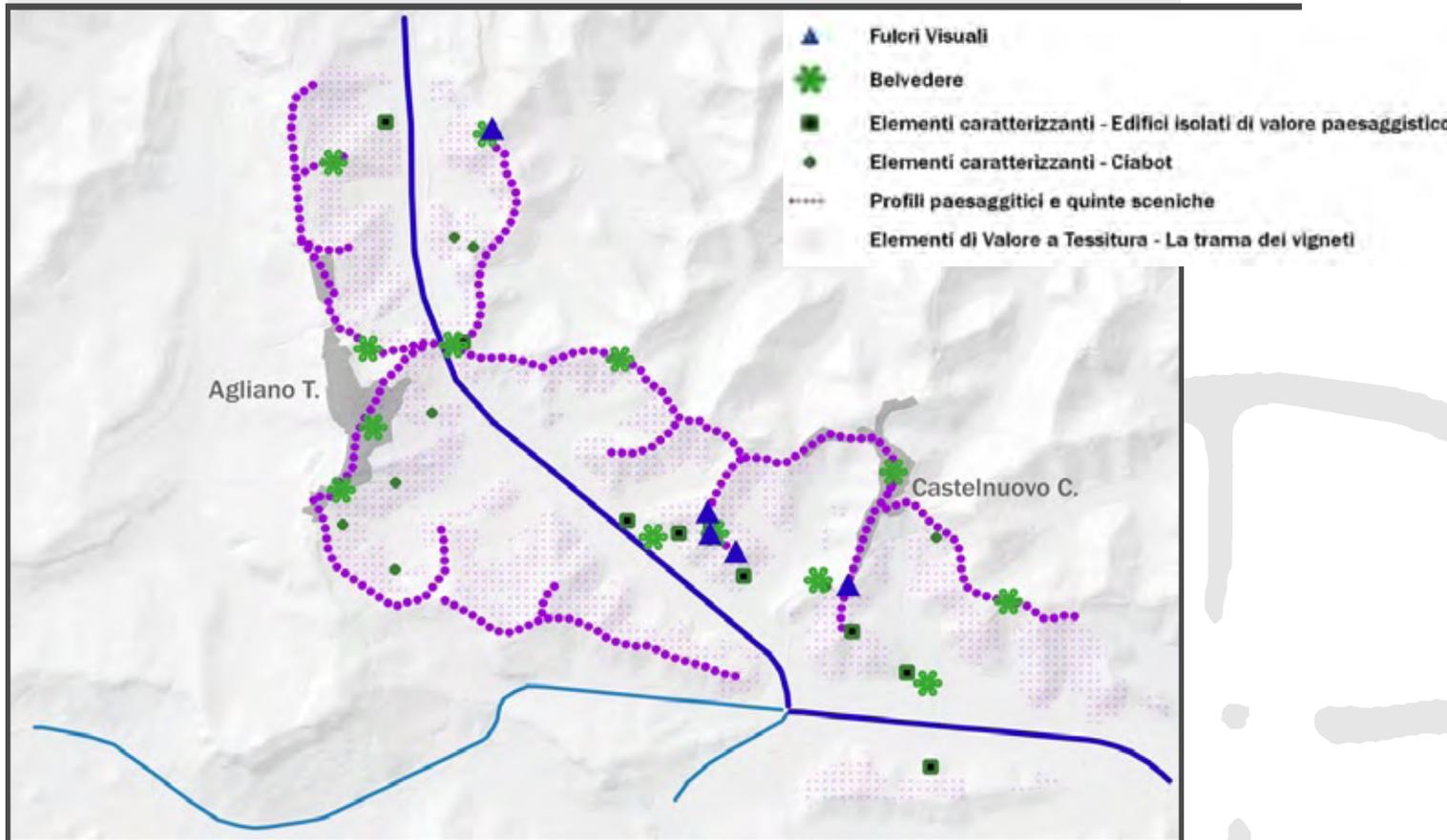
Il quadro analitico di riconoscimento delle matrici della qualità rappresenta un'implementazione e uno sviluppo (centrato sul modello di lavoro relativo al progetto Orizzonti UNESCO) delle componenti e delle risultanze dello studio paesaggistico effettuato nell'ambito dell'**adeguamento degli strumenti di governo del territorio comunali** alle norme di tutela del sito UNESCO.

I fulcri sono luoghi particolarmente identitari e si presentano isolati sul territorio

Il quadro analitico di riconoscimento delle matrici della qualità risulta uno sviluppo dello studio paesaggistico nell'adeguamento degli strumenti di governo del territorio comunali alle norme di tutela del sito UNESCO

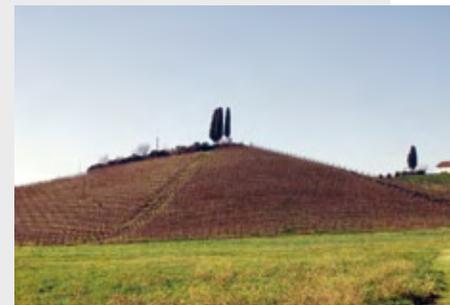


Gli elementi che compongono il quadro delle qualità

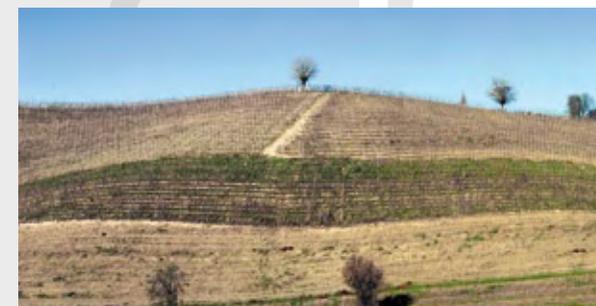




ORIZZONTI UNESCO



Profili e fulcri del paesaggio: orizzonti





10.3 Le criticità

Sono situazioni di criticità le compromissioni e le alterazioni dell'ambiente e del paesaggio, sotto il profilo agrario ed insediativo che risultano in contrasto con gli elementi di identità del territorio

L'analisi ha evidenziato gli ambiti territoriali, definiti quali "ambiti di criticità" nella percezione del quadro paesaggistico territoriale e nel suo riconoscimento identitario, riproponendo ed integrando le specifiche risultanze evidenziate nell'analisi di carattere paesaggistico, predisposta secondo le "**Linee guida per l'adeguamento dei PRGC e dei REC alle indicazioni di tutela del Sito UNESCO**", predisposta per tutti i Comuni dell'Unione dei Comuni "**Valtiglione e dintorni**", si richiama il "Contributo per la chiusura del Tavolo di Lavoro preliminare- Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio – nota prot. 18517/2017 del 31.07.2017".

Sono identificati come **situazioni di criticità** le compromissioni e le alterazioni dell'ambiente e del paesaggio, sotto il profilo agrario ed insediativo che risultano in contrasto con gli elementi di identità del territorio.

Gli elementi, che compongono la matrice del degrado paesaggistico riconosciuti per l'area in oggetto, sono distinguibili, a seconda della loro incidenza sul quadro paesaggistico, in:

- **Elementi critici di tipo puntuale:** ovvero quei manufatti che, legati ai fenomeni dispersivi propri alla natura di attraversamento, generano un disturbo limitato e di carattere puntuale sulla percezione complessiva del paesaggio; questi

elementi non generano perdite identitarie dei luoghi circostanti, ma degradano la matrice qualitativa che costituisce il territorio.

- **Elementi critici di tipo lineare:** ovvero l'insieme dei manufatti che definiscono la dispersione insediativa (per l'area tipicamente produttiva) legata alla natura della rete viaria; la dispersione di questi fenomeni crea **interferenze** sulla percezione paesaggistica a livello più ampio rispetto a quanto al punto precedente; le criticità lineari, soprattutto se reiterate per ampie porzioni di territorio generano un alterazione spiccata della matrici territoriali con perdita di identità dei luoghi su cui insistono.

- **Elementi critici di tipo polare-areale:** ovvero quelle porzioni estese di territorio che hanno creato una completa ridefinizione degli spazi in virtù di vuoti rurali, occupati da un quadro vario di attività produttive e commerciali; in questo caso è riconosciuta la polarità dell'Opessina il cui posizionamento particolarmente critico (appena a margine del contesto UNESCO) e la natura di crescita disorganizzata pone l'ambito come meritevole di particolare attenzione; In particolare la dispersione e il disordine insediativo ivi presenti, così come la sua limitata funzione a livello locale, la definiscono come un "**non luogo**" in cui la perdita identitaria del contesto e della percezione paesaggistica sono particolarmente critiche.

Criticità lineare, interferenze sulla percezione paesaggistica identitaria

Criticità polare-areale, porzioni estese di territorio che hanno creato una completa ridefinizione dei luoghi

Criticità puntuale, dispersione lungo l'attraversamento della valle



**Criticità puntuale:
incidenza limitata sul
territorio circostante**

**Criticità lineare,
dispersione produttiva:
incidenza prolungata sulla
percezione del paesaggio**



**Criticità polare-areale:
perdita completa del
paesaggio circostante**



Criticità del tessuto agrario: non costituiscono brani di valore e di specificità della matrice agraria

- **Elementi critici del tessuto agrario:** ovvero quegli elementi che non costituiscono brani di valore e di specificità della matrice agraria, ma al contrario portano ad una **percezione incongrua** del paesaggio negli ambiti interessati; in particolare si segnala di come, gli elementi siano poco numerosi e relativi ad interventi ante riconoscimento UNESCO dell'area, legati ad impianti a vite con **filari disposti a ritto-chino**; questo impianto dei vigneti incide inoltre direttamente sul controllo e sulla gestione delle acque meteoriche e **innesca fenomeni di erosione** che portano alla percezione della criticità nell'impianto.

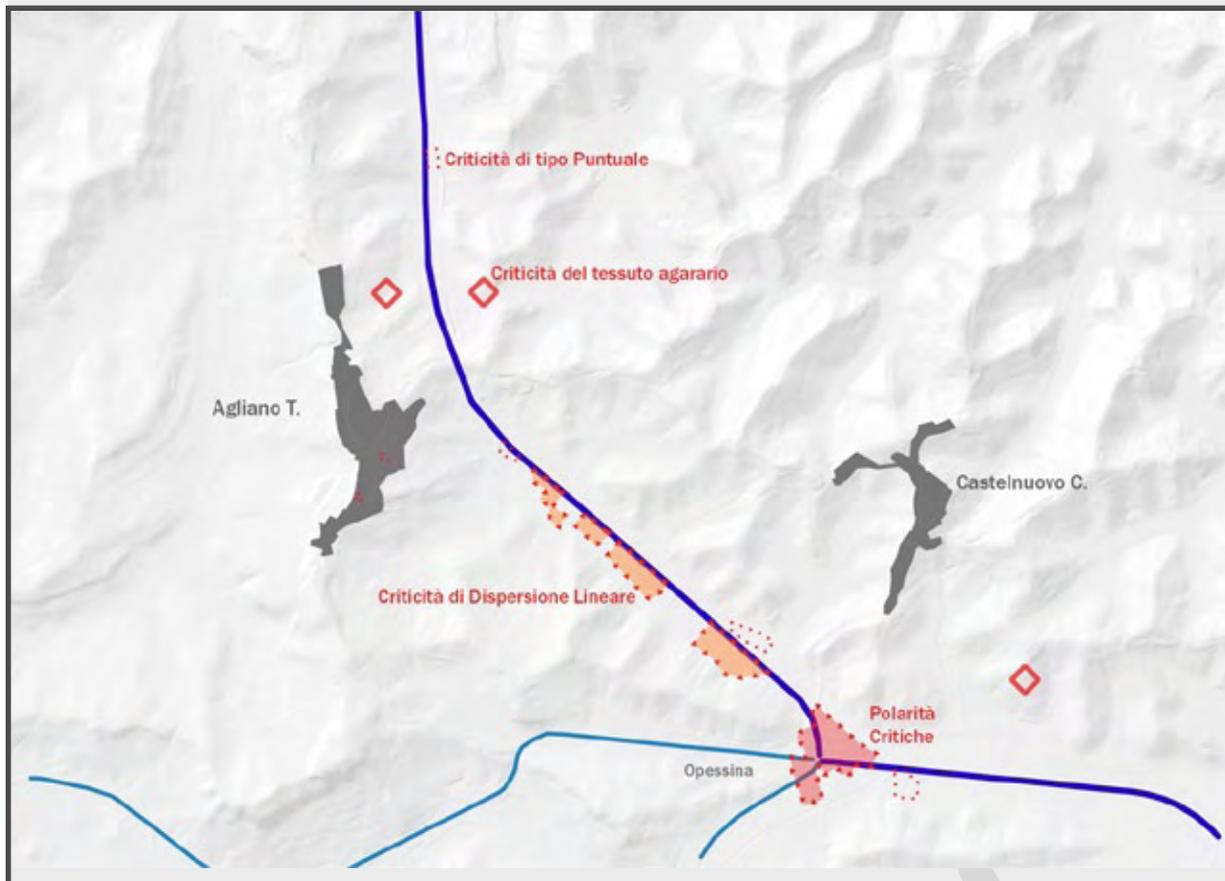


Il vigneto a ritto-chino crea fenomeni di erosività





Individuazione cartografica delle criticità



Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea



La bellezza, senza dubbio, non fa le rivoluzioni,
ma viene un giorno in cui le rivoluzioni
hanno bisogno della bellezza.

Albert Camus



II. Analisi delle criticità

La definizione di fattori incongrui o in contrasto in funzione del loro impatto visivo, da vicino e da lontano

Prima fase Definizione dei fattori di criticità

Attraverso questa fase di analisi vengono individuati i fattori naturali o antropici che costituiscono l'elemento incongruo o in contrasto con le matrici/caratteristiche paesaggistiche; la loro definizione oggettiva ha permesso di riconoscere, **in funzione del loro impatto percettivo**, da vicino e da lontano, **quali siano gli specifici elementi edilizi o areali che determinano maggiormente il fattore di criticità.**



Seconda fase Individuazione/riconoscimento dei fattori di criticità all'interno delle aree individuate e analisi della sensibilità visiva

Attraverso questa fase di analisi vengono riconosciuti, **all'interno degli ambiti individuati**, i diversi fattori di criticità presenti, le loro specifiche caratteristiche ed i relativi impatti, **in funzione della carta della sensibilità visiva e della loro percezione dai Belvedere UNESCO**, al fine di definire in modo più analitico le diverse caratteristiche di criticità.

Vengono in tal modo individuati gli elementi sui quali indirizzare le specifiche proposte progettuali di mitigazione.

Il riconoscimento dei fattori di criticità in funzione della sensibilità visiva e della loro percezione dai Belvedere



II.1 I fattori di criticità nell'edificato

Il paesaggio dell'area si presta a diverse interpretazioni e a diverse letture: si è analizzato di come la percezione vari a seconda del tipo di fruizione del territorio

L'analisi ha quindi messo in luce come le criticità dell'area possono essere scorporabili in "fattori di criticità"

Si riconoscono matrici ricorrenti che incidono sulla percezione del paesaggio

La metodologia di analisi percettiva perseguita dallo studio ha messo in evidenza come il paesaggio dell'area si presti a diverse interpretazioni e a diverse letture; si è analizzato di come la percezione vari a seconda del tipo di fruizione del territorio: se **da un lato i flussi di attraversamento dell'area lungo la S.P.456 Asti-mare** mostrano un aspetto dell'area di intervento, **dall'altro i flussi di scoperta e di fruizione "lenta"** del territorio si prestano a differenti percezioni della matrice paesaggistica.

Sulla base di quanto sopra si è quindi sviluppato **un modello di analisi per la riconoscibilità delle criticità**, degli elementi che le compongono e di verifica delle condizioni che le hanno generate; gli ambiti evidenziati presentano, oltre a tratti peculiari, anche alcuni elementi che li accomunano; l'analisi ha quindi messo in luce come le criticità dell'area possono essere scorporabili in **"fattori di Criticità"** che definiscono all'interno degli ambiti critici gli elementi comuni che li compongono e che determinano il degrado al quadro paesaggistico.

L'analisi dei fattori di criticità ha permesso quindi il riconoscimento delle matrici ricorrenti che incidono sulla percezione del paesaggio **in virtù della loro natura, della loro consistenza e delle loro caratteristiche.**

Si è quindi verificato come i fattori di criticità siano differenziabili **a seconda della loro natura** quale elemento edificato o area pertinenziale **e a seconda della loro incidenza percettiva** che può essere legata all'attraversamento veloce (quindi a distanze ravvicinate), o a un percorso lento e di scoperta del territorio (quindi medio-lunghe distanze).

I fattori di criticità riconosciuti sono quindi suddivisibili in :

- **Tipologia edilizia e materiali**
- **Consistenza volumetrica e colore**
- **Difformità tipologica e costruttiva, disordine della trama insediativa**
- **Superfici incoerenti con il contesto paesaggistico**

La tabella e le successive schede, riassumono ed evidenziano quindi, tali fattori, esplicitandone le caratteristiche, le specifiche ed i valori di criticità in funzione delle visuali.

I fattori di criticità sono differenziabili a seconda della loro natura e a seconda della loro incidenza percettiva



	Edifici		Aree
I fattori di criticità	Percezione ravvicinata	Tipologia edilizia - Materiali	Difformità tipologica e costruttiva Disordine delle trame insediative
	Percezione a media-lunga distanza	Consistenza volumetrica - Colore	Superfici incoerenti

Esempi fotografici esplicativi dei fattori di criticità

I fattori di criticità in dettaglio

Tipologia edilizia – Materiali

Rappresentano elementi di criticità quegli elementi che per la loro conformazione fisica costituiscono elementi incongrui con il contesto paesaggistico esistente, ci si riferisce a differenze tipologiche nel tessuto costruito (differenze per forma, materiali e rispetto alla trama edilizia tradizionale oppure al contesto produttivo che genera elementi non coerenti con un corretto sviluppo locale).

La criticità è percepita maggiormente come elemento incongruo nelle viste in primo piano.





I fattori di criticità in dettaglio

Difformità tipologica e costruttiva, disordine delle trame insediative

Sono elementi di criticità quegli ambiti urbanistici che per la loro formazione e la loro conformazione **non rappresentano una continuità armonica** dello spazio paesaggistico; il disordine e la difformità di trama sono originati da interventi singoli **in assenza di un piano omogeneo.**

La scala percettiva di questi elementi è legata maggiormente alla prossimità o all'attraversamento della trama.

Esempi fotografici esplicativi dei fattori di criticità



I fattori di criticità in dettaglio

Superfici libere incoerenti

Sono fattori di criticità quegli elementi di tessuto territoriale che si configurano per **ampi spazi liberi, con superfici impermeabilizzate**: piazzali scoperti, senza elementi di interruzione, discordanti con la natura parcellizzata e frammentata del tessuto paesaggistico locale.

L'elemento incongruo è maggiormente evidente, nella sua interezza, con una visuale da media, lunga distanza; anche nella percezione di prossimità esso costituisce un elemento disarmonico, senza anima.

Esempi fotografici esplicativi dei fattori di criticità





Esempi fotografici esplicativi dei fattori di criticità

I fattori di criticità in dettaglio

Consistenza volumetrica - Colore

Costituiscono elementi di criticità quei manufatti che per la **loro estensione planimetrica o di elevazione** generano disturbi ed alterazioni delle trame e delle tessiture del paesaggio.

La criticità è percepita come elemento incongruo nel fondovalle e nei fondali scenici e **legata ad una visuale aperta e panoramica.**

L'elemento incongruo è maggiormente evidente con **una visuale da medio, lunga distanza.**





11.2 I fattori di criticità in ambito agrario

I temi sono legati solo parzialmente alla coltivazione della vite, e sono tutti riconducibili alla più generale gestione del patrimonio territoriale

Così come sviluppato nelle analisi percettive e di definizione dei fattori di criticità in ambito edificato, si è provveduto al riconoscimento e alla classificazione di quelle criticità che derivano invece dall'ambito agrario, e dal **rapporto tra la pratica umana e il contesto naturale e paesaggistico**.

In particolare sono stati individuati diversi elementi, diversi fattori che rappresentano criticità in ambito agrario, classificati come segue:

- modalità di realizzazione non corretta di **filari** in impianti vigneti;
- **mancato inerbimento** nelle fasi di reimpianto vigneti;
- il **degrado boschivo** in atto, determinato o favorito da concause economiche e tecniche;
- taglio raso della vegetazione ripariale **lungo i corsi d'acqua**.

In particolare, si nota come i temi siano legati solo parzialmente alla coltivazione della vite, e sono tutti riconducibili alla più generale gestione del patrimonio territoriale.

Nello specifico e identificando cause e possibili tematiche aperte da ogni tema si può considerare come per ognuno incidano la mano dell'uomo e **dinamiche socio-economiche** che determinano un impoverimento delle possibilità di azione da parte degli *stakeholder* locali.

Infatti per i vigneti si può considerare che talora si assiste a presenza di vigneti con filari disposti nella direzione della massima pendenza e non perpendicolari alla medesima, come da tradizione: questo elemento è di disturbo percettivo, **in un contesto ove i filari dei vigneto (e il loro orientamento) costituiscono l'elemento centrale, il perno del paesaggio viticolo che ha avuto riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità**. La ragione di tale comportamento, per fortuna solo occasionale, è di presunto vantaggio economico, ipotizzando una futura facilitata meccanizzazione, non tenendo conto però di tutti i fattori economici e tecnico-culturali che oggi condannerebbero tale pratica; **purtroppo il semplice reimpianto di vigneto, se non sussistono motivazioni e vincoli territoriali particolari, non è sottoposto a valutazione da organi di controllo** locali e l'azione può essere effettuata nei limiti legali; anche in area UNESCO, una operazione culturale straordinaria come il reimpianto vigneto, (operazione trentennale od oltre) non è assimilabile a "manutenzione straordinaria".

Altro tema importante è **l'inerbimento interfilare** dei vigneti. Il passato prossimo, inteso come gli ultimi decenni del secolo scorso, ha visto il proliferare del **diserbo chimico**

L'orientamento tradizionale dei filari dei vigneti costituisce il perno del riconoscimento UNESCO



Un punto debole si registra nelle fasce di coltivo più erte, ove il diserbo è ancora utilizzato, per difficoltà ad agire con l'inerbimento

Sono presenti boschi residuali tra i coltivi, originatisi in massima parte dall'abbandono da pratiche colturali delle fasce più acclivi, meno facilmente coltivabili

nei vigneti, con pesante ricaduta ambientale ed anche paesaggistica (almeno in alcune fasi di pratica del diserbo); oggi l'atteggiamento è in parte cambiato e comunque in via di cambiamento; **il diserbo chimico** è in regresso e l'inerbimento del vigneto è fatto frequente e in crescita; a generare tale cambiamento di rotta è ancora l'economia; in questo caso la domanda di ambiente e di un paesaggio migliore hanno dato un grande contributo a questo nuovo corso. Un punto debole si registra nelle fasce di coltivo più erte, ove il diserbo è ancora utilizzato, per difficoltà ad agire con l'inerbimento.

In contesto agrario e silvopastorale, una criticità percettiva dominante (o frequente) è il **degrado dei boschi**, sia di quelli "storici" che di quelli di neoformazione, dopo abbandono di coltivi. Il bosco nella più ampia accezione, nelle terre collinari ove il punto di forza è dato dai coltivi di prestigio, in primis i vigneti, è vissuto spesso localmente come un "non coltivo" come una tara creatasi progressivamente nel tempo, spesso considerata un gravame, non una risorsa, ove risorsa assumere quasi sempre un significato strettamente economico e contingente. Anche nella terra dei vigneti dell'Asti-Sud sono presenti boschi residuali tra i coltivi, originatisi in massima parte dall'abbandono da pratiche colturali delle

fasce più acclivi, meno facilmente coltivabili. Anche i boschi dell'Asti-Sud non sfuggono alla caratterizzazione generale di degrado visibile. Il degrado dei boschi è fenomeno in atto da alcuni decenni; causa determinante il basso reddito delle colture agrarie, che ne hanno determinato l'abbandono; inoltre il bassissimo valore del materiale legnoso retrainabile ha contribuito fortemente all'abbandono del bosco stesso al suo destino. La risultanza è stata l'affermazione di macchie più o meno estese di boscaglia di invasione, autogenerata, non controllata, con forti attacchi parassitari a rendere il tutto esteticamente disarmonico ed economicamente problematico. I boschi poi non offrono una contropartita economica diretta, anche minima; inoltre spesso sono in proprietà indivisa o in comproprietà di molti soggetti, il tutto a rendere ulteriormente difficoltosa la "presa in carico" da parte di soggetti imprenditori in grado di gestirli.

Il taglio raso della **vegetazione riparia** dei corsi d'acqua minori, per lo più naturali impluvi di fondovalle tra versanti collinari, è pratica frequente, ambientalmente negativa (con esito conclamato), paesaggisticamente non apprezzabile dai più, e costituisce un capitolo particolare: da in lato assistiamo all'azione di taglio raso su progetti pubblici finanziati da Regione Piemonte; dall'altro alcuni

Il taglio raso della vegetazione riparia risulta ambientalmente negativa



Competenti Uffici della Regione Piemonte promuovono la conservazione o il ripristino della fascia vegetazionale lungo tali corsi.

Atteso che la fascia vegetazionale ripariale assolve a compiti di difesa delle acque correnti di superficie, con risvolti diretti e indiretti sulla salute della fauna e in ultima sintesi anche della salute umana, resta il *vulnus* paesaggistico che si produce da un taglio raso vegetazionale; l'azione trova spiegazione soltanto nella scarsa conoscenza dei temi ambientali da parte della popolazione rurale e nel mancato approccio di questa ai temi paesaggistici. **Oggi però è in atto una inversione di tendenza ed è intravvisibile una lenta ma progressiva crescita della sensibilità ambientale e paesaggistica.**



11.3 Sensibilità visiva e schede delle criticità

La sensibilità visiva rappresenta un dato percettivo di conoscenza del territorio che viene utilizzato nell'ambito di un analisi paesaggistica

La sensibilità visiva si compone come carta, sviluppata ed elaborata dalla Regione Piemonte, sulla base dei Belvedere UNESCO, come strumento di valutazione per gli studi paesaggistici per l'adeguamento del PRG e dei REC alle indicazioni di tutela del sito UNESCO

Lo studio ha individuato per ognuno di quegli ambiti segnalati come critici quelli che sono i fattori di criticità e ha rapportato il dato alla realtà territoriale **incrociandolo** con le risultanze dell'analisi della carta della sensibilità visiva.

La sensibilità visiva rappresenta un dato percettivo di conoscenza del territorio che viene utilizzato nell'ambito di un analisi paesaggistica; **la sensibilità, quindi, distingue il territorio in aree visibili dai diversi punti ponendo l'attenzione sulle aree visibili da più punti**, e meritevoli quindi di una maggiore attenzione alla trasformazione perché incidenti su più viste.

La sensibilità visiva si compone quindi come carta, sviluppata ed elaborata dalla Regione Piemonte, **sulla base dei Belvedere UNESCO**, come strumento di valutazione per gli studi paesaggistici per l'adeguamento del PRG e dei REC alle indicazioni di tutela del sito UNESCO; per lo sviluppo della carta si è utilizzato il modello altimetrico del terreno e i punti Belvedere segnati da tutte le amministrazioni comunali incluse nella perimetrazione UNESCO.

L'analisi si è servita dello strumento per la valutazione degli ambiti critici evidenziati e dell'incidenza degli stessi sui Belvedere segnalati.

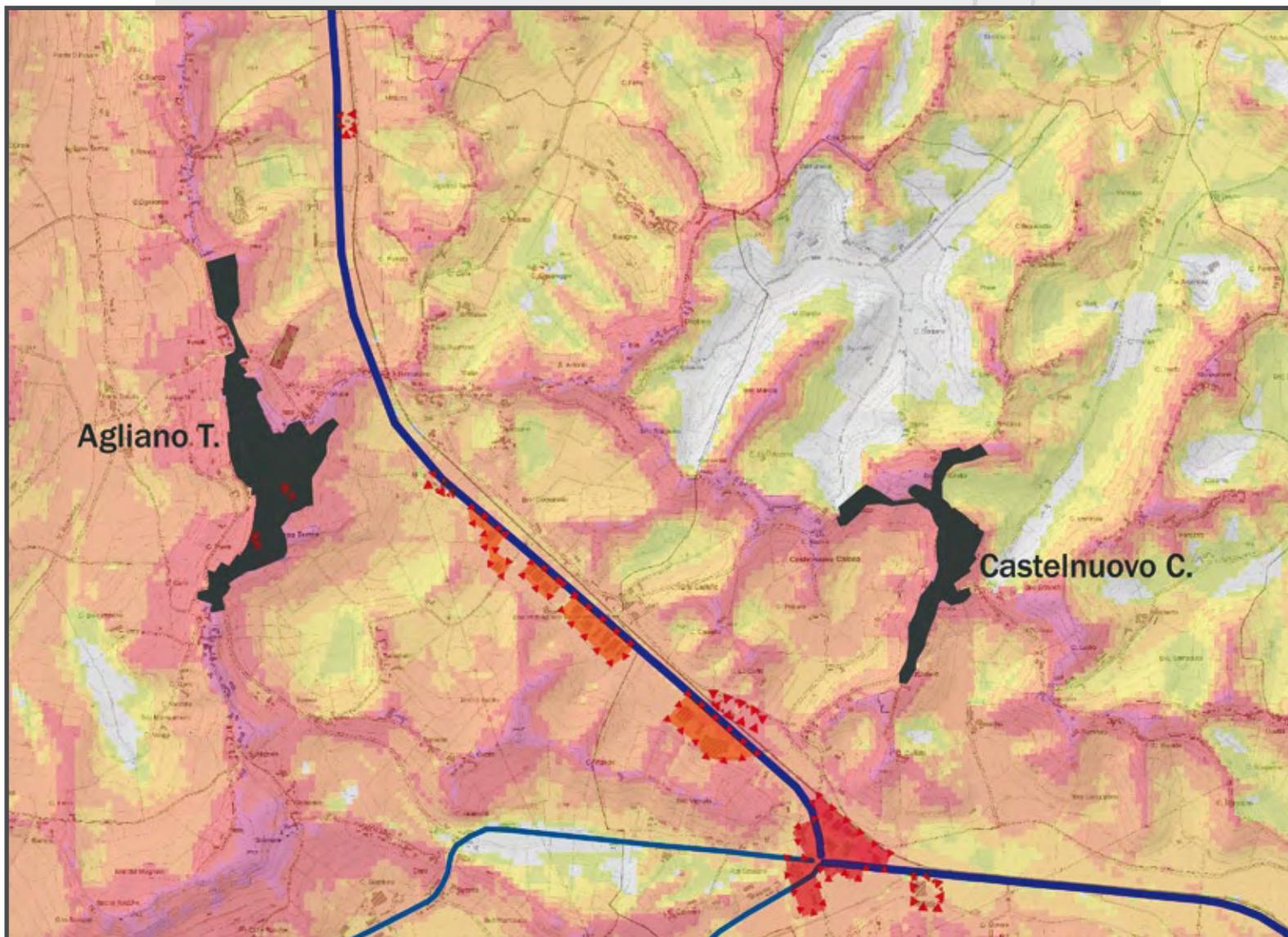
È opportuno rilevare come la sensibilità visiva sia uno strumento per la valutazione della percezione a medio e lunga distanza e come lo strumento sia un'elaborazione cartografica che deve essere verificata sulla realtà territoriale.

Gli ambiti critici sono stati distinti ed elaborati in **schede che per ogni ambito di criticità evidenziano il rapporto con la percezione della sensibilità visiva** e la scomposizione negli stessi, in funzione alle loro caratteristiche, dei fattori di criticità che intervengono.

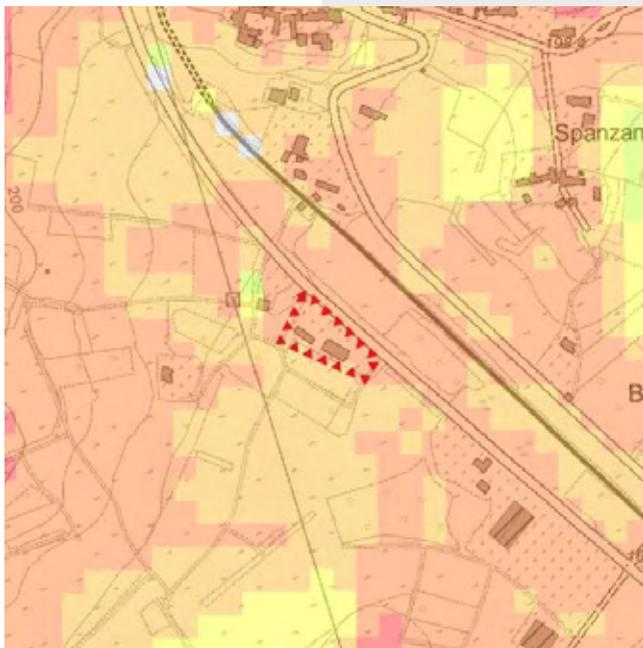
Schede delle criticità



La carta della
sensibilità
visiva



Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea



Estratto dalla
Carta della
sensibilità visiva

Comune di Agliano Terme – S.P. Asti-Mare

Ambito: Ristoranti

Incidenza Visiva: Area a medio alta sensibilità

Tipologia di Criticità:

- Puntuale
- Dispersione Lineare
- Polarità Areale

Fattori di Criticità:

- Consistenza volumetrica e colore
- Tipologia edilizia e Materiali
- Difformità costruttiva e disordine delle trame insediative
- Superfici libere incoerenti

Scheda I delle criticità

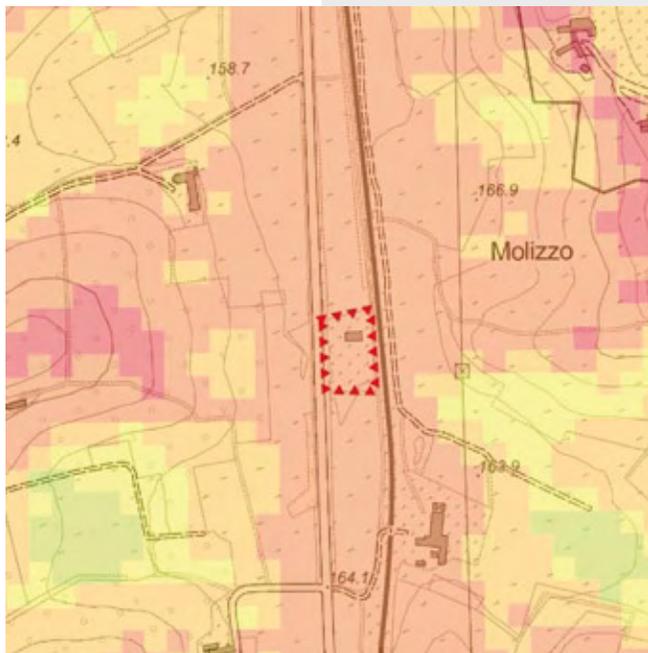


NOTE:

L'elemento di criticità è sito lungo il fondovalle nei pressi della galleria del San Bernardino.

Qui si riscontra la presenza di sagome edilizie parzialmente abbandonate e di un ampio parcheggio asfaltato.

La maggiore criticità è legata alla presenza del posteggio che definisce uno spazio non armonizzato con i luoghi circostanti, inoltre l'edificato presenta caratteristiche tali da incidere sulla percezione delle quinte sceniche nel contesto paesaggistico.



Estratto dalla
Carta della
sensibilità visiva

Comune di Agliano Terme – S.P. Asti-Mare

Ambito: Distributore DI Carburante

Incidenza Visiva: Area a medio alta sensibilità

Tipologia di Criticità:

- Puntuale ○ Dispersione Lineare ○ Polarità Areale

Fattori di Criticità:

- Consistenza volumetrica e colore
- Tipologia edilizia e Materiali
- Difformità costruttiva e disordine delle trame insediative
- Superfici libere incoerenti

Scheda 2 delle criticità



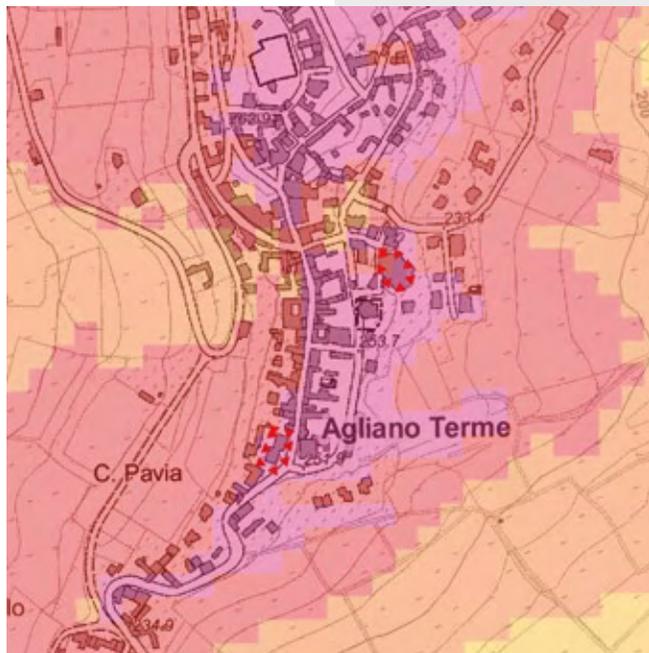
NOTE:

L'elemento di criticità è sito lungo il fondovalle nei pressi della galleria del San Bernardino.

Qui si riscontra la presenza di un distributore di carburante la cui presenza appare slegata dal contesto paesaggistico.

La maggiore criticità è legata alla presenza di vaste aree asfaltate che generano uno spazio non armonizzato con i luoghi circostanti.

La criticità incide sulla percezione locale del fulcro paesaggistico del Molisso



Estratto dalla
Carta della
sensibilità visiva

Comune di Agliano Terme – Centro Abitato
Ambito: Edifici Condominiali

Incidenza Visiva: Area ad elevatissima sensibilità

Tipologia di Criticità:

- Puntuale
- Dispersione Lineare
- Polarità Areale

Fattori di Criticità:

- Consistenza volumetrica e colore
- Tipologia edilizia e Materiali
- Difformità costruttiva e disordine delle trame insediative
- Superfici libere incoerenti

Scheda 3 delle criticità



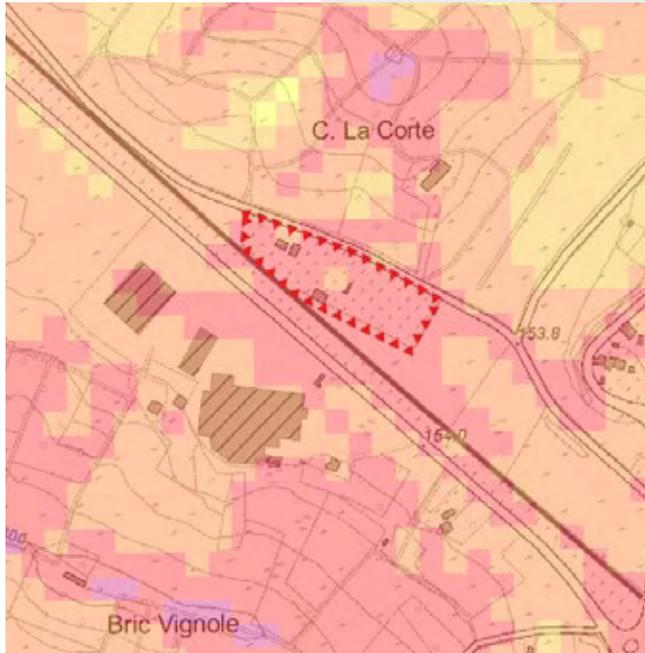
NOTE:

L'elemento di criticità è sito lungo il crinale collinare di Agliano Terme all'interno del centro abitato dell'insediamento.

Qui si riscontra la presenza di palazzine residenziali evidentemente fuori sagoma rispetto all'edificato circostante.

La maggiore criticità è legata alla loro percezione quali elementi incongrui lungo il crinale che è elemento di caratterizzazione paesaggistica





Estratto dalla Carta della sensibilità visiva

Comune di Castelnuovo Calcea

Ambito: Polo sportivo comunale

Incidenza Visiva: Area ad alta sensibilità

Tipologia di Criticità:

- Puntuale
- Dispersione Lineare
- Polarità Areale

Fattori di Criticità:

- Consistenza volumetrica e colore
- Tipologia edilizia e Materiali
- Difformità costruttiva e disordine delle trame insediative
- Superfici libere incoerenti

Scheda 4 delle criticità



NOTE:

L'elemento di criticità è sito in prossimità dell'area di Cascina La Court; l'area si presenta con assetto disorganizzato e dis-omogenea con l'intorno; le strutture, pur non risultando fuori scala generano problematiche percettive a livello locale, un'ulteriore problematica emersa è la situazione del rumore generato dall'impianto di corse per modellini che incide sulla percezione del paesaggio in un'ottica multisensoriale.



Estratto dalla
Carta della
sensibilità visiva

Comune di Castelnuovo Calcea
Ambito: Impianto Produttivo di Tipo Isolato

Incidenza Visiva: Area a media sensibilità
Belvedere di maggiore incidenza: Cascina Polveriera,
Cascina Formiero (Castelnuovo C.)

Tipologia di Criticità:
 Puntuale Dispersione Lineare Polarità Areale

Fattori di Criticità:
 Consistenza volumetrica e colore
 Tipologia edilizia e materiali
 Difformità costruttiva e disordine delle trame insediative
 Superfici libere incoerenti

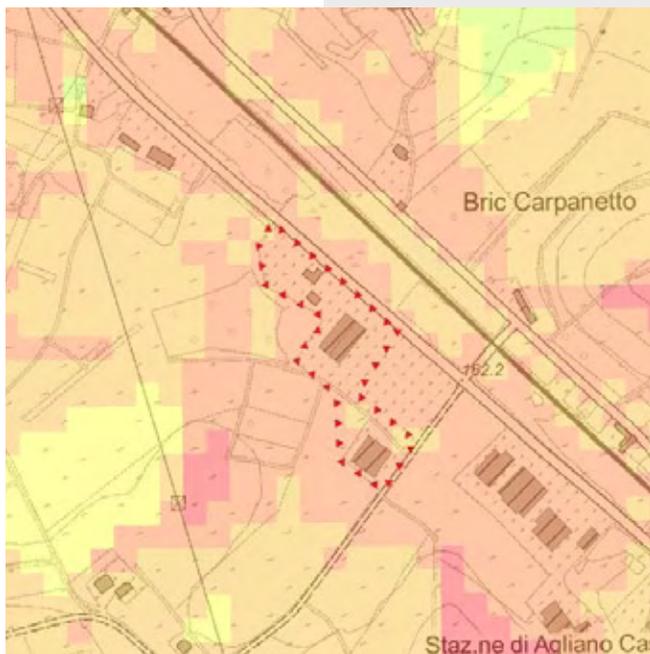
Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea

Scheda 5 delle criticità



NOTE:

L'elemento di criticità è sito in prossimità dell'area dell' Opessina e si riscontra quale edificio di natura produttiva isolato; la percezione delle volumetrie, dei colori delle coperture e della tipologia edilizia della struttura concorrono alla sua definizione quale criticità



Estratto dalla Carta della sensibilità visiva

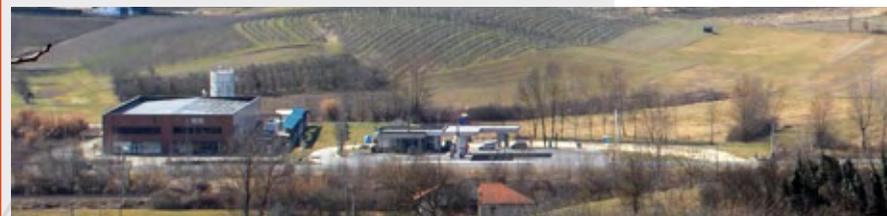
Comune di Agliano Terme – S.P. Asti Mare
Ambito: Dispersione Produttiva Agliano Terme

Incidenza Visiva: Area a media sensibilità
Belvedere di maggiore incidenza: Giovo, San Bernardino (Agliano T.)

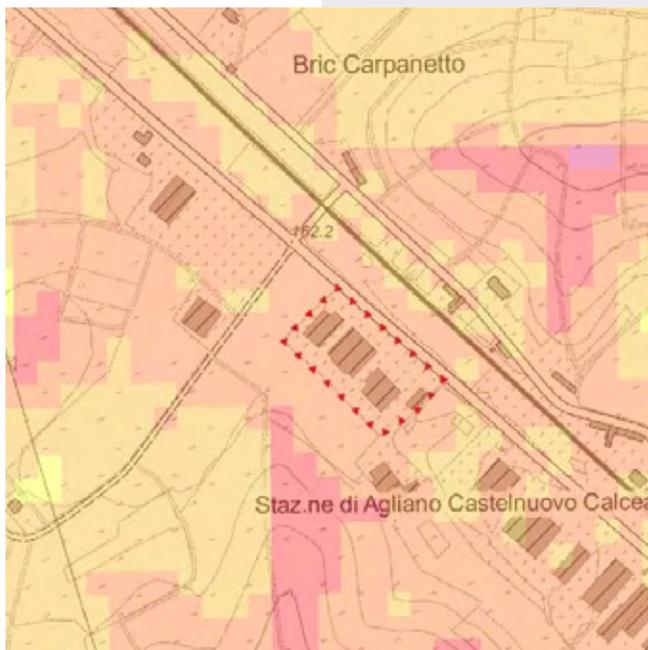
Tipologia di Criticità:
 Puntuale Dispersione Lineare Polarità Areale

Fattori di Criticità:
 Consistenza volumetrica e colore
 Tipologia edilizia e materiali
 Difformità costruttiva e disordine delle trame insediative
 Superfici libere incoerenti

Scheda 6 delle criticità



NOTE:
Elemento di dispersione mista produttiva e commerciale sito nel comune di Agliano Terme, localizzato lungo la strada Asti-Mare e caratterizzato da tipologie edilizie e volumetrie non congrue; si riscontrano inoltre ampie aree asfaltate a posteggio.
Gli elementi non sono congrui tipologicamente, creano inoltre disturbi alla percezione del paesaggio. Ciò è legato alla frammentazione dell'edificato; le aree incolte incrementano le condizioni percettive del degrado paesaggistico.



Estratto dalla
Carta della
sensibilità visiva

Comune di Agliano Terme – S.P. Asti Mare

Ambito: Dispersione Produttiva Agliano Terme

Incidenza Visiva: Area a media sensibilità

Belvedere di maggiore incidenza: Giovo, San Bernardino (Agliano T.)

Tipologia di Criticità:

- Puntuale
- Dispersione Lineare
- Polarità Areale

Fattori di Criticità:

- Consistenza volumetrica e colore
- Tipologia edilizia e materiali
- Difformità costruttiva e disordine delle trame insediative
- Superfici libere incoerenti

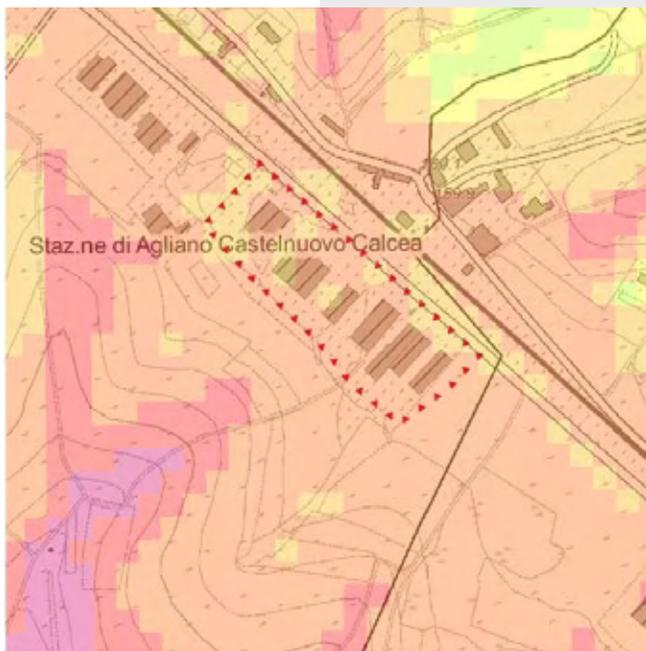
Scheda 7 delle criticità



NOTE:

Elemento di dispersione mista produttiva e commerciale sito nel comune di Agliano Terme, localizzato lungo la strada Asti-Mare e caratterizzato da tipologie edilizie e volumetrie non congrue; si riscontrano inoltre ampie aree asfaltate a posteggio.

Gli elementi non sono congrui tipologicamente, creano inoltre disturbi alla percezione del paesaggio. Ciò è legato alla frammentazione dell'edificato; le aree incolte incrementano le condizioni percettive del degrado paesaggistico.



Estratto dalla
Carta della
sensibilità visiva

Comune di Agliano Terme – S.P. Asti Mare
Ambito: Dispersione Produttiva Agliano Terme

Incidenza Visiva: Area a media sensibilità

Belvedere di maggiore incidenza: Cascina Castello (Castelnuovo C.),
Giuvo, San Bernardino (Agliano T.)

Tipologia di Criticità:

- Puntuale
- Dispersione Lineare
- Polarità Areale

Fattori di Criticità:

- Consistenza volumetrica e colore
- Tipologia edilizia e materiali
- Difformità costruttiva e disordine delle trame insediative
- Superfici libere incoerenti

Scheda 8 delle criticità



NOTE:

Elemento di dispersione produttiva sito nel comune di Agliano Terme, localizzato lungo la strada Asti-Mare e caratterizzato da tipologie edilizie e volumetrie non congrue e dalla scarsa unitarietà tipologica.

Gli elementi e la dimensione della dispersione generano inoltre disturbi alla percezione del paesaggio legati alla frammentarietà delle insegne e dei cartelli, che incrementa il grado di degrado delle condizioni percettive nella percezione di attraversamento.



Estratto dalla Carta della sensibilità visiva

Comune di Castelnuovo Calcea – S.P. Asti Mare

Ambito: Dispersione Produttiva Castelnuovo Calcea

Incidenza Visiva: Area a media sensibilità

Belvedere di maggiore incidenza: Cascina Castello, La Court, Piazza del castello (Castelnuovo C.),

Tipologia di Criticità:

- Puntuale
- Dispersione Lineare
- Polarità Areale

Fattori di Criticità:

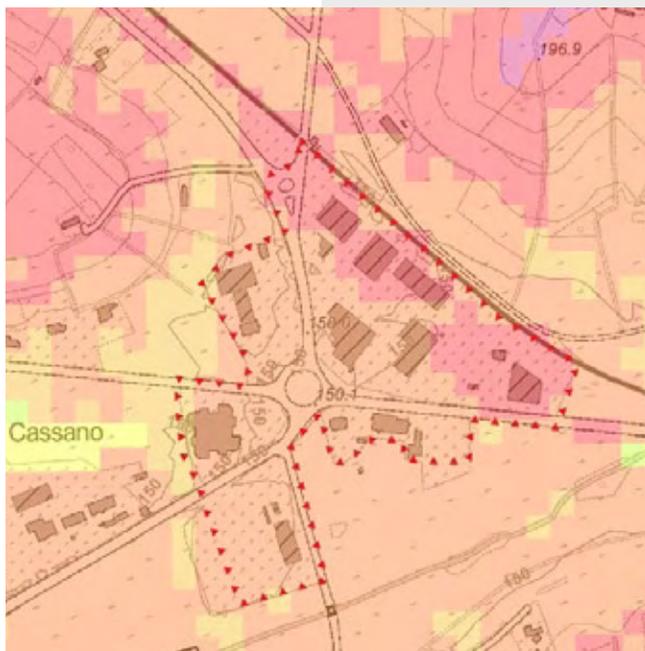
- Consistenza volumetrica e colore
- Tipologia edilizia e materiali
- Difformità costruttiva e disordine delle trame insediative
- Superfici libere incoerenti

Scheda 9 delle criticità



NOTE:

Elemento di dispersione produttiva sito nel comune di Castelnuovo Calcea, localizzato lungo la strada Asti-Mare e caratterizzato da tipologie edilizie e volumetrie non congrue ma parzialmente mitigate da una progettazione delle aree verdi circostanti.



Estratto dalla
Carta della
sensibilità visiva

**Comune di Castelnuovo Calcea – Loc. Opessina
Ambito di degrado polare dell'Opessina**

Incidenza Visiva: Area a media sensibilità

Belvedere di maggiore incidenza: nessuno specifico

Tipologia di Criticità:

- Puntuale Dispersione Lineare Polarità Areale

Fattori di Criticità:

- Consistenza volumetrica e colore
- Tipologia edilizia e materiali
- Difformità costruttiva e disordine delle trame insediative
- Superfici libere incoerenti

Scheda 9 delle criticità



NOTE

Polarità critica sita in Località Opessina nel comune di Castelnuovo Calcea, caratterizzata da un disegno disordinato il cui posizionamento particolarmente critico (ai margini della *core zone* UNESCO) e la natura di crescita disorganica pone l'ambito come meritevole di particolare attenzione.

In particolare la dispersione e il disordine insediativo ivi presenti, così come la sua limitata funzione a livello locale, la definiscono come un "non luogo" in cui la perdita identitaria del contesto e della percezione paesaggistica sono particolarmente critiche.



Essere contemporanei
significa porre l'accento su quanto,
nel presente, delinea qualcosa del futuro.

Marc Augé

Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea



12. Azioni e strumenti

Elaborazione delle fasi di azioni

Dal fattore di criticità all'elemento focus della mitigazione

Azione di collegamento tra il fattore criticità percepito e l'individuazione dell'elemento edilizio o areale che materialmente rappresenta la **rilevanza critica e l'impatto**.



Definizione interventi dell'abaco sui focus di mitigazione

Azione di definizione degli **obiettivi** da raggiungere attraverso gli interventi di mitigazione.



Schematizzazione degli interventi dell'abaco

Definizione schematica delle diverse **modalità progettuali** degli interventi di mitigazione.

12.1 Dal fattore di criticità all'elemento focus

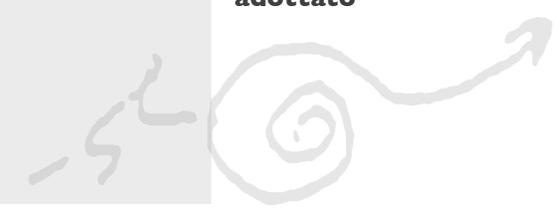
Nelle tabelle seguenti vengono evidenziati, all'interno degli "elementi del costruito, edifici ed aree", i fattori di criticità, in funzione della loro diversa percezione visiva e gli elementi focali di maggiore rilevanza, sui quali **indirizzare gli interventi di mitigazione**.

Come emerso in fase di analisi della criticità il riconoscimento dei "fattori di criticità" indirizza **l'analisi sui temi e sugli elementi specifici che hanno generato la percezione critica** del manufatto. Per ognuno di questi fattori di criticità è quindi necessario ricondurre l'azione di analisi ad uno specifico **focus** edilizio, che interviene nell'identificazione del fattore di criticità.

L'analisi ha quindi sviluppato il collegamento tra i fattori di criticità e gli elementi che dovranno essere posti quali focus della mitigazione secondo lo schema precedentemente adottato.

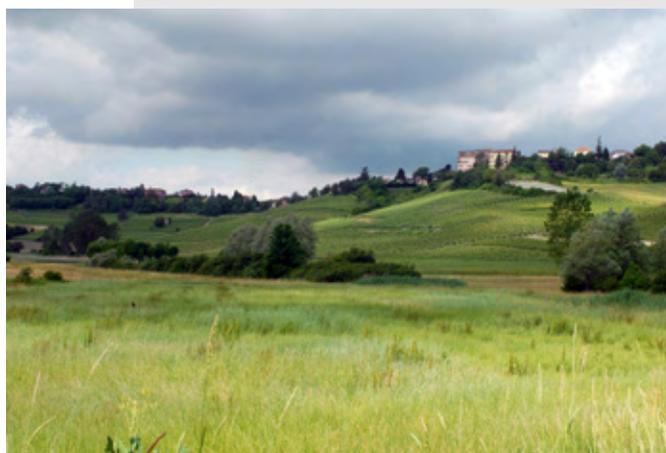
Mitigare Dal fattore di criticità all'elemento focus della mitigazione: uno schema

L'analisi ha sviluppato il collegamento tra i fattori di criticità e gli elementi che dovranno essere posti quali focus della mitigazione secondo lo schema precedentemente adottato





		Edifici	Aree
I fattori di criticità	Percezione ravvicinata	Tipologia edilizia - Materiali	Difformità tipologica e costruttiva Disordine delle trame insediative
Focus della mitigazione	Percezione ravvicinata	Facciate	Margini pertinenziali
I fattori di criticità	Percezione a media-lunga distanza	Consistenza volumetrica - Colore	Superfici incoerenti
Focus della mitigazione	Percezione a media-lunga distanza	Involucro edificio	Superfici pertinenziali e altri spazi correlati





	Fattore di criticità	Focus di mitigazione
Edifici	Tipologia edilizia e materiali	<p>Facciate</p> <p>Le facciate sono l'oggetto percepito che maggiormente definisce la natura edilizia del fabbricato, e ne costituiscono l'elemento di maggior impatto ad una vista ravvicinata. Le azioni di mitigazione, quindi, dovranno mirare alla ridefinizione del fabbricato con:</p> <ul style="list-style-type: none"> . soluzioni e specifiche legate alla realtà progettuale . mascheramento e riprogettazione gli elementi critici . ancoraggio del fabbricato alla funzione ed al quadro paesaggistico
	Volume e colore	<p>Involucro edificio</p> <p>L'involucro edilizio, nel suo complesso, è elemento prioritario legato alla percezione della consistenza volumetrica del fabbricato, inteso non solo anche come elemento del paesaggio. Le azioni di mitigazione dovranno tendere alla minimizzazione dell'impatto volumetrico con azioni che:</p> <ul style="list-style-type: none"> . relazionino ed inseriscano nel contesto paesaggistico il volume . mascherino e mimetizzino le volumetrie nel fondale scenico . definiscano volumi non impattanti alle visuali ampie
Aree	Difformità costruttiva e disordine	<p>Margini pertinenziali</p> <p>I margini pertinenziali costituiscono l'elemento di filtro tra gli ambiti e gli spazi antropizzati ed il contesto limitrofo. Le azioni di mitigazione, quindi, dovranno mirare alla ridefinizione della funzione di "filtro" con:</p> <ul style="list-style-type: none"> . definizioni di soluzioni e specifiche legate alla realtà di fruizione del paesaggio . mascheramento/mimetizzazione degli elementi critici delle aree . connessione ed integrazione delle aree con il quadro paesaggistico
	Superfici incoerenti	<p>Superfici pertinenziali e altri spazi correlati</p> <p>Le superfici pertinenziali costituiscono l'elementi funzionali allo svolgimento delle attività nelle aree libere, sono inoltre fondamentali elementi di relazione tra i contesti costruiti e di connessione con il contesto paesaggistico. Le azioni di mitigazione dovranno minimizzare l'impatto della superficie con azioni che :</p> <ul style="list-style-type: none"> . relazionino ed inseriscano nel contesto paesaggistico la superficie . mascherino e mimetizzino la superficie nel fondale scenico . definiscano superfici non impattanti sulle visuali ampie





12.2 L'abaco della mitigazione

Le azioni devono tendere alla valorizzazione del contesto paesaggistico e al tempo stesso al recupero e alla riqualificazione di quegli elementi costituenti degrado

L'abaco rappresenta lo strumento e il modello operativo di riferimento e di indirizzo degli interventi

I fattori di criticità evidenziati sugli edifici o sulle aree, costituiscono l'oggetto per il quale vengono previste **specifiche azioni di mitigazione ambientale e di contenimento delle criticità**, in funzione di un miglioramento della qualità del paesaggio.

Tali azioni devono tendere alla valorizzazione del contesto paesaggistico e al tempo stesso al recupero e alla riqualificazione di quegli elementi costituenti degrado; sulla base di quanto sopra evidenziato **l'abaco** rappresenta lo strumento e il modello operativo di riferimento e di indirizzo degli interventi.

Le modalità di intervento proposte dall'abaco **indirizzano i progetti** al recupero degli elementi esistenti incongrui ed all'inclusione, priva di criticità, di nuovi interventi nella matrice del paesaggio.

Ad ogni fattore di criticità vengono associate diverse possibili azioni di mitigazione, con il colore, con il verde, con la realizzazione di manufatti; tali interventi possono essere realizzati in modo **singolo**, oppure **combinati ed integrati** tra loro, per un'azione di maggiore efficacia, **anche secondo tempistiche differenti**.

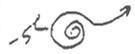
Il fine degli interventi, e la loro scala, dovrà essere quello di raggiungere il più elevato livello di mitigazione nella percezione ravvicinata e di quella a media-lunga distanza, secondo quanto evidenziato nelle specifiche schede di criticità.

L'abaco costituisce quindi un compendio della possibile azione di mitigazione al cui interno sono esemplificati e schematizzati i possibili e diversi modelli progettuali di riferimento, vengono coerentemente previsti anche i materiali costruttivi da utilizzare e le essenze arboree ed arbustive, ritenuti più idonei, per le loro caratteristiche fisiche, estetiche e funzionali, al fine di una corretta integrazione delle varie strutture.

L'obiettivo è raggiungere il più elevato livello di mitigazione nella percezione ravvicinata e di quella a media-lunga distanza



	Fattore di criticità	Focus di mitigazione	Interventi abaco
Edifici	Tipologia edilizia e materiali	▷ Facciate	▷ <ul style="list-style-type: none"> • Mitigazione con <u>colore</u> • Mitigazione con <u>verde</u> • Mitigazione con <u>manufatti e pareti</u> • Interventi di <u>demolizione di parti incongrue</u>
	Volume e colore	▷ Involucro edilizio	▷ <ul style="list-style-type: none"> • Mitigazione con <u>colore</u> • Mitigazione con <u>verde</u> • Interventi di <u>demolizione di parti incongrue</u>
Aree	Difformità costruttiva e disordine	▷ Margini pertinentenziali Spazi di fruizione	▷ <ul style="list-style-type: none"> • <u>Mascherare con il verde</u> • <u>Mascherare con manufatti</u>
	Superfici incoerenti	▷ Superfici pertinentenziali altri spazi correlati	▷ <ul style="list-style-type: none"> • <u>Inserimento del paesaggio</u> • <u>Rinverdimento e permeabilizzazione</u>



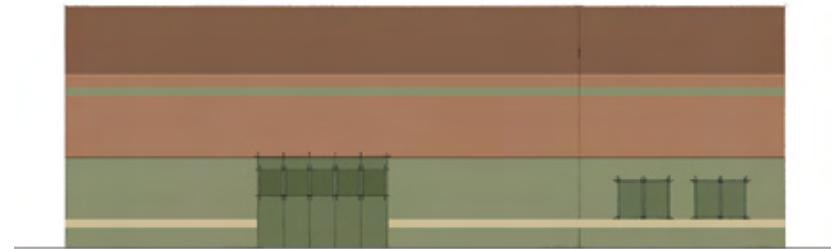
Focus di mitigazione: involucro edilizio e facciate

Mitigare con il colore

Colorare le facciate

Tipologia di intervento

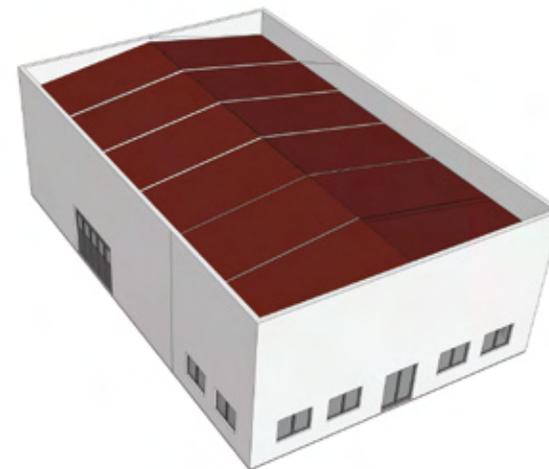
Intervento di ritinteggiatura, secondo una guidata scala di colori: è possibile effettuarla in tinta unica o scomponendo gli elementi e gli spazi della facciata.

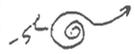


Colorare le coperture e integrare con apparati tecnologici

Tipologia di intervento

Intervento di ritinteggiatura delle superfici e/o degli elementi strutturali secondo una guidata scala di colori, inserimento di pannelli solari e/o fotovoltaici sulla copertura, colore scuro non riflettente





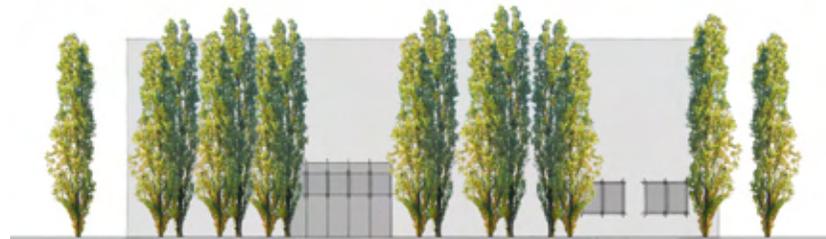
Focus di mitigazione: involucro edilizio e facciate

Mitigare con il verde

Quinte alberate di contorno

Tipologia di intervento

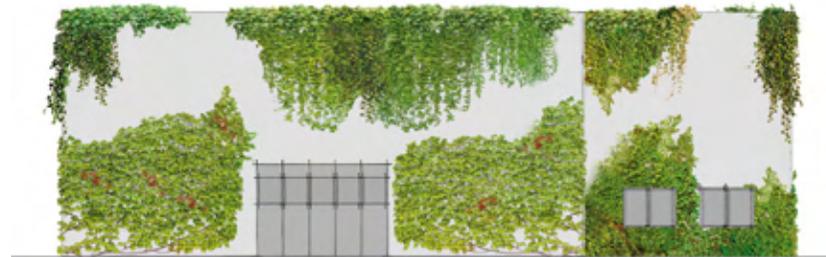
Realizzazione di quinte alberate poste a ridosso dell'edificio, con funzione di mascheratura.



Pareti Verdi

Tipologia di intervento

Inserimento di verde rampicante o discendente, con utilizzo laddove necessario di struttura leggera di supporto.

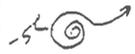


Copertura Verde

Tipologia di intervento

Realizzazione di verde pensile sulle coperture del fabbricato.





Focus di
mitigazione:
facciate

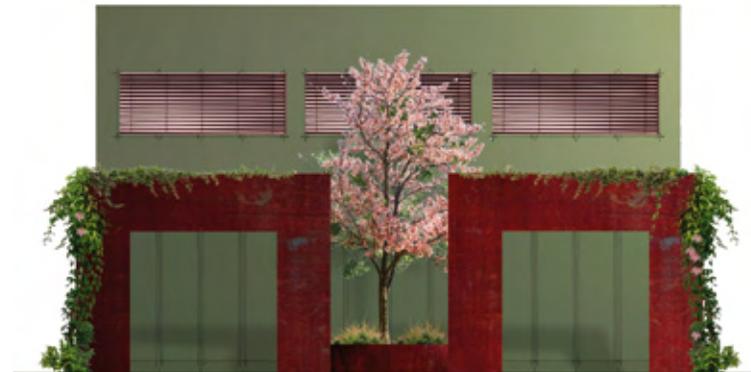
Mitigare con manufatti

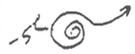
Riprogettare le facciate

Tipologia di intervento

Realizzazione di porticati, o di altre strutture con setti poggianti a terra, con funzione di riduzione visiva dell'altezza dell'edificio.

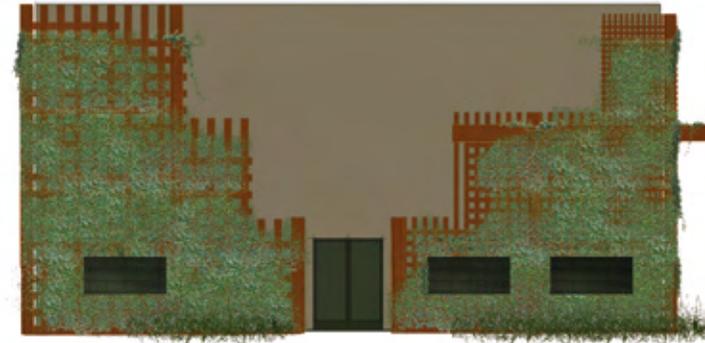
La tipologia di intervento proposta **dovrà essere associato** ad altro/i interventi previsti dall' abaco, sul medesimo focus di mitigazione





Focus di
mitigazione:
facciate

Mitigare con manufatti



Rivestire le facciate

Tipologia di intervento

Inserimento di verde rampicante o discendente, con utilizzo laddove necessario di struttura leggera di supporto.

La tipologia di intervento proposta **dovrà essere associato** ad altro/i interventi previsti dall' abaco, sul medesimo focus di mitigazione



Focus di mitigazione: superfici pertinenziali e altri spazi correlati

Inserimento del paesaggio

Siepi divisorie

Tipologia di intervento

Inserimento di siepi con elementi arborei arbustivi poste all'interno del lotto di pertinenza.

Macchie alberate

Tipologia di intervento

Realizzazione di macchie costituite con alberature autoctone di medio/alto fusto ed arbusti.

Rinverdimento e permeabilizzazione

Posteggi Rinverditi

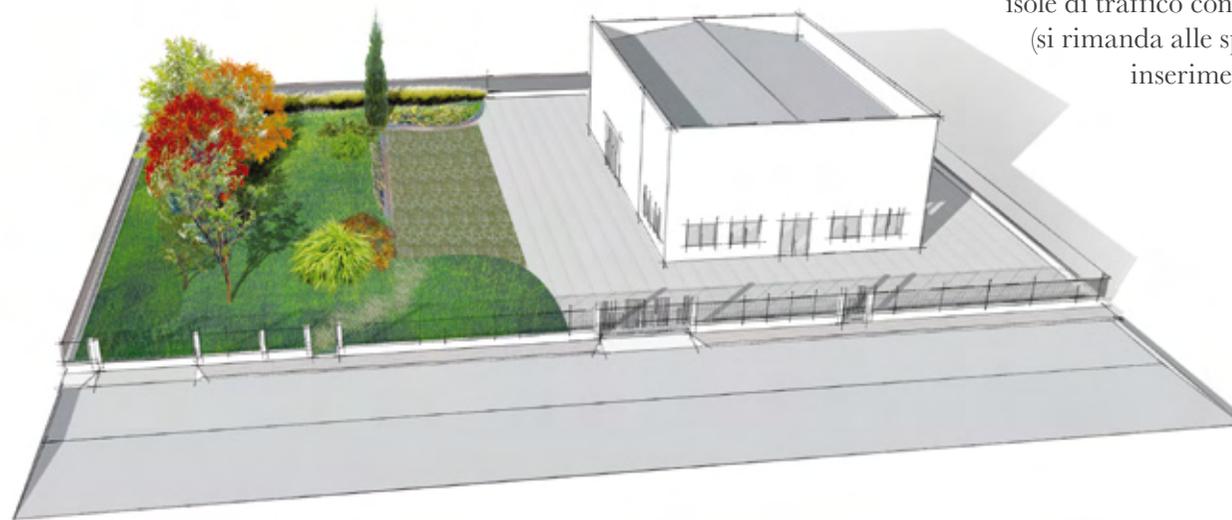
Tipologia di intervento

Realizzazione di parcheggi permeabili e /o semipermeabili: Posteggi su prato armato; Posteggio su blocchetti forati.

Inserimento di elementi a prato

Tipologia di intervento

Realizzazione di aree, anche delimitate da cordonature idonee, destinate a prato, possibilità di realizzazione di isole di traffico con essenze arbustive (si rimanda alle specie della scheda inserimento del paesaggio)





**Focus di
mitigazione:
margini
pertinenziali**

Mascherare con il verde

Alberature di confine

Tipologia di intervento

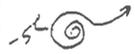
Ove non presenti vincoli di distanze, inserimento di quinte alberate autoctone di medio/alto fusto, con buona capacità fogliare atte a mascherare e a filtrare le viste.

Siepi

Tipologia di intervento

Inserimento di verde rampicante su idonea struttura di supporto o realizzazione di siepi multi specie con essenze autoctone





**Focus di
mitigazione:
margini
pertinenziali**

Mascherare con i manufatti

Pannellature Rinverdite

Tipologia di intervento
Realizzazione di verde
rampicante con struttura piena
o con traliccio di supporto.

Pannellature piene

Tipologia di intervento
Strutture a disegno semplice costituite
da materiali maggiormente rispondenti
per colore e natura del materiale alle
caratteristiche naturali del territorio.





12.3 Linee guida progettare con l'abaco

L'abaco è un modello progettuale flessibile e adattabile alle diverse situazioni, di degrado e di criticità paesaggistica

Gli interventi di mitigazione proposti con l'abaco rappresentano schemi progettuali ai quali dovranno ispirarsi le modalità di intervento, **da modulare ed adattare** sulla base delle specifiche situazioni territoriali e delle specifiche situazioni ambientali e paesaggistiche che caratterizzano gli ambiti di criticità ed il loro intorno naturale.

La scelta della metodologia di intervento dovrà essere inoltre valutata e visualizzata, anche **alla luce delle visuali dai punti Belvedere** più significativi evidenziati nelle specifiche schede di criticità

Le situazioni evidenziate all'interno degli ambiti di criticità comprendono e determinano spesso vincoli e limitazioni alla libertà progettuale; l'abaco, quindi, nel costituirsi quale elemento di riferimento e di indirizzo progettuale, vuole porsi quale **modello progettuale flessibile e adattabile alle diverse situazioni, di degrado e di criticità paesaggistica.**

A tal proposito si evidenziano alcune **raccomandazioni progettuali** in relazione alle condizioni di praticabilità degli interventi e di corretta attuazione.

Nella scelta progettuale si dovrà tenere conto della percezione anche dai Belvedere UNESCO





12.3.a Focus di mitigazione: involucro edilizio - facciate

Mitigare con il colore

L'abaco contiene una tabella dei "**colori della natura**" degli elementi quali, la terra, la vegetazione naturale, le colture che maggiormente caratterizzano il nostro territorio, nelle diverse stagioni e che costituisce il quadro di riferimento per la scelta degli interventi di mitigazione.

La classificazione dei colori adottata segue i criteri definiti dal sistema **NCS - Natural Colour System**.

Si tratta di un sistema logico di ordinamento dei colori che si basa sul modo in cui questi vengono percepiti, per mezzo del Sistema cromatico NCS, ogni possibile colore di superficie può essere descritto ed identificato con uno speciale codice. Le scelte dovranno tenere conto del materiale di supporto e del pigmento.

Le scelte del colore dovranno tenere conto del materiale di supporto e del tipo di pigmento

1 - Pre-condizioni di praticabilità sono:

1a) disponibilità di pareti esterne realizzate con materiali idonei per una ritinteggiatura

2 - La scelta della colorazione terrà conto di:

- 2a) altezza del manufatto;
- 2b) caratteristiche agrarie e naturali dei contesti agricoli circostanti
- 2c) visuale dai belvedere UNESCO segnalati nella scheda di criticità

3 - Modelli praticabili

La scelta delle colorazioni va effettuata tra quelle comprese nell'elenco, in funzione delle specifiche caratteristiche degli ambiti

di criticità e delle colorazioni prevalenti in natura negli ambiti circostanti

Gli interventi potranno essere realizzati secondo il seguente **schema progettuale**:

- colorazione intera delle facciate, con unico colore, fasce orizzontali (più scuri i colori in alto), con campiture geometriche non regolari al fine di ottenere la **scomposizione percettiva della facciata**.

4 - Elenco colori

I colori sono stati scelti in relazione con la percezione ambientale degli **elementi naturali** del territorio in questione: terre, chiome d'alberi e arbusti, prati nelle diverse stagioni. Sono compatibili tra loro per tinta o *nuance*.

- **Uguale tinta e gradazione di nuance (nerezza o saturazione)**

Terra: S0505-Y50R; S1005-Y50R; S2005-Y50R; S2010-Y50R; S3040-Y50R; S3060-Y50R;
Verde: S2030-G30Y; S1070-G30Y; S1050-G30Y; S2010-G30Y; S5030-G30Y; S1020-G50Y; S2030-G50Y; S2010-G50Y

- **Uguale nuance (nerezza o saturazione) e variazione di tinta**

Terra: S1005-Y; S1005-Y50R; S1010-Y20R;
Verdi: S2030-G30Y; S2030-G50Y; S2010-G50Y (verde); S2010-Y50R (terra).
È ammessa una tinta scura di verde per profili, inferriate, telai: S5030-G.

Lo scopo di questo tipo di intervento è quello di ottenere la scomposizione percettiva della facciata

I colori sono stati scelti in relazione con la percezione dell'ambiente naturale e risultano essere fra loro compatibili





Si illustra lo schema dei colori, tenendo conto del tipo di stampa e di visualizzazione del presente elaborato

ORIZZONTI UNESCO
TRA AGLIANO E CASTELNUOVO



Riferimenti in quadricromia e in RGB



**Mitigare con il verde:
quinte alberate di
contorno a edificati**

1 - Pre-condizioni di praticabilità sono:

- 1a) disponibilità di sufficiente spazio, lungo uno o più lati dell'edificato, inteso come fascia non addossata ma distanziata dal manufatto;
- 1b) possibilità di realizzazione di una sede di alloggiamento "naturale" delle essenze arboree/arbustive, pertanto di suolo non impermeabilizzato;
- 1c) fattibilità in ordine alle distanze d'obbligo delle essenze arboree di alto fusto da viabilità pubblica, ferrovia, confini privati altri edificati.

**2 - La scelta sulla tipologia di
barriera visiva terrà conto di**

- 2a) altezza del manufatto;
- 2b) spessore della fascia di alloggiamento disponibile;
- 2c) vincoli eventuali relativi all'alto fusto;
- 2d) altezza delle fasce orizzontali del manufatto a maggior esigenza di mimetizzazione.
- 2e) visuale dai belvedere UNESCO segnalati nella scheda di criticità

**3 - La scelta sugli elementi della
barriera visiva terrà conto di**

- 3a) qualità del terreno di alloggiamento disponibile;
- 3b) rusticità dei soggetti vegetazionali impiegabili;
- 3c) velocità di crescita e cromatismo atteso;
- 3d) condizionamenti dati dalla manutenzione.

**4 - Modelli praticabili di
barriere arboree-arbustive:**

- 4a) **consociazione:** *Ostrya carpinifolia* / *Populus nigra pyramidalis* / *Acer campestre* / *Crataegus oxyacantha* adatta a tutti i tipi di terreno, con modalità adattative puntuali (distanza tra i soggetti e con il/i manufatti),
- 4b) **consociazione:** *Tilia cordata* / *Carpinus betulus* / *Salix viminalis*) adatta a quasi tutti i tipi di terreno, in ambienti sub-umidi, con modalità adattative puntuali (distanza tra i soggetti e con il/i manufatti), *Carpinus fastigiata* / *Carpinus betulus*

Una soluzione diversa dal verde "distanziato" può essere quella del verde "addossato", intendendo con ciò realizzare una mitigazione verde su una o più pareti del manufatto; di fatto trattasi generalmente di una soluzione a basso costo, poco perseguita, spesso per pregiudizio di potenziale danno alle strutture edificate.

1 - Pre-condizioni di praticabilità sono:

- 1a) disponibilità di minimo spazio, lungo uno o più lati dell'edificato, inteso come fascia lineare addossata al manufatto; si prospettano due possibili casistiche di intervento:
- 1b.1) possibilità di realizzazione di una fascia di alloggiamento "naturale" delle essenze arbustive rampicanti (pertanto

**Mitigare con il verde:
verde addossato a
manufatti edificati**





**Mitigare con il verde:
quinte alberate di
contorno a edificati**

di suolo non impermeabilizzato)
oppure in alternativa:
1b.2) - possibilità di realizzazione di cassoni (in metallo, laterizio, legno) posizionati lungo parete, per alloggiamento essenze arbustive rampicanti (pertanto anche con suolo impermeabilizzato).
Per questo caso occorre predisporre cautele inerenti il rischio di eccessi climatici (caldo, freddo), la condizione 1b.1 è sempre da preferirsi.

2 - La scelta sulla tipologia di barriera con verde addossato terrà conto di

- 2a) altezza del manufatto;
 - 2b) qualità della fascia di alloggiamento disponibile (suolo libero o cassonamento);
 - 2c) visuale dai belvedere UNESCO segnalati nella scheda di criticità
- 3 - La scelta sugli elementi della barriera con verde addossato terrà conto di:
- 3a) qualità del terreno di alloggiamento disponibile;
 - 3b) rusticità dei soggetti vegetazionali impiegabili;
 - 3c) velocità di crescita e cromatismo atteso;
 - 3d) condizionamenti dati dalla successiva manutenzione.

4 - Modelli praticabili di barriere con verde addossato:

- 4a) vedere apposite schede degli interventi vegetazionali

Una soluzione per minimizzare l'impatto visivo delle coperture dei manufatti, per lo più molto difforni, mai riconducibili ad uno standard di copertura come per gli edificati civili, è quella dell'impiego di "tetti verdi"

Di fatto trattasi generalmente di una soluzione a costo medio-alto e per questo poco perseguita, anche se portatrice di diversi vantaggi con finalità anche diverse.

1 - Pre-condizioni di praticabilità sono:

- 1a) disponibilità di una copertura piana o poco inclinata;
- 1b) struttura portante in grado di reggere il carico aggiuntivo;
- 1c) disponibilità di una "dorsale" idrica di modesto diametro, per irrigazione di soccorso.

2 - La scelta sulla tipologia di "tetto verde" dovrà tenere conto di

- 2a) morfologia e portanza della copertura;
- 2b) esposizione del piano di copertura
- 2c) visuale dai Belvedere UNESCO segnalati nella scheda di criticità

**Mitigare con il verde:
tetti verdi**





3 - La scelta sugli elementi del "tetto verde" terrà conto di

- 3a) spessore del pacchetto di alloggio disponibile (peso/mq);
- 3b) rusticità dei soggetti vegetazionali impiegabili;
- 3c) condizionamenti dati dalla successiva manutenzione.

4 - Modelli praticabili di composizione vegetazionale del "tetto verde":

- 4a) tappeto di erbacee del genere *Sedum* in purezza con modalità adattative puntuali (funzione di: esposizione, spessore substrato, della disponibilità idrica, altro)
- 4b) consociazione di erbacee tappezzanti di specie diverse: *Antennaria dioica*, *Phlos subulata*, con modalità adattative puntuali (funzione di: esposizione, spessore substrato, della disponibilità idrica, altro).

NOTA

Allo svantaggio derivante da difficoltà realizzative e costo medio-elevato, si contrappongono:

- vantaggio paesaggistico;
- risparmio energetico (valore ambientale) per l'azione coibente del tetto verde con minori emissioni;
- risparmio energetico (valore economico) per l'azione coibente del tetto verde con minori costi.

I vantaggi di questo tipo di mitigazione sono di tipo paesaggistico, di risparmio energetico sia da un punto di vista ambientale che economico



Crataegus oxyacantha, il biancospino



12.3.b Focus di mitigazione: facciate

Mitigare con manufatti

1 - Pre-condizioni di praticabilità sono:

- 1a) disponibilità di sufficiente spazio, lungo uno o più lati dell'edificio
- 1b) possibilità di realizzazione di una sede di alloggiamento e fondazione delle strutture e dei manufatti
- 1c) fattibilità in ordine alle distanze di rispetto da viabilità pubblica, ferrovia, confini privati, altri edifici.

2 - La scelta sulla tipologia della struttura di mitigazione terrà conto di:

- 2a) altezza del manufatto;
- 2b) larghezza della fascia disponibile per la realizzazione della struttura
- 2c) materiali e tipologia edilizia del manufatto esistente
- 2d) visuale dai Belvedere UNESCO segnalati nella scheda di criticità

3 - Materiali di finitura

- 3a) Intonaci nelle colorazioni previste dalla tabella colori, materiali lignei a listoni orizzontali tipo frangisole, pannellature metalliche non riflettenti tipo *corten*, altre finiture di facciata nelle colorazioni previste dalla tabella colori.
- 3b) Specie arboree che possono essere associate alle strutture *Bignona grandiflora* (bignona), *Jasminum nudiflorum* (gelsomino), *Lonicera caprifolium* (caprifoglio), con possibile consociazione con quelli previsti per il “Verde addossato a manufatti edificati”.

Anche in questo caso occorrerà tenere conto della visuale dai Belvedere UNESCO



Jasminum, il gelsomino





12.3.c Focus di mitigazione: superfici pertinentziali e altri spazi correlati

Inserimento del paesaggio

1 - Pre-condizioni di praticabilità sono:

- 1a) disponibilità di ampio spazio di terreno permeabile, o possibilità di recupero di suolo precedentemente impermeabilizzato
- 1b) fattibilità in ordine alle distanze di rispetto da viabilità pubblica, ferrovia, confini privati, altri edificati.

2 - La scelta sulla tipologia della struttura di mitigazione terrà conto di:

- 2a) caratteristiche morfologiche dell'area occupata dall'insediamento
- 2b) caratteristiche agrarie e naturali dei contesti agricoli circostanti
- 2c) visuale dai belvedere UNESCO segnalati nella scheda di criticità

3 - Modelli praticabili di composizione vegetazionale

- 3a) vedere apposite schede degli interventi vegetazionali

(pertanto di suolo non impermeabilizzato) oppure in alternativa:

1b.2) - possibilità di realizzazione di cassoni (in metallo, laterizio, legno) posizionati lungo parete, per alloggiamento essenze arbustive e rampicanti (pertanto anche con suolo impermeabilizzato). Per questo caso occorre predisporre cautele inerenti il rischio di eccessi climatici (caldo, freddo).

2 - La scelta sulla tipologia di barriera verde terrà conto di

- 2a) altezza del recinzione;
- 2b) qualità della fascia di alloggiamento disponibile (suolo libero o cassonamento);
- 2c) visuale dai belvedere UNESCO segnalati nella scheda di criticità.

3 - La scelta sugli elementi di barriera verde terrà conto di:

- 3a) qualità del terreno di alloggiamento disponibile;
- 3b) rusticità dei soggetti vegetazionali impiegabili;
- 3c) velocità di crescita e cromatismo atteso;
- 3d) condizionamenti dati dalla successiva manutenzione.

Anche in questo caso occorrerà tenere conto della visuale dai Belvedere UNESCO

12.3.d Focus di mitigazione: margini pertinentziali

Mascherare con il verde

1 - Pre-condizioni di praticabilità sono:

- 1a) disponibilità di sufficiente spazio, lungo uno o più lati del perimetro del lotto
- 1b.1) - possibilità di realizzazione di una fascia di alloggiamento "naturale" delle essenze arboree, arbustive e rampicanti





4 - Modelli praticabili di barriere arboree, arbustive e rampicanti:

4a) **consociazione** *Ostrya carpinifolia* / *Populus nigra pyramidalis* / *Acer campestre* / *Crataegus oxyacantha* adatta a tutti i tipi di terreno, con modalità adattative puntuali (distanza tra i soggetti e con il/i manufatti)

4b) **consociazione** *Tilia cordata* / *Carpinus betulus* / *Salix viminalis* adatta a quasi tutti i tipi di terreno, in ambienti sub-umidi, con modalità adattative puntuali (distanza tra i soggetti e con il/i manufatti).

4c) per quanto riguarda l'impianto di arbusti in filare o l'inserimenti di elementi rampicanti di mascheratura si rimanda alle schede degli interventi vegetazionali.

1 - Pre-condizioni di praticabilità sono:

1a) disponibilità di sufficiente spazio, lungo uno o più lati del perimetro del lotto

1b) possibilità di realizzazione di una sede di alloggiamento e fondazione delle strutture e dei manufatti

1c) fattibilità in ordine alle distanze di rispetto da viabilità pubblica, confini privati.

2 - La scelta sulla tipologia della struttura di mitigazione terrà conto di:

2a) altezza della recinzione;

2b) larghezza della fascia disponibile per la realizzazione della struttura

2d) visuale dai belvedere UNESCO segnalati nella scheda di criticità

3 - Materiali di finitura

3a) Materiali lignei a listoni orizzontali tipo frangisole, pannellature metalliche non riflettenti tipo *corten*, altre finiture nelle colorazioni previste dalla tabella colori.

12.3.e Schede degli interventi vegetazionali

Macchie alberate

Si propongono alcuni modelli di "macchie" di vegetazione ad alta densità, costituenti boschetti chiusi, interessanti per creare **nuclei di biodiversità e di riqualificazione paesaggistica**.

Il modello risulta efficace soprattutto in caso di aree scoperte, erose, senza apparente destinazione d'uso definita. Trattasi di consociazioni abbastanza rustiche, poco esigenti.

La consociazione di più elementi diversi, oltre al vantaggio di diversificazione biologica, presenta anche quello di creare competizione all'interno, **favorendo i soggetti più forti o meglio adattabili allo specifico luogo**.

Mitigazione con manufatti





Macchie alberate: schede

A) consociazione-tipo

nome botanico	nome volgare	tipologia	simbolo	n°
<i>Ostrya carpinifolia</i>	carpino nero	albero	Os	1
<i>Acer campestre</i>	acero comune	albero	Ac	1
<i>Crataegus oxyacantha</i>	biacospino	arbusto grande	Cr	3
<i>Viburnum lantana</i>	lantana	arbusto medio	Vi	4

B) consociazione-tipo

nome botanico	nome volgare	tipologia	simbol	n°
<i>Tilia cordata</i>	Tiglio comune	albero	Ti	1
<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	albero	Ca	1
<i>Salix viminalis</i>	vimini	arbusto grande	Cr	2
<i>Cornus sanguinea</i>	sanguinello	arbusto medio	Vi	3

C) consociazione-tipo

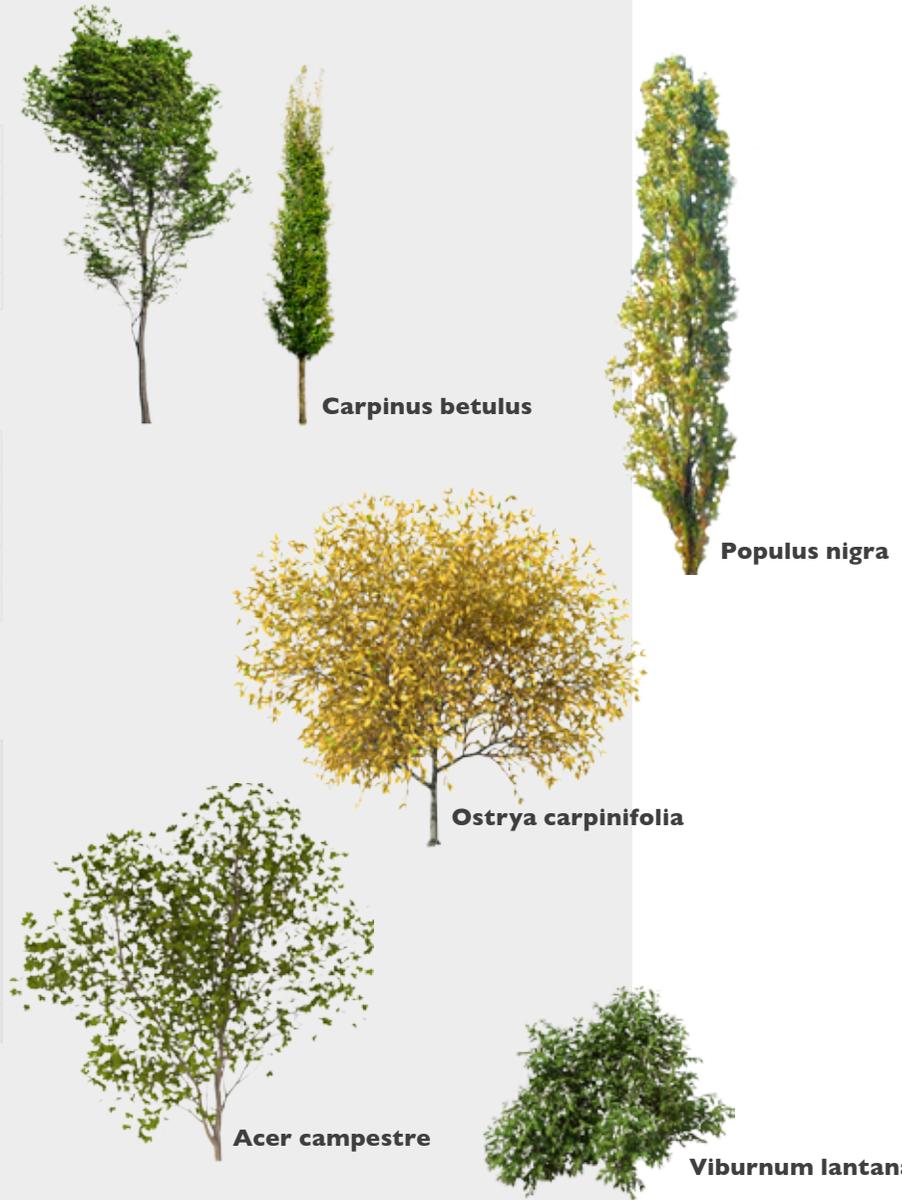
nome botanico	nome volgare	tipologia	simbol	n°
<i>Morus alba</i>	gelso	albero	Mo	1
<i>Quercus petraea</i>	rovere	albero	Qu	1
<i>Salix purpurea</i>	salice rosso	arbusto grande	Sa	1
<i>Ligustrum vulgare</i>	ligustro	arbusto medio	Li	3
<i>Euonymus europaeus</i>	fusaggine	arbusto medio	Eu	2

Note generali

Distanze indicative:

m 2,50 / 3,00 tra i soggetti arborei;

m 1,00 - 1,30 dei soggetti arbustivi dagli altri soggetti





Siepi arboree e arbustive naturaliformi

Si propongono alcuni modelli i di "siepi arboree/arbustive" naturaliformi, interessanti per creare separazioni di ambiti, parziali mimetismi, interessanti in progetti di riqualificazione paesaggistica (oltre che creare corridoi di biodiversità e quindi di valorizzazione ambientale).

I modelli proposti risultano efficaci, per gli scopi ante descritti, utilizzando quello/i più adattabili al sito. Trattasi di **consociazioni rustiche**, poco esigenti, fatta salva la fase iniziale di cure colturali post impianto, fino ad affermazione.

La consociazione di più **elementi diversi**, oltre al vantaggio di diversificazione biologica, presenta anche il vantaggio di creare competizione all'interno, favorendo i soggetti più forti o meglio adattabili allo specifico luogo. Pertanto **una siepe polispecifica di specie autoctone consente di procedere anche in condizioni non perfettamente ideali per le singole specie presenti.**

Nella realizzazione si terrà conto delle teoriche dimensioni dei soggetti e della velocità di crescita, per disporre i soggetti all'intero o all'esterno dell'impianto lineare.

C) consociazione-tipo arbustiva

nome botanico	nome volgare	tipologia	simbol	modul
Cornus sanguinea	sanguinello	arbusto medio	Co	1
Viburnum lantana	lantana	arbusto grande	Vi	1
Ligustrum vulgare	ligustro	arbusto medio	Li	3
Euonymus europaeus	fusaggine	arbusto medio	Eu	2

Dimensioni previste a sviluppo avanzato (3 anni): larghezza m 3,00 - h m 3,00 (e oltre)
Sesto di impianto: distanza media tra i soggetti m 0,90 - 1,00

B) consociazione-tipo arborea-arbustiva

nome botanico	nome volgare	tipologia	simbol	modul
Populus nigra	pioppo-nero	albero	Po	1
Carpinus betulus Carpinus fastigiata	carpino	albero	Ca	1
Salix alba	Salice bianco	arbusto grande	Sa	1
Cornus mas	corniolo	arbusto medio	Co	3

Dimensioni previste a sviluppo avanzato (3 anni): larghezza m 5,00 - h m 7,00 (e oltre)
Sesto di impianto: distanza media tra i soggetti m 1,50 - 1,70

C) consociazione-tipo arbustiva

nome botanico	nome volgare	tipologia	simbol	modul
Cornus sanguinea	sanguinello	arbusto medio	Co	1
Viburnum lantana	lantana	arbusto grande	Vi	1
Ligustrum vulgare	ligustro	arbusto medio	Li	3
Euonymus europaeus	fusaggine	arbusto medio	Eu	2

Dimensioni previste a sviluppo avanzato (3 anni): larghezza m 3,00 - h m 3,00 (e oltre)
Sesto di impianto: distanza media tra i soggetti m 0,90 - 1,00





Specie rampicanti su sostegni predisposti

Si propongono alcuni modelli di "rampicanti" su sostegni predisposti.

I modelli proposti risultano efficaci, per gli scopi ante descritti, utilizzando quello/i più adattabili al sito.

Trattasi di specie poco esigenti, fatta salva la fase iniziale di cure colturali *post* impianto, fino ad affermazione.

Nel caso di rampicanti **di fatto non è praticabile la consociazione**, ma occorre impiegare specie singole, eventualmente diverse per siti diversi.

In ogni caso occorre valutare attentamente, oltre all'obiettivo paesaggistico che ci si propone, anche le condizioni di realizzabilità:

a) possibilità di accesso a radicazione in suolo naturale (piano campagna, in trincee o buche adibite);

b) possibilità di accesso a radicazione solo in contenitori esterni (superiori al piano campagna, in spazi occupabili con esposizioni definite).

Nel caso a) la realizzazione sarà più semplice in quanto sono reperibili più specie adattabili;

Nel caso b) la realizzazione sarà più difficile in quanto sono reperibili un minor numero di specie adattabili, soprattutto per il potenziale verificarsi di condizioni microclimatiche estreme (eccesso di calore, di freddo, di siccità).

A titolo indicativo si individuano **alcune specie generalmente idonee, tra quelle autoctone o naturalizzate**, con l'esclusione delle specie comparenti nella *Black List* che la Regione Piemonte ha redatto per il riconoscimento, il controllo, la limitazione o la soppressione delle specie rampicanti invasive.

Specie rampicanti utilizzabili:

nome botanico	nome volgare	portamento/ologia	velocità di crescita	sviluppo a tre anni	adattabilità terreno / clima
<i>Lonicera caprifolium</i>	caprifoglio	rampicante	media	medio	buona
<i>Jasminum beesianum</i>	gelsomino	rampicante	bassa	medio	medio-bassa
<i>Rhynchospermum jasminoides</i>	falso gelsomino	rampicante	media	elevato	media
<i>Passiflora coerulea</i>	fior della passione	rampicante	buona	medio	media
<i>Rosa</i> (sp. diverse)	rose rampicanti	rampicante	media	medio	buona
<i>Ampelopsis tricuspidata</i>	Vite vergine	rampicante	buona	elevato	buona

Le specie citate sono facilmente reperibili, adattabili caso per caso alle varie situazioni.

Occorre la verifica, oltre che delle condizioni di adattabilità, anche del supporto di appoggio, in funzione del risultato programmato ottenibile.





12.4 La strumentazione normativa nei P.R.G. e nei R.E.C.

La vigente strumentazione urbanistica comunale

I Comuni di Agliano Terme e di Castelnuovo Calcea sono dotati di Piani Regolatori Comunali approvati ai sensi della L.R. n.56/77 e s.m.i., tali strumenti di pianificazione territoriale di livello comunale risultano inoltre adeguati alle norme del PAI, alle norme in materia di commercio L.R. n.28/99 ed alla L.R. n.19/99.

Unitamente ai restanti **Comuni della Comunità collinare "Valtiglione e dintorni"**, sono stati predisposti gli Studi di carattere paesaggistico secondo le Linee guida per l'adeguamento dei Piani regolatori e dei Regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela del Sito UNESCO, conclusi con la riunione del Tavolo di Lavoro preliminare del 26/07/2017; mentre nell'anno 2018 è stato approvato un Regolamento edilizio tipo unificato, ai sensi della D.C.R. n. 247-45856 del 28 novembre 2017, per tutti i Comuni della "Valtiglione e dintorni".

Correlazioni con i P.R.G.C. ed i R.E.C.

Validità ed attuazione dello studio

Le indicazioni progettuali contenute nell'abaco costituiscono un elemento funzionale per la progettazione degli interventi di mitigazione paesaggistica, **prevalentemente all'interno delle aree a destinazione produttiva.**

Secondo quanto previsto nel Protocollo d'intesa i soggetti sottoscrittori dovranno, in base alle proprie competenze e specificità, ricercare e sostenere soluzioni progettuali di carattere edilizio ed urbanistico che contribuiscano alla costituzione di un sistema coerente con i valori propri del territorio e del paesaggio funzionali a dare attuazione ad un progetto pilota, realizzato con la presente Intesa.

Correlazione con il R.E.C.

Il regolamento edilizio unificato dell'Unione dei Comuni della "Valtiglione e dintorni" potrà integrare con una specifica deliberazione del Consiglio dell'Unione dei Comuni, l'attuale strumento di regolamentazione della attività edilizia, **con l'allegato tecnico "Abaco della mitigazione paesaggistica"**, comprendente i capitoli relativi alla definizione dei **fattori di criticità** e del **focus di mitigazione**, nonché i capitoli comprendenti l'**abaco della mitigazione e le linee per la progettazione**, estendendone eventualmente l'effetto di cogenza a tutte le aree produttive del territorio.

Il Regolamento edilizio unificato dell'Unione "Valtiglione e dintorni" potrà integrare l'attuale strumento con l'allegato tecnico "Abaco della mitigazione paesaggistica"





Per ciascuna delle "Aree normative speciali", le N.T.A. dovranno definire le specifiche modalità di attuazione degli interventi di mitigazione

Correlazione con il P.R.G.C.

Gli elaborati della **Variante urbanistica** di adeguamento alle norme di tutela del sito UNESCO e di recepimento delle indicazioni del presente documento dovranno individuare cartograficamente gli ambiti di criticità, da definire quali **"Aree normative speciali"**, sulla base delle risultanze dello Studio paesaggistico.

Per ciascuna delle "Aree normative speciali", le N.T.A. dovranno **definire le specifiche modalità di attuazione degli interventi di mitigazione**, nel rispetto delle indicazioni contenute nell'Abaco di mitigazione, allegato al R.E.C. e nel rispetto delle specificità delle aree in oggetto.

Gli elaborati della Variante urbanistica dovranno prevedere inoltre **specifiche norme** di tutela e di valorizzazione paesaggistica e funzionale del **"Percorso dei Belvedere"**, così come definito nello Studio in oggetto, considerato quale mezzo per la conoscenza, la scoperta e la fruizione del territorio collinare.

In quest'ottica, andranno quindi riconosciuti come **elementi di valore percettivo i Belvedere e la loro corretta fruizione**, in modo che il quadro dei Belvedere UNESCO (vere e proprie finestre sul patrimonio "Paesaggio") siano opportunamente segnalati e valorizzati (con scelte di arredi, spazi di sosta, e informazioni).

Gli elaborati della Variante urbanistica dovranno prevedere inoltre specifiche norme di tutela e di valorizzazione paesaggistica e funzionale del "Percorso dei Belvedere"





Modalità operative per l'attuazione degli interventi di mitigazione

<u>INTERVENTI EDILIZI</u>	<u>INTERVENTI DI MITIGAZIONE</u>
Interventi edilizi di manutenzione straordinaria con modifiche esterne alle pareti, senza che venga coinvolta la totalità delle medesime o alla copertura.	Interventi di mitigazione sull'edificio, relativamente alle parti interessate dall'intervento, secondo le modalità previste dallo Studio <ul style="list-style-type: none"> • FOCUS DI MITIGAZIONE INVOLUCRO EDILIZIO E FACCIATE
Interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente con modifiche esterne estese alla totalità delle facciate e/o della copertura	Interventi di mitigazione sull'edificio, relativamente ai prospetti dell'edificio e/o alla copertura, secondo le modalità previste dallo Studio <ul style="list-style-type: none"> • FOCUS DI MITIGAZIONE INVOLUCRO EDILIZIO • FOCUS DI MITIGAZIONE FACCIATE
Interventi di ampliamento di modesta entità finalizzate alla realizzazione di vani tecnici o di tettoie di carattere pertinenziale	Interventi secondo le modalità previste dall'abaco, in relazione allo specifico elemento di progetto <ul style="list-style-type: none"> • FOCUS DI MITIGAZIONE INVOLUCRO EDILIZIO Interventi di mitigazione relativi ai margini pertinentenziali interessati dall'intervento. <ul style="list-style-type: none"> • FOCUS DI MITIGAZIONE MARGINI PERTINENZIALI
Interventi di ampliamento delle attività, di entità superiore alla realizzazione di semplici vani tecnici	Interventi mitigazione sull'edificio e sulle aree pertinentenziali, secondo le modalità previste dallo Studio <ul style="list-style-type: none"> • FOCUS DI MITIGAZIONE INVOLUCRO EDILIZIO • FOCUS DI MITIGAZIONE FACCIATE • FOCUS DI MITIGAZIONE SUPERFICI PERTINENZIALI E ALTRE SUPERFICI CONNESSE • FOCUS DI MITIGAZIONE MARGINI PERTINENZIALI
Interventi sulle aree pertinentenziali	Interventi mitigazione sulle aree e sui margini pertinentenziali, secondo le modalità previste dallo Studio <ul style="list-style-type: none"> • FOCUS DI MITIGAZIONE SUPERFICI PERTINENZIALI E ALTRE SUPERFICI CONNESSE • FOCUS DI MITIGAZIONE MARGINI PERTINENZIALI





12.5 Azioni e strumenti per le criticità agrarie

I temi prioritari

Identificate le criticità agrarie e analizzando il tessuto agricolo dell'area si evince che **i temi prioritari** per un efficace governo del territorio in ambito agrario per l'area sono i seguenti:

- larga presenza di colture specializzate (in primis viticoltura), spesso in eccessiva densità;
- occasionali plaghe di abbandono di terreni collinari difficili (dominanza di boscaglia arborea-arbustiva);
- sporadiche aree a prato e pascolo.

Gli obiettivi prioritari

Le politiche agrarie e ambientali in atto e quanto derivato dalla pianificazione sovraordinata ad oggi si pone i seguenti obiettivi prioritari.

- La difesa dei pascoli e delle zone boschive di pregio.
- La difesa delle coltivazioni di nicchia.
- Aree protette, parchi, oasi.
- Il recupero ambientale dopo le attività distruttive: cave e discariche.
- Il recupero di aree degradate per finalità agricole ecocompatibili: leggi a favore di interventi.
- Il recupero ambientale e la valorizzazione del territorio per finalità non agricole (aree attrezzate, sentieri, percorsi culturali).

Alla luce di quanto sopra quindi, **il paesaggio agrario deve essere gestito come tema prioritario e integrando gli strumenti a disposizione delle pubbliche amministrazioni con possibili ampliamenti normativi e di carattere regolamentativo** secondo i temi:

- I piani regolatori del verde, affiancati ai piani regolatori urbanistici.
- I piani di polizia rurale.
- La valutazione monetizzata del costo del degrado.
- Sviluppo delle attività produttive in condizioni di salvaguardia dell'ambiente.

Complessivamente **la trasformazione del paesaggio agrario nel Nord astigiano** ha seguito gli schemi sopra descritti. Paradossalmente oggi, mentre alcuni propugnano scelte agrarie nella direzione indicata dalle nascenti biotecnologie nel campo della genetica applicata all'agroalimentare, altri propugnano un ritorno al passato, con la ripresa di quelle coltivazioni storiche già avviate nel medioevo: campi di frumento, grano saraceno, orzo, intervallati da siepi arbustive o alberate di essenze autoctone, preferibilmente tartufigene.

Il paesaggio agrario dovrà essere gestito come tema prioritario





Compito del governo del territorio dovrà quindi essere l'armonizzazione dei temi economico-paesaggistici che hanno formato la matrice agraria e che ne spingono l'evoluzione

La seconda opzione prospetta visioni bucoliche, perdenti sulla carta in termini di redditività immediata, probabilmente vincenti in termini di redditività complessiva e futura, tenuto conto delle **richieste sempre più pressanti di ambiente coltivato a misura di uomo**, anche per sviluppare attività di tempo libero.

Compito del governo del territorio dovrà quindi essere **l'armonizzazione** dei temi economico-paesaggistici che hanno formato la matrice agraria e che ne spingono l'evoluzione

In un'analisi critica del contesto agricolo, quindi, sono possibili alcune osservazioni sulla possibile **natura del degrado generato dall'azione agricola sul paesaggio**, così come esplicitato nell'individuazione dei fattori di criticità in ambito agrario:

- 1) il degrado boschivo in atto, determinato o favorito da concause economiche e tecniche;
- 2) modalità di realizzazione non corretta di filari in impianti vigneti;
- 3) mancato inerbimento nelle fasi di reimpianto vigneti;
- 4) taglio raso della vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua.

In questo caso **l'azione efficace del governo del territorio** che può incidere sulle dinamiche dei degradi possibili e identificabili come fattori di criticità dovrà prendere in considerazione e agire secondo quanto segue.

- 1) Incentivi economici e per dotazioni tecniche aziendali atti a contrastare il degrado con interventi selvicolturali appropriati vincolati ad un risultato dimostrabile.
- 2) Divieto (con controllo) di realizzazione nuovi impianti con modalità non consone alla difesa idrogeologica dei versanti.
- 3) Obbligo di inerbimento immediato alla messa a dimora di barbatelle (nuovi impianti).
- 4) Divieto (con controllo) di taglio raso della vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua, con applicazione delle sanzioni.

Il governo del territorio può incidere sulle dinamiche dei degradi identificati come fattori di criticità





12.6 Il monitoraggio condiviso e la consapevolezza

Un approccio "gener-attivo"

La stima degli effetti attesi dal progetto ed il loro successivo controllo e **monitoraggio nel tempo** fanno riferimento ad un insieme di indicatori identificativi definiti, oggetto di verifica periodica, da parte dei competenti Uffici comunali e basata inoltre su un sistema di tipo "gener-attivo" di facile utilizzo, che possa coinvolgere gli utenti del territorio.

Diverse modalità partecipative

Tale sistema potrebbe coinvolgere gli utenti attraverso **diverse modalità di segnalazione di nuove criticità paesaggistiche o di miglioramento o di annullamento delle criticità evidenziate**, attraverso

il **sito istituzionale** dei due Comuni, attraverso la costruzione di **una specifica applicazione web aperta**, attraverso incontri pubblici e di **promozione del "percorso dei Belvedere"** individuato dalla studio paesaggistico, con cadenza da definire.

Gli indicatori previsti consentono un monitoraggio degli interventi edilizi previsti all'interno delle aree coinvolte nello studio e dei loro effetti sul paesaggio in funzione del loro valore di variazione sulla **incidenza percettiva**, con particolare riguardo all'assetto dei luoghi dai punti di monitoraggio previsti (Belvedere UNESCO).

Gli indicatori consentono un monitoraggio in funzione della variazione sulla incidenza percettiva





Tabelle di valutazione

<i>INDICATORI DESCRITTIVI DEL SISTEMA INSEDIATIVO COMPRESO ALL'INTERNO DELL'AREA OGGETTO DELLO STUDIO</i>			
INDICATORE	FONTE	LIVELLO	CADENZA
Numero interventi edilizi relativi alle aree comprese nello studio	Settore edilizia dei Comuni di Agliano Terme e di Castelnuovo Calcea	Comunale o di Unione dei Comuni	Annuale
Numero interventi edilizi relativi agli specifici ambiti di criticità perimetrati dallo studio	Settore edilizia dei Comuni di Agliano Terme e di Castelnuovo Calcea	Comunale o di Unione dei Comuni	Annuale
Numero interventi di mitigazione previsti su edifici compresi negli specifici ambiti di criticità perimetrati dallo studio	Settore edilizia dei Comuni di Agliano Terme e di Castelnuovo Calcea	Comunale o di Unione dei Comuni	Annuale
Numero interventi di mitigazione relativi ad aree libere pertinenziali comprese negli specifici ambiti di criticità perimetrati dallo studio	Settore edilizia dei Comuni di Agliano Terme e di Castelnuovo Calcea	Comunale o di Unione dei Comuni	Annuale
Numero interventi di mitigazione relativi ad edifici e relativi ambiti pertinenziali compresi negli specifici ambiti di criticità perimetrati dallo studio	Settore edilizia dei Comuni di Agliano Terme e di Castelnuovo Calcea	Comunale o di Unione dei Comuni	Annuale

<i>INDICATORI DESCRITTIVI DEL SISTEMA PAESAGGIO COMPRESO ALL'INTERNO DELL'AREA OGGETTO DELLO STUDIO</i>			
INDICATORE	FONTE	LIVELLO	CADENZA
Variazione dell'assetto dei luoghi dai punti di monitoraggio previsti	Settore edilizia dei Comuni di Agliano Terme e di Castelnuovo Calcea	Comunale o di Unione dei Comuni	Annuale

<i>INDICATORI DESCRITTIVI DEL SISTEMA AGRARIO COMPRESO ALL'INTERNO DELL'AREA OGGETTO DELLO STUDIO</i>			
INDICATORE	FONTE	LIVELLO	CADENZA
Variazione dell'assetto dei luoghi definiti come ambiti di criticità agraria individuati nello studio	Settore edilizia/ Commissione agricola dei Comuni di Agliano Terme e di Castelnuovo Calcea	Comunale o di Unione dei Comuni	Annuale



La scala valutativa riferita ai singoli indicatori potrà consentire un giudizio sulla attuazione degli interventi di mitigazione e su quelli che determinano modifiche al paesaggio, sulla base degli incrementi/ decrementi percentuali, come individuati dalle precedenti tabelle, secondo lo schema di valutazione

Schema di valutazione

Indice giudizio positivo		Illustrazione verifica positiva
Indice giudizio negativo		Illustrazione verifica positiva
Giudizio complessivo	Variazione % +	positivo
Giudizio complessivo	Variazione % -	negativo



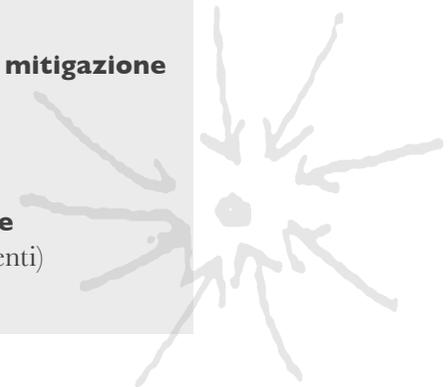
Il viaggio non finisce mai. Solo i viaggiatori finiscono. E anche loro possono prolungarsi in memoria, in ricordo, in narrazione. Quando il viaggiatore si è seduto sulla sabbia della spiaggia e ha detto: "Non c'è altro da vedere", sapeva che non era vero. La fine di un viaggio è solo l'inizio di un altro.

José Saramago



13. La proposta progettuale

Dal percorso metodologico all'applicazione nella fase progettuale





13. La proposta progettuale

Due significativi e diversi esempi di insediamenti critici

Le aree di progetto sulle quali sono stati effettuati gli studi di fattibilità comprendono due ambiti territoriali, che per caratteristiche proprie e differenti condizioni insediative, costituiscono **due significativi e diversi esempi di insediamenti critici**, sui quali proporre appunto interventi di mitigazione, in applicazione delle metodologie previste dall'Abaco.

Il primo sito nel Comune di Agliano Terme, posto su area privata, costituisce un tipico esempio di insediamento produttivo di carattere artigianale con uno sviluppo lineare lungo la viabilità pubblica, caratterizzato da un tessuto edificato **non omogeneo e privo di un disegno progettuale/architettonico unitario**.



L'insediamento industriale di Agliano Terme visto dal Belvedere San Bernanrdno





Sono stati valutati i possibili impatti sui contesti territoriali limitrofi

Il secondo sito nel Comune di Castenuovo Calcea, su area di proprietà comunale, posto lungo una strada comunale, è costituito da un insediamento ludico/sportivo, con **diverse attività e presenza di manufatti incoerenti con il contesto territoriale e di ampie aree pertinenziali, prive di una adeguata definizione funzionale.**

La scelta di tali ambiti è stata determinata in base alle specifiche caratteristiche insediative, localizzative, alle risultanze delle analisi percettive dello studio ed alle loro specifiche criticità paesaggistiche rilevate, sono stati inoltre valutati **i possibili positivi impatti, sui contesti territoriali limitrofi**, che si potrebbero determinare a seguito della realizzazione dei progetti di mitigazione e di valorizzazione architettonica proposti.

Gli studi di fattibilità hanno anche avuto la funzione di costituire **un modello di verifica delle reali possibilità di applicazione** di alcune delle proposte di mitigazione contenute nell'abaco e della loro funzionalità ed adattabilità ai diversi contesti.

In ogni caso si è cercato di dimostrare come un insediamento produttivo privato, ed un insediamento di proprietà pubblica, caratterizzati da pesanti criticità paesaggistiche, possano "convivere" dal punto di vista paesaggistico e funzionale all'interno di un contesto ambientale a prevalente rurale, caratterizzato da significative emergenze paesaggistiche ed agrarie e possano essere oggetto di **virtuose azioni di "autogenerazione funzionale ed ambientale" fino a diventare un elemento di valore per l'intero territorio.**

Tali interventi possono essere oggetto di virtuose azioni di "autogenerazione funzionale ed ambientale"

L'area sportiva di Castelnuovo Calcea dalla strada di accesso al paese



Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea





Tali esperienze dovranno essere sostenute con azioni mirate di supporto, di promozione, sia da parte di privati che da parte di Enti pubblici, al fine di garantire una diffusa conoscenza ed una giusta valorizzazione delle nuove proposte e delle nuove metodologie caratterizzate da elevata qualità architettonica/paesaggistica/ambientale.

Con questo studio si è voluto dare un supporto, un esempio, offrire **un metodo di lavoro** utile perché si possano legare la promozione delle attività imprenditoriali a interventi di valorizzazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio: crediamo che attraverso tale legame si possa diventare **testimoni di un possibile nuovo sviluppo sostenibile**, attento al proprio ambiente, al paesaggio e alla sua bellezza. Interventi su questo modello, che magnifichino il senso di appartenenza, possono costituire **un valore aggiunto per le imprese che vogliono distinguersi sul mercato.**

Questi nuovi stimoli e queste nuove proposte potranno determinare quindi fenomeni di carattere "gener-attivo" ovvero in grado di **favorire la nascita di una nuova presa di coscienza collettiva sul "valore comune del paesaggio" inteso come spazio in cui convivono natura, attività umane residenziali ed imprenditoriali**, tali esperienze dovranno essere sostenute con azioni mirate di supporto, di promozione, sia da parte di privati che da parte di Enti pubblici, al fine di garantire una diffusa conoscenza ed una giusta valorizzazione delle nuove proposte e delle nuove metodologie caratterizzate da elevata qualità architettonica/paesaggistica/ambientale.

Il riconoscimento dei fattori di criticità in funzione della sensibilità visiva e della loro percezione dai Belvedere

Di seguito le tavole esplicative dei progetti

Dettaglio del rendering della area sportiva di Castelnuovo Calcea



Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea

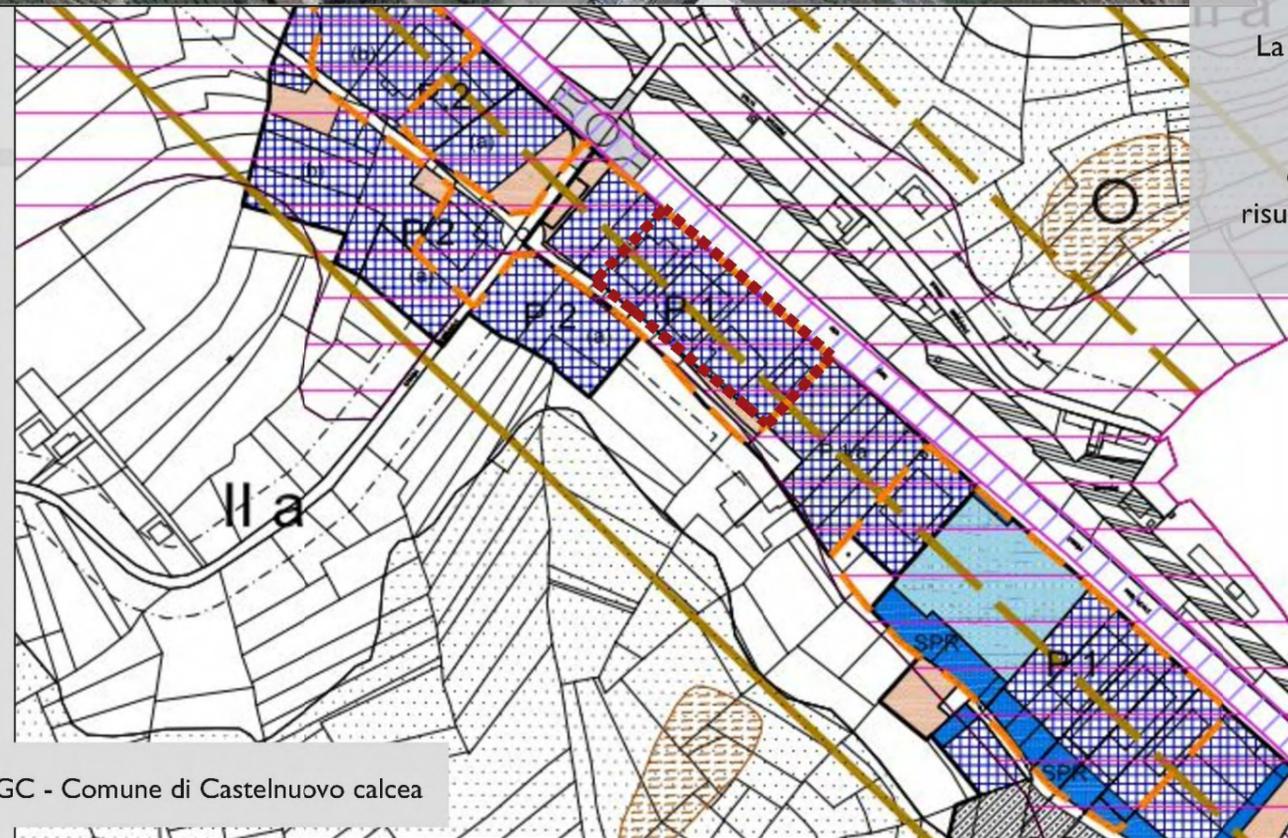




INQUADRAMENTO AREA



Ortofotografia - Estratto da Ortofoto AGEA 2015 ©



Estratto di PRGC - Comune di Castelnuovo Calcea

Localizzazione:

Comune di Agliano Terme

Ambito: Dispersione Produttiva

Tipologia di Criticità:

- Puntuale
- Dipersione Lineare
- Polarità Areale

L'elemento di criticità è sito in prossimità dell'area di Cascina La Court, ai margini dell'area di Core Zone UNESCO.

La destinazione da PRGC è specificata come area per Servizi Pubblici.

L'area si presenta con assetto disorganizzato e dis-omogenea con l'intorno; le strutture, pur non risultando fuori scala generano problematiche percettive a livello locale.



INQUADRAMENTO PERCETTIVO



Percezione a medio Lunga distanza:

Belvedere di Giovio e San Bernardino



Percezione ravvicinata "di attraversamento"

Viabilità Principale Asti-Mare



Estratto carta della sensibilità visiva - Scala 1:5.000



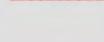
FATTORI DI CRITICITA'



Fattori di Criticità Riconosciuti:

- Tipologia Edilizia
- Consistenza Volumetrica e Colore
- Diffiormità e disordine delle Trame

Fattori di Criticità Legenda:

-  Tipologia Edilizia
-  Consistenza volumetrica e Colore
-  Diffiormità e Disordine delle Trame

Ortofoto con Sovrapposizione dato catastale - Scala 1:2.000

Ortofoto con Sovrapposizione dato catastale - Scala 1:2.000

Focus di Mitigazione:

- Edifici, Facciate
- Involucro Edilizio
- Margini Pertinenziali

Focus di Mitigazione, Legenda:

-  Edifici, Facciate
-  Involucro Edilizio
-  Margini Pertinenziali



FOCUS DI MITIGAZIONE



PLANIMETRIA GENERALE DI PROGETTO

Mascheratura perimetrale con manufatti

Realizzazione di recinzioni con struttura metallica di sostegno e siepi sul fronte strada sul fronte strada.

Mascheratura perimetrale con Verde

Piantumazione di siepi di specie arbustive con consociazioni di specie adeguate, inoltre, al recupero ambientale

Mitigazione con verde di mitigazione dell'edificato

Piantumazione di alberature poste ad idonea distanza dall'edificato per la mitigazione dell'impatto volumetrico dello stesso dalle viste a sud

Mitigazione delle facciate dell'edificato

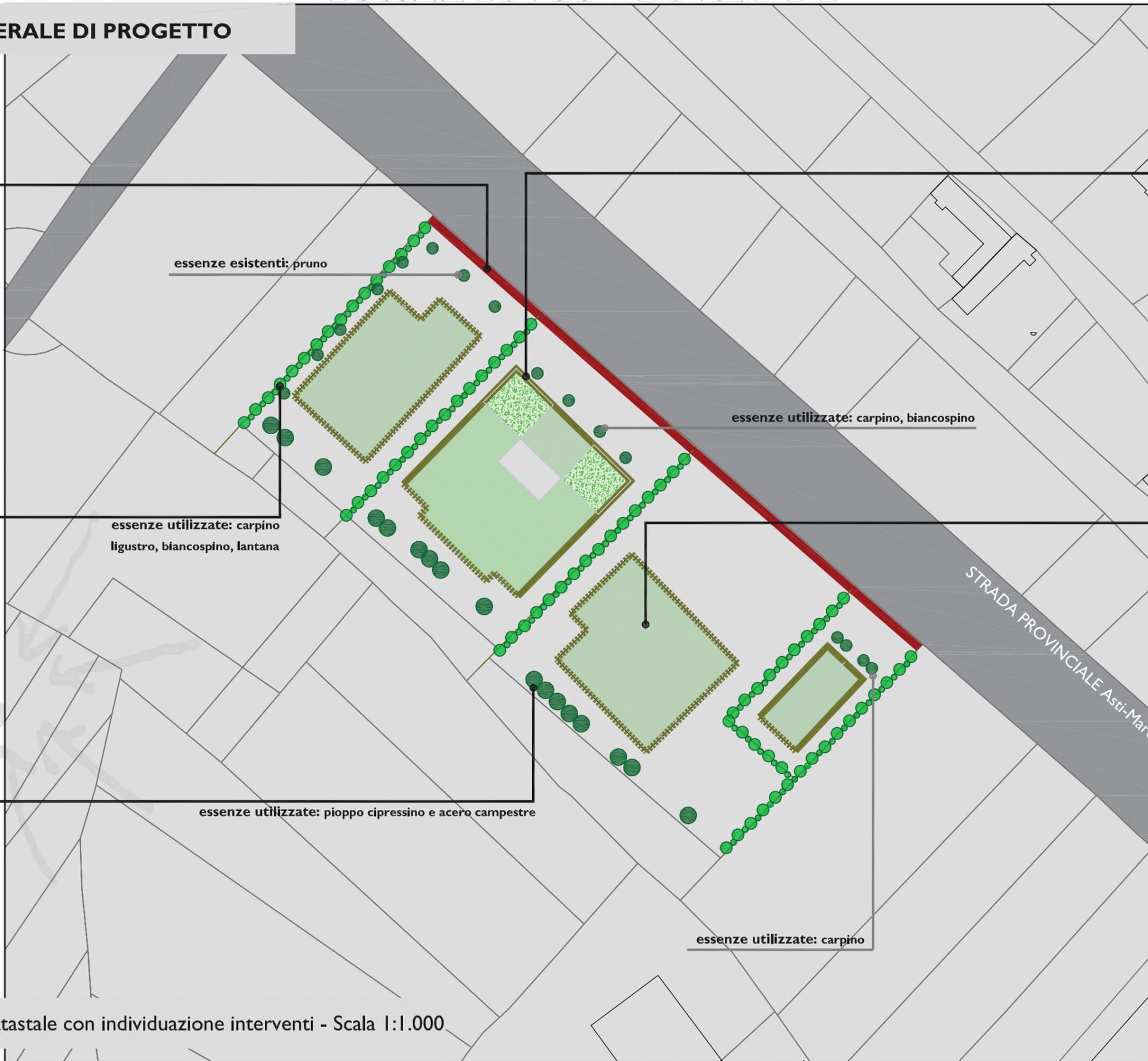
Due modalità individuate per gli interventi

Mitigazione con il Colore

Mitigazione con rivestimenti e manufatti

Mitigazione degli involucri edilizi e delle coperture

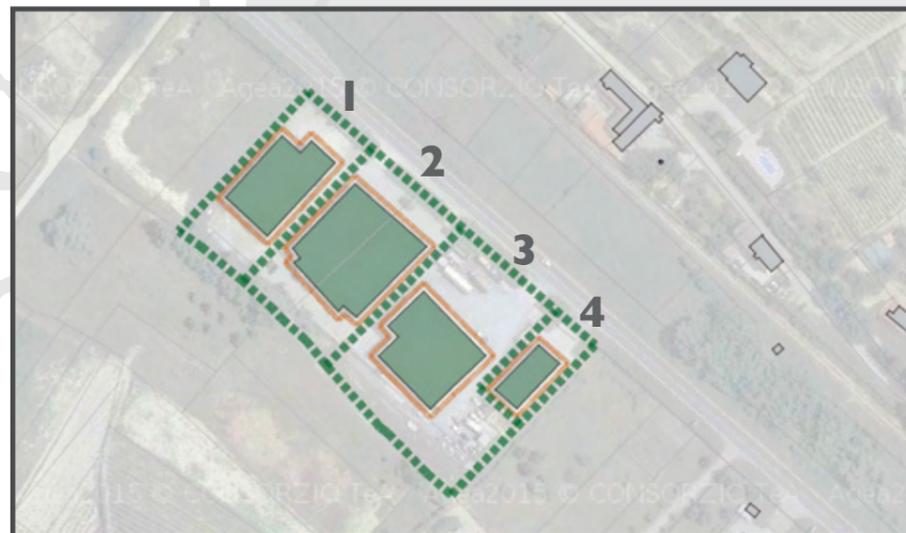
Integrando quanto specificato per le facciate la mitigazione riguarda anche la totalità dell'involucro edilizio e l'intervento struttura anche interventi per le coperture con nuove colorazioni delle stesse



Mappa Catastale con individuazione interventi - Scala 1:1.000



13.1 Agliano Terme - Area industriale - Restituzione grafica



Percezione ravvicinata

Fattore di criticità: tipologia edilizia e materiali.

Focus di mitigazione: facciate.

Obiettivo: uniformare le matrici urbanistiche di dispersione lineare, ridurre l'impatto delle superfici delle facciate, adesione all'ambiente naturale.



2



Interventi previsti:

Edificio 1: Facciata principale, in graniglia grigia, su due livelli, caratterizzata da finestre in linea e da ampio portone carraio. Intervento con il colore, nelle diverse tonalità del verde previste dall'abaco, con campiture geometriche non regolari al fine di ottenere la scomposizione percettiva della facciata. La scelta della modalità di mitigazione è stata determinata dalla caratterizzazione geometrica della facciata e dalla prevalenza dei vuoti sui pieni.

Edificio 2: Facciata caratterizzata da un'ampia vetrata delimitata da porzioni piene rivestite con pannelli con colorazioni incongrue. Intervento di riprogettazione e di rivestimento parziale della facciata. Previsione di un portale sulla facciata con funzione di interruzione della superficie vetrata e rivestimento dei setti laterali in materiale tipo "corten", con essenze arbustive autoctone. La scelta della modalità di mitigazione è stata determinata dalla specifica caratterizzazione geometrica delle facciate e da una sufficiente dotazione di pareti piene, per il sostegno delle strutture.



3



4



Edificio 3: Facciata ad un solo piano caratterizzata dalla presenza di portoni carrai che ne occupano la quasi totalità. Intervento con il colore, nelle diverse tonalità del verde previste dall'abaco, con campiture geometriche non regolari al fine di ottenere la scomposizione percettiva della facciata. La scelta della modalità di mitigazione è stata determinata dalla specifica caratterizzazione della facciata e dalla prevalenza dei vuoti sui pieni.

Edificio 4 : Facciata caratterizzata da elevata verticalità, con finitura in cls, privo di colorazione e con finestrate a nastro ed ampia vetrina. Intervento con il colore, nelle diverse tonalità del verde previste dall'abaco, di rivestimento della facciata, con doghe orizzontali tipo legno e realizzazione di strutture frangisole, intervento di mitigazione con il verde, quinte alberate lungo la facciata. La scelta della modalità di mitigazione è stata determinata dalla specifica caratterizzazione della facciata stretta ed alta e dalla significativa presenza di aperture.



13.1 Agliano Terme - Area industriale - Restituzione grafica



Percezione ravvicinata

Fattore di criticità: difformità tipologica e costruttiva e disordine delle trame.

Focus di mitigazione: margini pertinenziali.

Obiettivo: uniformare le matrici urbanistiche di dispersione lineare, ridurre l'impatto delle superfici delle facciate, adesione all'ambiente naturale.

Interventi previsti:

- **Ambiti pertinenziali caratterizzati da recinzioni e da insegne pubblicitarie, prive di uniformità tipologica, mancanza di un elemento di continuità progettuale.**
Intervento di mascheratura con il verde e con manufatti. Realizzazione di recinzioni con struttura metallica di sostegno e siepi, sul fronte strada e con idonee siepi sui lati esterni dell'ambito territoriale.
Eliminazione delle insegne e riposizione delle medesime nella struttura destinata a recinzione.



Edificio 4

Edificio 3

Edificio 2

Edificio 1



Regione Piemonte - Comune di Agliano Terme - Comune di Castelnuovo Calcea

Percezione a media e lunga distanza

Fattore di criticità: consistenza volumetrica e colore

Focus di mitigazione: involucro edilizio.

Obiettivo: ridurre la percezione della massa volumetrica, armonizzare i colori tra loro e con il contesto naturale.

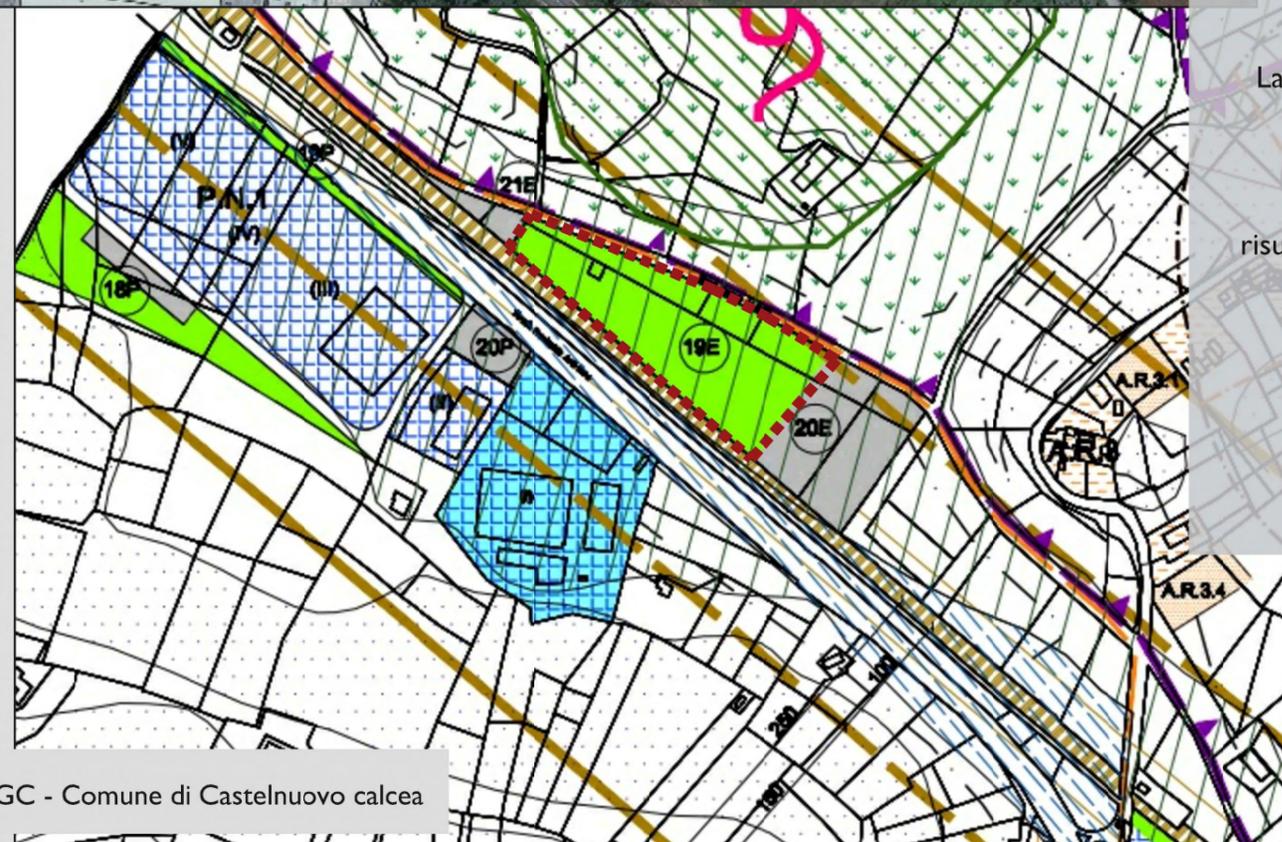
Interventi da abaco: colore, manufatti e inserimenti vegetazionali.



INQUADRAMENTO AREA



Ortofotografia - Estratto da Ortofoto AGEA 2015 ©



Estratto di PRGC - Comune di Castelnuovo calcea

Localizzazione:

Comune di Castelnuovo Calcea

Ambito: Polo Sportivo Comunale

Tipologia di Criticità:

- Puntuale
- Dispersione Lineare
- Polarità Areale

L'elemento di criticità è sito in prossimità dell'area di Cascina La Court, ai margini dell'area di Core Zone UNESCO.

La destinazione da PRGC è specificata come area per Servizi Pubblici.

L'area si presenta con assetto disorganizzato e dis-omogenea con l'intorno; le strutture, pur non risultando fuori scala generano problematiche percettive a livello locale.



INQUADRAMENTO PERCETTIVO



Percezione a medio Lunga distanza:
Belvedere interessati Art Park la Court



Percezione ravvicinata "di attraversamento"
Viabilità Minore, Strada Stazione
Viabilità Principale Asti-Mare

Estratto carta della sensibilità visiva - Scala 1:5.000





FATTORI DI CRITICITA'



Fattori di Criticità Riconosciuti:

- Tipologia Edilizia
- Difformità e Disordine delle Trame
- Superfici libere Incoerenti

Fattori di Criticità Legenda:

- Tipologia Edilizia
- Difformità e Disordine delle Trame
- Superfici libere Incoerenti

Ortofoto con Sovrapposizione dato catastale - Scala 1:1.000

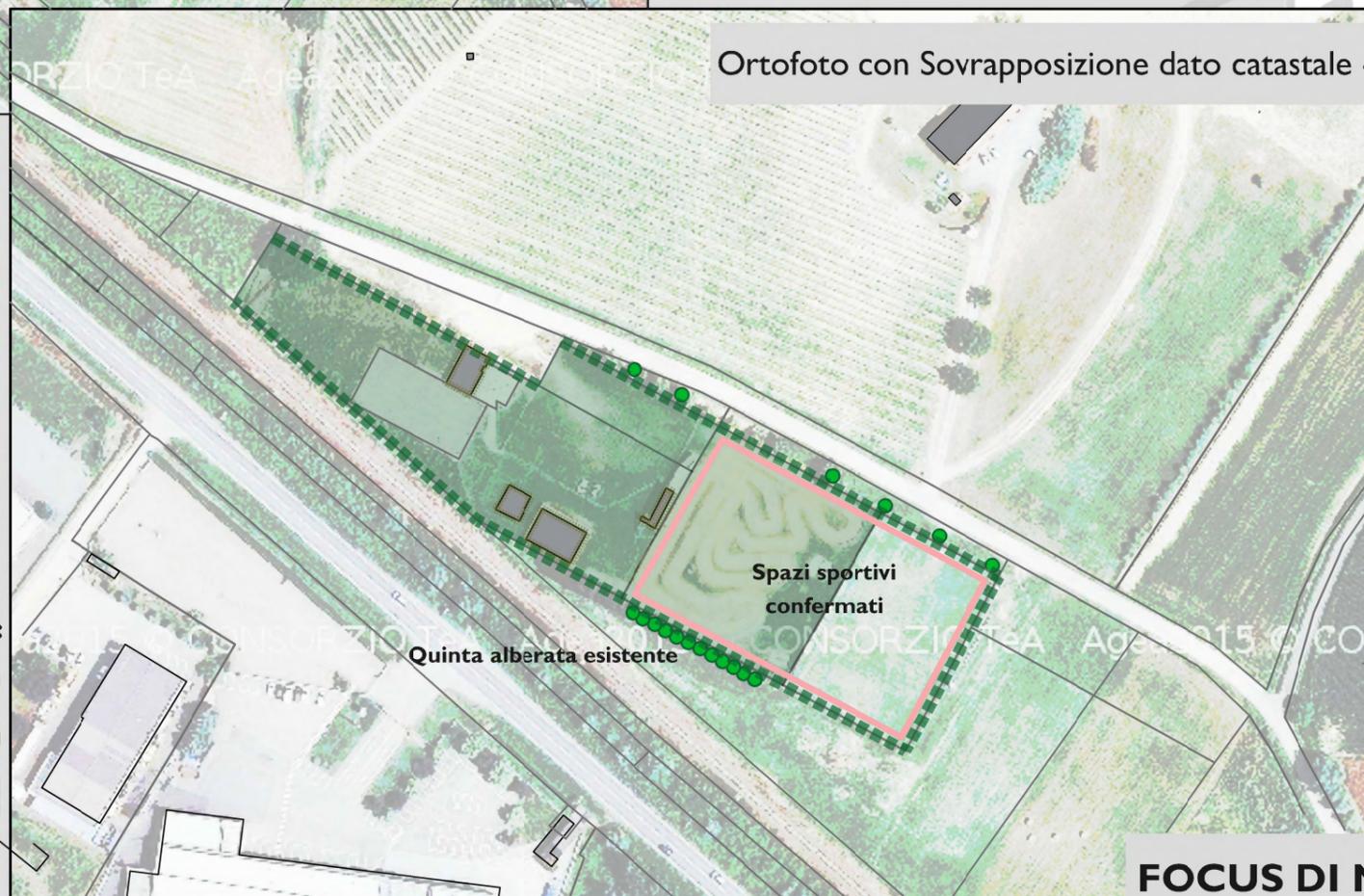
Ortofoto con Sovrapposizione dato catastale - Scala 1:1.000

Focus di Mitigazione:

- Edifici, Facciate
- Margini Pertinenziali
- Superfici Pertinenziali

Focus di Mitigazione, Legenda:

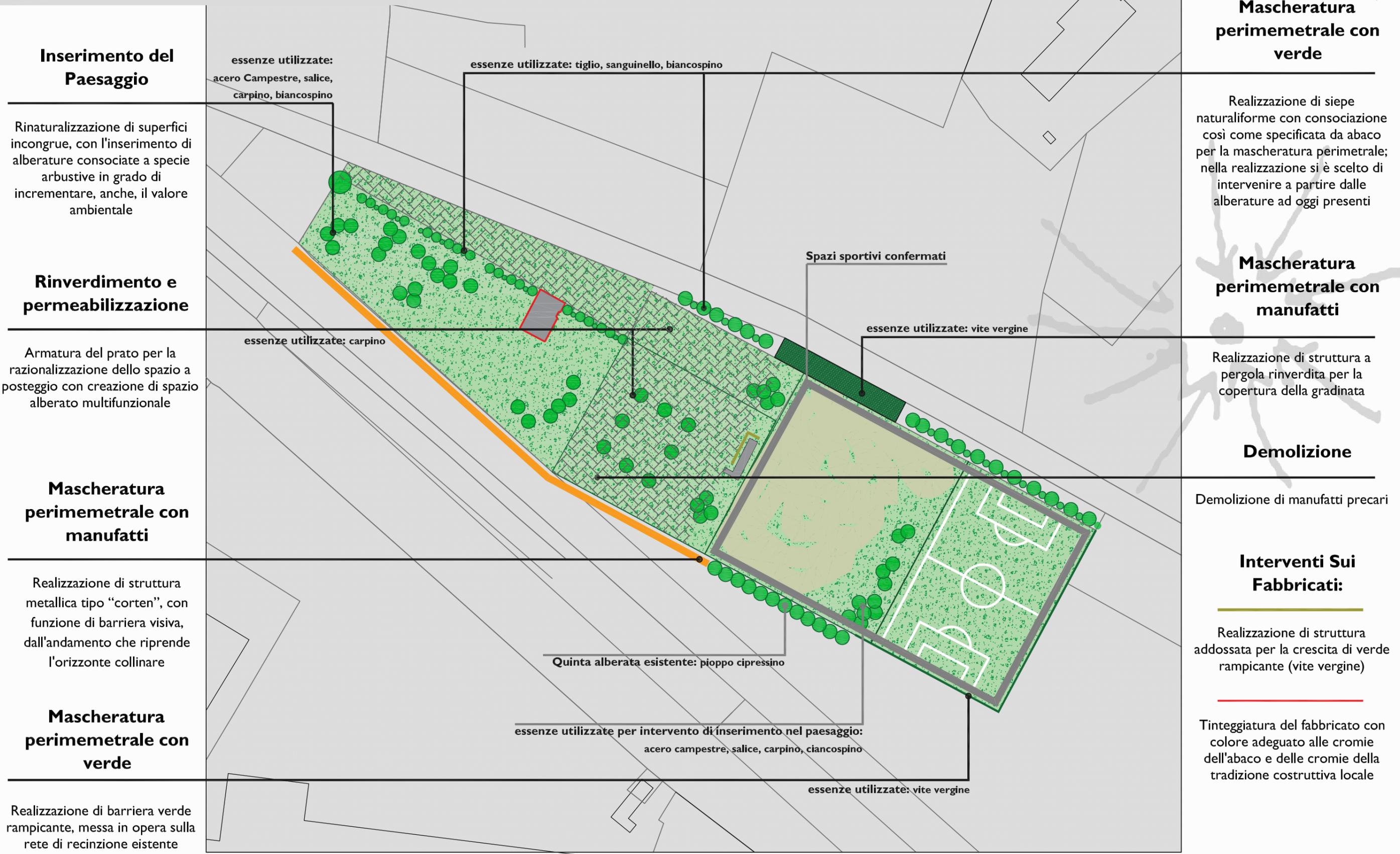
- Edifici, Facciate
- Margini Pertinenziali
- Superfici Pertinenziali



FOCUS DI MITIGAZIONE



PLANIMETRIA GENERALE DI PROGETTO



Inserimento del Paesaggio

Rinaturalizzazione di superfici incongrue, con l'inserimento di alberature consociate a specie arbustive in grado di incrementare, anche, il valore ambientale

Rinverdimento e permeabilizzazione

Armatura del prato per la razionalizzazione dello spazio a posteggio con creazione di spazio alberato multifunzionale

Mascheratura perimetrale con manufatti

Realizzazione di struttura metallica tipo "corten", con funzione di barriera visiva, dall'andamento che riprende l'orizzonte collinare

Mascheratura perimetrale con verde

Realizzazione di barriera verde rampicante, messa in opera sulla rete di recinzione esistente

Mascheratura perimetrale con verde

Realizzazione di siepe naturaliforme con consociazione così come specificata da abaco per la mascheratura perimetrale; nella realizzazione si è scelto di intervenire a partire dalle alberature ad oggi presenti

Mascheratura perimetrale con manufatti

Realizzazione di struttura a pergola rinverdata per la copertura della gradinata

Demolizione

Demolizione di manufatti precari

Interventi Sui Fabbricati:

Realizzazione di struttura addossata per la crescita di verde rampicante (vite vergine)

Tinteggiatura del fabbricato con colore adeguato alle cromie dell'abaco e delle cromie della tradizione costruttiva locale



13.2 Castelnuovo Calcea - Area sportiva - Restituzione grafica

Percezione ravvicinata

Fattore di criticità: difformità tipologica e costruttiva e disordine delle trame

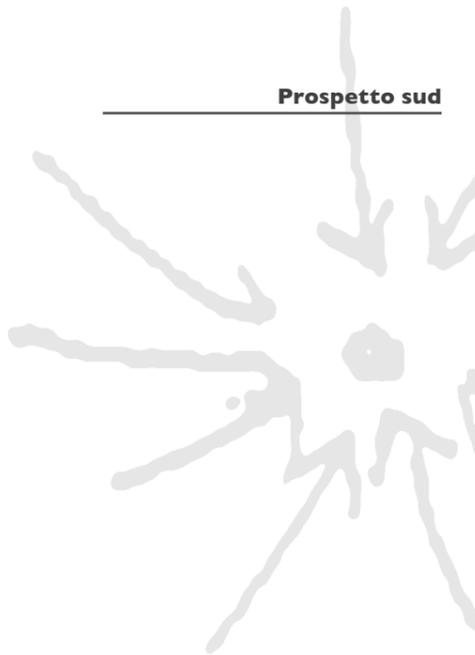
Focus di mitigazione: margini pertinenziali



Prospetto sud



Prospetto nord





Percezione ravvicinata

Fattore di criticità: tipologia edilizia e materiali

Focus di mitigazione: facciate

Interventi previsti

- Edificio segnatempo della pista: Struttura prefabbricata, caratterizzata da pareti con rivestimento e coloriture incongrue. **Intervento di "rivestimento delle facciate"** con realizzazione di strutture a traliccio e/o a maglie, anche parzialmente a vista, con inserimento di essenze rampicanti ed arbustive adeguate. **La scelta della modalità di mitigazione** è stata determinata dalla specifica caratterizzazione delle facciate realizzate con elementi precari, privi di identità.

- Edifici pertinenziali ad uso della Proloco: Strutture di tipo precario, tettoie e tensostrutture, realizzate con materiale e tipologie incongrue **Intervento di demolizione**

- Edificio con affaccio sulla via pubblica: Fabbricato realizzato in muratura, con intonaco e tinteggiatura bianca delle pareti, manto di copertura in tegole tipo "portoghese" **Intervento di ritinteggiatura, Intervento con il colore,** nelle diverse tonalità del marrone previste dall'abaco,



Percezione ravvicinata

Fattore di criticità: difformità tipologica e costruttiva e disordine delle trame

Focus di mitigazione: margini pertinenziali

Interventi previsti

Ambiti pertinenziali caratterizzati da recinzioni, con rete metallica, con presenza di piccola tribuna gradinata in cls lungo la strada comunale; è già presente una parziale quinta alberata (pioppi cipressini) lungo il lato prospettante sulla S.P. Asti mare e filare di alberi, posati con una certa discontinuità (tigli) lungo la strada comunale.

Intervento di mascheratura con il verde e con manufatti; realizzazione di recinzioni con struttura metallica e siepi sul fronte strada provinciale e con idonee siepi ed alberature atte ad integrare il filare già esistente lungo la strada comunale e posa di essenza di tipo rampicante sulla recinzione di testata (lato est) del capo sportivo esistente.



Esempio di pergola per la tribuna





La vista da la Court e, in basso, una azione di mitigazione

Percezione a media e lunga distanza

Fattore di criticità: Ambito pertinenziale caratterizzato da spazi incongrui

Focus di mitigazione: Superfici pertinenziali ed altri spazi correlati

Interventi previsti

Intervento di rinaturalizzazione delle aree libere interne da destinare sia a parcheggio su prato sia ad area ad elevato valore di riqualificazione paesaggistica, realizzata con la consociazione di più elementi arborei ed arbustivi autoctoni di diversa essenza e con elevata diversificazione biologica secondo indicazioni previste dall'abaco



ORIZZONTI UNESCO



Non c'è nulla di più fragile dell'equilibrio dei bei luoghi.

Marguerite Yourcenar